# RESOCONTO STENOGRAFICO

326.

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1985

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

### **INDICE**

PAG.	PAG.
Missioni	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'ar- ticolo 77 del regolamento) 29076
Disegni di legge:	ticolo // dei regolamento/ 29070
(Annunzio)	Interrogazioni e interpellanze: (Annunzio)
referente)	Risoluzione: (Annunzio)
Proposte di legge:	Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento):
(Annunzio) 29073	PRESIDENTE 29078, 29083, 29086, 29087,
(Approvazioni in Commissioni) 29075	29089, 29092, 29094, 29098, 29100, 29101,
(Assegnazione a Commissioni in sede	29102, 29103, 29105, 29109, 29110, 29111,
referente) 29074	29112
(Proposte di assegnazione a Commis-	AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 29083,
sioni in sede legislativa) 29075	29087

PAG.	PAG.
Baghino Francesco Giulio (MSI-DN) .29081, 29086 Ferrari Giorgio (PLI)29094, 29098	(Annunzio di sentenze) 29077 (Annunzio della trasmissione di atti) 29078
PARLATO ANTONIO ( <i>PLI</i> )	Corte dei conti: (Trasmissione di un documento) 29076
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 29112 ZURLO GIUSEPPE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste 29083, 29092, 29095, 29102, 29106, 29110	Documenti ministeriali: (Trasmissione) 29077
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 5-19 luglio 1985 (Approvazione):	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 29076
PRESIDENTE 29112, 29113, 29115 RUTELLI FRANCESCO (PR) 29113	Su un lutto del deputato Piergiovanni Malvestio: PRESIDENTE
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: (Trasmissione di un documento) 29115	Ordine del giorno della seduta di do- mani
Corte costituzionale:  (Annunzio della elezione del Presidente) 29077	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo

#### La seduta comincia alle 17.

DINO MADAUDO, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 29 giugno 1985.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Martino e Rauti sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 2 luglio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANONE e PATUELLI: «Modificazione delle circoscrizioni elettorali per la elezione della Camera dei deputati» (2998);

COLUCCI ed altri: «Norme per incentivare il concorso dei privati nella salvaguardia del patrimonio ambientale» (2999);

COLUCCI ed altri: «Norme per incentivare il concorso dei privati nella salvaguardia del patrimonio storico-artistico» (3000).

Comunico altresì che in data 3 luglio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOTTA ed altri: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia per i reati commessi in occasione di abusi edilizi» (3001);

Pujia ed altri: «Integrazioni all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità dei ricercatori universitari» (3002);

CARLOTTO: «Elezione di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali» (3003);

CARLOTTO ed altri: «Provvidenze in favore degli enti locali per i danni derivati da avversità atmosferiche» (3004);

CARLOTTO ed altri: «Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale» (3005);

POTÌ: «Modifica del sistema elettorale» (3006);

MARTINAT ed altri: «Estensione del soprassoldo di località al personale delle ferrovie dello Stato in servizio al transito di frontiera di Limone» (3007);

In data odierna sono state presentate

alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CACCIA ed altri: «Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni» (3009);

PICCHETTI ed altri: «Modifica dell'articolo 4 della legge 28 novembre 1984, n. 792, concernente l'esonero dalla prova di idoneità per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione» (3010);

Boselli ed altri: «Norme per la conservazione della natura e per le aree protette» (3011).

RONCHI ed altri: «Norme sul controllo e la limitazione dell'esportazione e dei transiti di materiali di armamento» (3012).

Saranno stampate e distribuite.

# Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 1º luglio 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'accordo Cartagena e i suoi paesi membri, Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela dall'altra, firmato a Cartagena il 17 dicembre 1983» (2997).

In data 3 luglio 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della sanità:

«Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie in attuazione delle direttive CEE nn. 65/65, 75/318, 75/319 e 83/570 in materia di produzione di farmaci ed immis-

sione in commercio di specialità medicinali» (3008).

Saranno stampati e distribuiti.

# Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

### I Commissione (Affari costituzionali):

FACCHETTI ed altri: «Sospensione del pagamento delle indennità e degli emolumenti a favore degli eletti a cariche pubbliche, latitanti a seguito di mandato di cattura» (2881) (con il parere della II, della IV e della XIV Commissione);

#### III Commissione (Esteri):

FOSCHI ed altri: «Programma triennale di interventi straordinari di solidarietà con l'Argentina e l'Uruguay» (2590) (con il parere della I, della V, della VI, della VIII, della IX, della X, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

DUJANY: «Estensione ai cittadini residenti in Valle d'Aosta dei benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153, relativamente alla equipollenza dei titoli di studio di secondo grado conseguiti in scuole elvetiche» (2875) (con il parere della I e della VII Commissione);

### V Commissione (Bilancio):

DE CARLI ed altri: «Provvedimenti per lo sviluppo e il sostegno delle attività economiche in alcune aree della frontiera orientale» (2728) (con il parere della I, della II, della VI, della VIII, della IX, della X, della XI, della XIII e della XIII Commissione):

ORSINI GIANFRANCO e COMIS: «Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche in provincia di Belluno» (2802) (con il parere della I, della II, della IV,

della VI, della VIII, della XI, della XII e della XIII Commissione);

«Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia (2912) (con il parere della I, della II, della IV, della VI, della VIII, della IX, della X, della XII e della XIII Commissione);

### VI Commissione (Finanze e tesoro):

MINERVINI ed altri: «Efficacia immediata della cessazione dalla carica, per scadenza del termine, per gli amministratori degli enti creditizi pubblici, e provvedimenti conseguenziali» (2917) (con il parere della I, della II e della V Commissione);

# XI Commissione (Agricoltura):

MELEGA: «Abolizione degli zoo all'interno dei comuni con più di trecentomila abitanti» (2892) (con il parere della I, della II, della VI, della IX, della XII e della XIV Commissione).

# Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 953. — «Modificazioni alla legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge-quadro sul pubblico impiego)» (approvato dalla I Commissione del Senato) (2979) (con parere della II, della V, della XIII e della XIV Commissione);

«Rivalutazione dell'assegno personale e della dotazione del Presidente della Repubblica» (2996) (con parere della V Commissione); alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1327. — «Autorizzazione a cedere all'Amministrazione provinciale di Trieste un immobile appartenente al patrimonio dello Stato, sito in Trieste, via XXX Ottobre n. 7, in permuta di una porzione del nuovo edificio sito nella stessa città, via Lamarmora n. 17, di proprietà di detta amministrazione» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2965) (con parere della II e della V Commissione);

#### alla VIII Commissione (Istruzione):

CARELLI ed altri: «Insegnamento nei conservatori di musica e contemporaneo esercizio della professione nelle orchestre» (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (2711-B) (con parere della I e della V Commissione).

#### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di mercoledì 3 luglio 1985 delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori COVATTA e SCEVAROLLI: «Modifiche all'articolo 11, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, e successive modificazioni, concernenti il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale» (approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2550);

Senatori Santalco e Scevarolli: «Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per la inosservanza dell'impiego di registratori di cassa» (approvato in un testo unificato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2921), con l'assorbimento delle proposte di legge: Rauti e Rubinacci: «Differi-

mento del termine di applicazione dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, concernente l'obbligo, per alcune categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto, di emettere scontrino fiscale mediante appositi registratori di cassa» (110): PAZZAGLIA ed altri: «Adeguamento della normativa sui registratori di cassa» (1124); Antoni ed altri: «Inapplicabilità per talune categorie di contribuenti. sino al 29 aprile 1984, delle sanzioni per la mancata emissione degli scontrini fiscali di cui all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18» (1655), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

«Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1985» (2741).

### dalla XIV Commissione (Sanità):

«Modifica delle leggi 22 maggio 1978, n. 217, e 18 dicembre 1980, n. 905, concernenti diritto di stabilimento e prestazione dei servizi da parte, rispettivamente, dei medici e degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della CEE» (1648):

«Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 luglio 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari» (1908).

Comunico altresì che nella riunione di oggi della VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

Piro ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1980, n. 889, concernente l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta delle poltrone e veicoli simili per invalidi», con il seguente nuovo titolo: «Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi» (2492).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 settembre 1984 il disegno di legge n. 665, già assegnato alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente, è stato trasferito in sede legislativa.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge d'iniziativa dei deputati FACCHETTI ed altri: «Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei dipendenti dell'industria» lavoratori (2806); FERRARI MARTE ed altri: «Modifiche alla normativa per la integrazione salariale straordinaria in favore delle categorie operaie ed impiegatizie» (2902). attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopraindicato.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Giovanni Coda Nunziante a presidente del comitato amministrativo del Fondo interbancario di garanzia.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

#### Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 giugno

1985, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» (INPGI), per gli esercizi dal 1981 al 1983 (doc. XV, n. 81/81-83).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

# Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 26 giugno 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, quinto comma, della legge 16 giugno 1977, n. 372, copia del verbale n. 69 della riunione del 14 maggio 1985 del comitato per l'attuazione della legge suddetta, concernente «Ammodernamento armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito».

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Nel mese di giugno il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, la cessazione di personale di quel Ministero a prestare servizio presso enti ed organismi internazionali.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 26 giugno 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione, con relativi allegati, sull'attività svolta nel 1985 dall'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM).

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

# Annunzio della elezione del Presidente della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera ha ricevuto la seguente lettera, datata 3 luglio 1985:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di comunicarle che la Corte costituzionale, riunita oggi nella sua sede del palazzo della Consulta, ha proceduto alla nomina del suo Presidente nella persona del sottoscritto.

Ho l'onore altresì di comunicarle di aver nominato quale vicepresidente della Corte il giudice costituzionale professor Guglielmo Roehrssen.

Firmato: LIVIO PALADIN».

Il Presidente della Camera ha risposto prendendo atto della comunicazione e formulando i migliori voti per il lavoro della Corte e per l'attività del suo Presidente.

# Annunzio di sentenze dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 13 giugno 1985 copia della sentenza n. 185, depositata in pari data in cancelleria con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (ordinamento penitenziario), nella parte in cui non consente che valga come espiazione di pena il periodo di affidamento in prova al servizio sociale, in caso di annullamento del provvedimento di ammissione» (doc. VII, n. 277).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 25 maggio 1985 le sentenze nn. 167, 168 e 169, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 56 e 61

della legge della regione Sicilia 20 marzo 1951, n. 29 (elezione dei deputati all'assemblea regionale siciliana)» (doc. VII, n. 272).

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 40, primo comma, della legge 3 maggio 1982, n. 203 (norme sui contratti agrari)» (doc. VII, n. 273).

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 116, secondo comma, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (disposizioni sull'assegno bancario e sull'assegno circolare), inserito dall'articolo 139 della legge 24 novembre 1981, n. 689» (doc. VII. n. 274).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 13 giugno 1985 le sentenze nn. 179 e 180, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge 4 marzo 1958, n. 174 (modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero)» (doc. VII, n. 275);

«La restituzione degli atti relativi al giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 18 della legge 25 febbraio 1963, n. 289 (modifiche alla legge della Cassa nazionale di previdenza per avvocati e procuratori)» (doc. VII, n. 276).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, n. 272), alla IV (doc. VII, nn. 274, 276 e 277), alla VI (doc. VII, n. 275), alla IV e alla XI (doc. VII, n. 273), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

# Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la

trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

## Su un lutto del deputato Piergiovanni Malvestio.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Malvestio è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

# Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalle seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere le direttive emanate ed i provvedimenti presi, di fronte agli enormi danni derivati dall'ondata di neve e di gelo che si è abbattuta su tutta l'Italia.

Ciò al di là del necessario tempestivo riconoscimento di emergenza al fine di rendere subito attive le leggi relative ai provvedimenti a favore delle zone colpite duramente dalle calamità naturali.

Ovunque sono venute a verificarsi situazioni gravissime che determinano cessazioni, o quanto meno sospensione, di attività aziendale e quindi di fatto disoccupazione, ma, per quanto riguarda la Liguria, le conseguenze sono definibili disastrose, tragiche. A tal punto che c'è da chiedere se il Governo non è del parere di dare luogo a provvedimenti straordinari con procedure eccezionali.

Tutta la produzione ortofrutticola regionale ligure — in pieno campo o in serra — è compromessa a tal punto che

non vi è chi speri di potere raccogliere il prodotto.

Nella piana di Albenga sono andate distrutte le colture di primizie; nello spezzino oltre ai danni per il gelo si lamentano cedimenti di serre a causa del peso della neve

L'interpellante per pura documentazione in modo da rendere obiettiva, logica, indispensabile — va ribadito — non solo l'applicazione della legge n. 590 del 1981 che prevede interventi automatici quando i danni alle colture superano il 40 per cento, mentre --- soprattutto nell'imperiese — questa volta purtroppo i danni hanno raggiunto punte del 90 per cento. nonché (a livello regionale) l'applicazione della legge n. 32 del 1980 per il reperimento di fondi per prestiti a tasso agevolato, per finanziamenti di investimenti urgenti e di conduzione nei quali è compreso l'acquisto di sementi e nuove attrezzature, ma anche perché siano promosse particolari iniziative considerando finalmente che per la Liguria è fondamentale il patrimonio agricolo, elenca qui di seguito alcuni parziali accertamenti sulla reale situazione soprattutto nelle zone dove si è sviluppata l'agricoltura specializzata:

risultano irreparabili i danni subiti dalle colture sia di ortaggi, sia di fiori ai quali si aggiungono le rotture degli impianti di irrigazione e di riscaldamento. In pratica è ormai compromesso il raccolto delle primizie e degli ortaggi di stagione e la produzione di piante ornamentali che vengono generalmente coltivate all'aperto, inoltre sono andate distrutte elevate superfici coltivate a rose, garofani, bulbose e sterlizie. Per quanto riguarda l'olivicoltura basti dire che si dispera di avere quantità e qualità sufficienti;

a Savona è compromessa la produzione di prezzemolo, carciofi, bietole e insalata dell'Albenganese;

nell'Imperiese la situazione è drammatica: distrutte le coltivazioni di anemoni, ranuncoli, bulbose e in parte quelle di garofani e rose; delle 6.010 aziende floricole esistenti in provincia di Imperia oltre l'ottanta per cento sono state direttamente colpite. I danni maggiori li hanno subiti ovviamente le colture in pienaria o in serra fredda esistenti nei comuni di Sanremo, Riva Ligure, Taggia, Ospedaletti, Bordighera, Ventimiglia, Camporosso, Vallecrosia, Castellaro, Pompeiana, Santo Stefano al mare. Di tali colture non si è salvato praticamente nulla e ci vorranno da un minimo di due mesi ad un massimo di sei per rimettere in sesto le piante madri e farle nuovamente fiorire;

in alcuni casi: margherite, ranuncoli, violette, crisantemi, la stagione floricola è ormai persa e sarà necessario impiantare a primavera inoltrata nuove coltivazioni. Si calcola che tra mancati raccolti, rinnovo delle colture ed acquisto delle talee o delle sementi i danni in questo settore ammontino ad oltre 40 miliardi di lire;

poi ci sono le strutture. Decine di acquedotti irrigui sono inutilizzabili. Chilometri di tubi, migliaia di valvole e raccordi, decine di pompe e diffusori sono scoppiati a causa del gelo che ha fatto solidificare l'acqua che contenevano. In questo caso occorre intervenire prontamente, perché quando sarà passata l'ondata di gelo nelle serre bisognerà irrigare le piante, altrimenti la sete porterebbe a compimento l'opera del freddo;

gravi danni a causa della neve hanno inoltre riportato molte serre, soprattutto a Sanremo, Ospedaletti, Bordighera e Ventimiglia, oltre che nei comuni dell'entroterra. Sono crollati tetti, saltati vetri, andati in tilt per il superlavoro gli impianti riscaldamento. L'azione di dell'acqua e del ghiaccio infine, penetrati tra le fessure di molti muretti a secco, ha provocato spostamenti e sconnessioni, per cui a gelo terminato ci saranno crolli, frane e smottamenti. In questo settore i danni ammontano a circa 15 miliardi di lire:

poi c'è il discorso dell'export. È crollato ed i magazzini degli esportatori sono chiusi. Per tale motivo oltre mille dipen-

denti addetti alla lavorazione dei fiori hanno ricevuto il preavviso di licenziamento e rimarranno a casa senza lavoro tra pochi giorni. Stessa sorte toccherà ad alcune centinaia di braccianti agricoli;

oltre il novanta per cento della produzione agricola della provincia di Savona è andato perso, bruciato dalle gelate. I riflessi sono pesantissimi e di due ordini: danni ingenti ai contadini che devono rinunciare al raccolto di un'intera stagione; carenza dei prodotti sul mercato al consumo, con immediate e scottanti ripercussioni sui prezzi. Senza dimenticare l'incidenza del danno anche a livello familiare. Sono infatti 150 gli ettari di terreno nell'intera provincia di Savona riservati ad «orti familiari». La superficie seminativa si estende, invece, in base all'ultimo censimento, a 10.218 ettari.

Gli agricoltori non hanno potuto salvare proprio nulla. Il gelo ha solo risparmiato, pur deteriorando il prodotto, gli spinaci ed il songino. Distrutti centinaia di quintali di finocchi, erbette, lattuga; irrimediabilmente compromesse le piante di carciofi (esportate dalla piana ingauna in Italia e all'estero), le fave, i piselli.

Così stando le cose, l'interpellante chiede se il Governo ritiene o meno di predisporre un provvedimento *ad hoc* per affrontare adeguatamente la situazione; provvedimento che preveda:

- a) una straordinaria cassa integrazione;
- b) la sospensione delle operazioni di credito agrario;
- c) la proroga del pagamento dei contributi agricoli unificati;
- d) il rinvio dell'entrata in vigore delle nuove tariffe di estimo:
- e) interventi finanziari diretti e straordinari, in parte anche a fondo perduto;
- f) un accelerato e serio accertamento dei danni subiti, al fine del sollecito rimborso;
- g) il rinvio del servizio militare per i giovani addetti ai lavori agricoli.

Soltanto così sarà possibile dare serenità e fiducia nella ripresa a migliaia di famiglie che, addette alle aziende agricole e floreali, hanno visto in un giorno vanificare gli sforzi di intere annate. (2-00556)

«BAGHINO».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere —

premesso che le recenti avversità atmosferiche hanno prodotto gravi danni all'agricoltura, evidenziando — tra l'altro — l'aggravarsi del dissesto idrogeologico dovuto alla mancanza di idonee opere di difesa del territorio —:

quali provvedimenti intenda adottare per fare fronte alla emergenza che condiziona lo sviluppo futuro dell'economia agricola.

(2-00557)

«AGOSTINACCHIO».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del graduale emergere in quasi tutto il centro-sud (ma anche altrove) delle drammatiche conseguenze delle "gelate" del gennaio scorso. specie a danno delle coltivazioni di olivo. Già il problema era stato sottolineato con due interrogazioni (del 12 e del 25 febbraio scorsi n. 4-07994 e n. 4-08266; primo firmatario Rauti), rimaste sinora senza risposta, nelle quali si sollecitava soprattutto la predisposizione di apposite iniziative per la rilevazione statistica dei danni, ove si fosse verificata l'ipotesi peggiore e cioè quella della «morte» delle piante, in modo da poter effettuare subito gli interventi (e le scelte operative) resi necessari dalle "gelate". Nel più singolare disinteresse delle cosiddette autorità competenti, sembra che niente sia stato fatto, mentre si andavano moltiplicando nei vari territori colpiti e ad opera delle categorie sempre più preoccupate. Adesso la situazione è più precisa e — secondo le

prime rilevazioni statistiche locali — si calcola, ad esempio, che nella sola Umbria 3 milioni di piante di olivo (su 10 milioni del totale) dovranno essere abbattute o tagliate a livello del suolo (con il ricorso, cioè, alla «succisione»). In Toscana, in provincia di Arezzo, e intorno a Firenze su 3 milioni di piante, se ne dovrebbero sacrificare due e mezzo. In Lazio e Campania, si temono danni all'incirca della stessa entità. In un articolo su Il Corriere della sera del 24 marzo. l'esperto Luciano Mondini nota che le "vere conseguenze angoscianti" del gelo e delle nevicate vanno misurate sulle piantagioni, poiché "c'è davvero il rischio che in vaste zone scompaia una coltura tipica con danni intuibili per i contadini che non hanno pratiche possibilità di riconversione". In un'intervista il professor Nestore Iacobani — uno dei maggiori esperti italiani, presidente dell'Accademia nazionale dell'olivo di Spoleto - ha precisato che, in moltissimi casi, ormai, la scelta è fra la "succisione" o il reimpianto (che ha i suoi vantaggi, ma costa molto ed è in contrasto con una legge del 1956, ritenuta dagli olivicoltori estremamente macchinosa). C'è anche un ostacolo contingente — ha aggiunto il professor Jacoboni — il gelo «ha colpito anche i vivai. Non ci sono piantine disponibili né a Pescia né a Pistoia. Bisogna andare a prenderle nel sud, qualcuno le ha comprate a peso d'oro persino in Spagna...» e, in termini economici, sono disponibili solo "gli aiuti parziali della 590". Pochi fondi "e non si sa in che misura arriveranno".

Si chiede, dunque, in che modo è stata sin qui seguita una così complessa e drammatica situazione di crisi — che minaccia direttamente la sopravvivenza socio-economica di decine di migliaia di piccoli e medi coltivatori — e come si intende affrontarla in modo sollecito e con chiare indicazioni nei confronti degli interessati, che rappresentano non solo una categoria benemerita, ma difendono anche — con il loro lavoro e al di là dei loro modesti redditi — una "presenza" benefica per la vita del territorio, per l'equilibrio ambientale e sociale, per le

stesse tradizioni culturali che alla loro attività sono sottese e che tanta parte hanno nella «specificità» della comunità nazionale.

(2-00643)

«Rauti, Maceratini, Fini, Valensise, Pazzaglia, Baghino, Matteoli, Guarra, Agostinacchio, Tatarella, Poli Bortone, Aloi, Parlato, Mazzone».

e dalla seguente interrogazione:

Nicotra e Andò, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile, «per sapere — in ordine all'ondata di maltempo abbattutasi sulla Sicilia con nevicate e piogge torrenziali, che ha causato ingenti danni all'agricoltura e alle strutture pubbliche e private —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare per la Sicilia;

se, in relazione a quanto sopra, non intenda dichiarare lo stato di calamità naturale ed estendere alla regione Sicilia ed ai soggetti ivi operanti gli interventi preannunciati per le altre regioni danneggiate;

se in particolare non intenda, anche attraverso una documentazione di urgenza, inserire nei provvedimenti medesimi la moratoria dei contributi unificati in agricoltura in esazione a tutto il 1984, così come il Governo su iniziativa del ministro del lavoro ha proposto con apposita iniziativa legislativa». (3-01482)

Queste interpellanze e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00556.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, per la verità, a sei mesi di

distanza dai tragici eventi verificatisi a danno di tutta l'agricoltura e per tutto il territorio nazionale, sarebbe oggi il caso di chiedere al Governo che cosa sia stato fatto e, dopo aver ascoltato la risposta. eventualmente replicare. Ritengo, però, che non sia inutile richiamare l'attenzione della Camera sulla eccezionalità degli eventi cui mi riferisco, peraltro riconosciuta dal Governo stesso. Infatti la relazione al disegno di legge ad hoc presentato afferma: «L'eccezionale ondata di maltempo che nell'attuale stagione invernale ha investito la penisola e finanche le regioni insulari, ha causato ingenti danni all'economia. I danni più gravi sono stati provocati dalle gelate che hanno raggiunto, per intensità, estensione e durata, livelli non registrati da lungo tempo, soprattutto alle coltivazioni, alle produzioni olivicole, agrumicole, ortofrutticole ed agli allevamenti zootecnici». In pratica, hanno subìto danno il territorio, la viabilità, le coltivazioni, capannoni agricoli, strutture oltre che colture, dall'olio d'oliva ai fiori, alla frutta, ai giardini, alle coltivazioni arboree, quali la vite, frutteti e giardini. Credo, comunque, che sia inutile continuare l'elencazione.

A fronte di tale gravità ed eccezionalità. da tutti riconosciute, il Governo ha atteso il 4 febbraio per presentare un disegno di legge. Non ha ritenuto neppure di dover fare ricorso ad un decreto-legge, pur essendo abituato a farlo soprattutto per concedere proroghe. Non solo: nel disegno di legge ci si era addirittura dimenticati di indicare la copertura delle spese e degli investimenti previsti; cosa che ha provocato ulteriori ritardi. Inoltre, l'erogazione veniva prevista nella misura di 300 miliardi, nonostante la gravità e l'estensione dei danni che non potevano non destare pesanti preoccupazioni per il futuro dell'agricoltura.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha presentato alcune interpellanze — a firma degli onorevoli Agostinacchio e Rauti — dimostando un interesse notevole per le questioni che ho ricordato, con riferimento a tutto il territorio nazionale. Si è dovuto tuttavia attendere fino ad oggi per avere una risposta. Vedremo che cosa ci potrà dire il sottosegretario. I questiti posti dalla mia sola interpellanza sono già tanti che, per avere esauriente risposta, si dovrebbe ricorrere ad una seduta supplementare. Mi preme sottolineare, comunque, che si tratta di quesiti precisi, chiari e contenenti l'indicazione, puntuale anche se generale, della entità dei danni verificatisi, ad esempio in Liguria e particolarmente nella provincia di Imperia.

Abbiamo dovuto attendere per l'approvazione di questi provvedimenti il mese di aprile, di fronte a danni verificatisi in dicembre e nei primi giorni di gennaio. Peraltro, si è trattato di provvedimenti che, dovendo fare riferimento ad adeguati e corrispondenti provvedimenti che dovevano prendere le regioni, hanno dovuto subire ulteriori ritardi (so che la regione Liguria, ad esempio, soltanto il 22 maggio ha deliberato la concessione degli aiuti agli agricoltori di questo settore).

Mi auguro che il sottosegretario sia in condizione di fornirci indicazioni precise non soltanto in merito alle erogazioni di fatto avvenute, ma anche in relazione agli interventi correttivi delle direttive eseguite in un primo tempo dalle prefetture non appena si è avuta conoscenza dei danni effettivi subìti dagli agricoltori.

Mi auguro altresì che il sottosegretario sia in grado di dar conto dell'attuazione degli ordini del giorno che, in Commissione agricoltura della Camera, il ministro Pandolfi aveva accettato nel corso dell'approvazione in sede legislativa del provvedimento discusso il 4 febbraio scorso. Spero che oggi si possa registrare qualche riscontro applicativo di quegli ordini del giorno, oltre a avere precise indicazioni in merito al piano agricolo nazionale, ai piani di ripristino e di riconversione, che erano stati richiesti in un ordine del giorno e riconosciuti necessari.

Non vado oltre in questa illustrazione, perché mi auguro che il sottosegretario possa fornirci dati tranquillizzanti circa le condizioni in cui versano gli agricoltori. Devo ammettere che c'è un po' di malignità in questa mia dichiarazione,

perché so per certo che nulla è stato ancora dato a molti agricoltori dell'Imperiese e della zona di Albenga, cioè a quella parte del territorio nazionale che era stata particolarmente colpita dalla gelata del gennaio scorso, in particolare nel comparto dell'olivicoltura e della floricoltura. Gravi danni sono stati registrati anche alla strutture agricole, per cui non soltanto il raccolto è risultato danneggiato, con il conseguente mancato guadagno, ma ci si è trovati nell'impossibilità di intervenire adeguatamente per i raccolti degli anni venturi. Si è verificato, in sostanza, un arresto dell'attività agricola, che ha comportato non soltanto l'impossibilità di mantenere gli impegni assunti, ma anche pesanti conseguenze sul piano dell'occupazione. Di qui la necessità delle provvidenze promesse, per far sì che coloro che sono rimasti per un certo periodo di tempo senza lavoro potessero continuare a sostentare le famiglie, in attesa di essere reimpiegati nel loro la-

Ecco, signor Presidente: conoscendo le difficoltà esistenti e gli appuntamenti mancati dalle regioni e dal Governo, rimango in attesa di una risposta, sperando che, con l'interessamento di quest'aula si possa, a distanza di sei mesi, avere finalmente interventi immediati per risolvere veramente i gravi problemi dell'agricoltura, problemi che interessano tutto il territorio nazionale, penisola e isole, e non soltanto alcune regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinacchio ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00557.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Parlato ha facoltà di svolgere l'interpellanza Rauti 2-00643, di cui è cofirmatario.

ANTONIO PARLATO. Rinuncio a svolgerla, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed all'interrogazione all'ordine del giorno.

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non appena si delineò la gravità delle conseguenze, soprattutto nel settore agricolo, dell'ondata di maltempo del dicembre 1984 e del gennaio 1985 (che praticamente interessò tutto il territorio nazionale e fu caratterizzata da piogge alluvionali, venti impetuosi, mareggiate, nevicate e gelate), il Governo - e in particolare il Ministero dell'agricoltura — prese l'iniziativa (in attesa delle risultanze dell'accertamento dei danni da parte delle regioni interessate) di presentare un apposito disegno di legge, tradottosi poi nella legge 13 maggio 1985, n. 198, la quale dispone l'incremento di 300 miliardi della dotazione del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, per far fronte alle esigenze delle aziende agricole danneggiate.

Voglio ricordare all'onorevole Baghino che la legge n. 590 era già in vigore al momento in cui si determinarono i danni e quindi il provvedimento del Governo diretto ad incrementare fondi era comunque destinato ad operare successivamente all'accertamento dei danni. Ad ogni modo, gli eventi calamitosi si sono verificati nel dicembre dell'anno scorso e nel gennaio di quest'anno e il Governo ha presentato subito, il 4 febbraio scorso, il nuovo disegno di legge.

Questo nuovo provvedimento, oltre ad aumentare, come ho detto, di 300 miliardi la dotazione della vecchia legge. n. 590, prevede un aumento da un milione e mezzo a due milioni e mezzo di lire del contributo per la ricostituzione dei capitali di conduzione previsti dall'articolo 1 della legge n. 590; contributi che per le aziende a coltura specializzata protetta vengono ulteriormente elevati da 5 a 8 milioni. Inoltre, la nuova legge estende le misure di pronto intervento di cui al secondo comma, lettera a), dell'articolo 1

della legge n. 590 anche agli allevamenti avicoli, cunicoli ed itticoli, che precedentemente erano esclusi; nonché la concessione di mutui decennali, con preammortamento triennale, al tasso di interesse del 6,75 per cento, ridotto al 3,25 per i coltivatori diretti singoli o associati, per la ricostruzione, il ripristino e la riconversione delle attrezzature e delle strutture aziendali danneggiate, ivi compresi impianti arborei, reimpianti di vivai, serre, stalle, viabilità aziendale, nonché capannoni ed allevamenti avicoli, cunicoli ed itticoli. Per gli oliveti e il vivaismo monocolturale specializzato alla produzione dell'olivo, il mutuo avrà la durata di 15 anni, con preammortamento quinquennale.

Prevede inoltre la concessione, in alternativa con detti mutui, di contributi in conto capitale, di cui all'articolo 1 (primo ed ultimo comma) della legge 21 luglio 1960, n. 739; prevede ancora la possibilità di autorizzare gli istituti e gli enti esercenti il credito agrario a prorogare, per una sola volta e fino a ventiquattro mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario, sia di esercizio, sia di miglioramento fondiario. Pertanto, per gli interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la legge viene incontro a tutte le esigenze prospettate dagli onorevoli firmatari dei documenti all'ordine del giorno, comprese quelle riguardanti i settori dell'orto-florofrutticoltura, del vivaismo e dell'olivicoltura (nonché delle strutture che ha ricordato prima l'onorevole Baghino).

In merito al comparto dell'olivicoltura, cui si riferisce in particolare l'interpellanza dell'onorevole Rauti, rammento che la legge fa riserva di ulteriore incremento di stanziamento, in relazione ai danni reali che risulteranno a carico delle strutture ed in particolare delle colture arboree; a questo proposito, devo ricordare che, nelle zone interessate ed in particolare in Umbria e Toscana, sono state compiute diverse visite; specialmente la Toscana risulta gravemente colpita, anche per le attività di vivaismo che in tale regione si registrano. Il Ministero ha inte-

ressato a questo riguardo anche l'Istituto sperimentale di elaiotecnica di Pescara e di olivicoltura di Cosenza, promuovendo anche un recente incontro a Spoleto, per una verifica dei danni recati all'olivicoltura dalle gelate e conseguenti metodi per favorire la ripresa della coltura, secondo impostazioni di avanzata tecnologia, anche in vista della predisposizione di un piano di settore riguardante il comparto olivicolo-oleario: è un nuovo impegno del Governo, di carattere legislativo, che sarà inserito nel piano agroalimentare. Da parte dei tecnici e degli specialisti della materia, ci è stato fatto osservare che i reali danni all'olivicoltura non si potranno definire prima del prossimo agosto, prima cioè della seconda ripresa vegetativa.

Intanto, in accoglimento delle documentate richieste delle regioni interessate, il Ministero dell'agricoltura ha già adottato i decreti di riconoscimento del carattere di eccezionalità delle anzidette avversità, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze legislative previste dalla citata legge n. 590, integrate da quelle recate dalla nuova legge.

In particolare, il carattere di eccezionalità è stato riconosciuto: per la Liguria, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, alle nevicate e gelate verificatesi nell'intero territorio regionale; per il Piemonte, alle nevicate verificatesi in numerosi comuni delle province di Asti e Novara, nonché nell'intero territorio delle province di Alessandria e Vercelli; per il Friuli Venezia Giulia, alle nevicate e gelate verificatesi in numerosi comuni di tutte le province della regione; per l'Abruzzo, alle piogge, nevicate e gelate verificatesi nell'intero territorio della provincia di Teramo ed in vari comuni delle province di Chieti, l'Aquila e Pescara; per il Molise, all'alluvione, alle nevicate e gelate verificatesi in numerosi comuni della provincia di Campobasso ed alle nevicate e gelate verificatesi nell'intero territorio della provincia di Isernia; per la Puglia, alle piogge, nevicate e gelate verificatesi

nell'intero territorio della provincia di Brindisi ed in numerosi comuni delle province di Bari, Foggia, Lecce e Taranto: per la Basilicata, alle alluvioni, nevicate e gelate verificatesi nella provincia di Matera ed in vari comuni della provincia di Potenza; per la Sicilia, alle piogge persistenti, ai venti ciclonici, alle mareggiate, nevicate e gelate, verificatesi nel territorio delle province di Caltanissetta. Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa; per la Sardegna, alle nevicate e gelate verificatesi in numerosi comuni di tutte le quattro province della regione. Sono in corso di emanazione i decreti riguardanti la Calabria e la Campania, le cui proposte sono pervenute soltanto di recente.

Il Ministero ha infine emanato il decreto 21 maggio 1985, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 148 del 25 giugno successivo, con il quale gli istituti ed enti esercenti il credito agrario vengono autorizzati a prorogare, per una sola volta a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento fondiario, contratte con le aziende agricole ricadenti nelle zone danneggiate.

Per quanto riguarda le altre specifiche richieste formulate dagli onorevoli interpellanti ed interroganti, la nuova legge prevede, a favore delle aziende agricole che abbiano subito un danno di almeno il 35 per cento del prodotto lordo vendibile, la sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati riferentisi all'anno in cui si è verificato l'evento dannoso, con il recupero nel quinquennio successivo dei contributi sospesi, fissando alla data dell'evento dannoso, anziché alla data del provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate ad opera degli uffici tecnici erariali, il termine dal quale computare l'anno di sospensione.

La legge prevede, inoltre, il riconoscimento, per l'anno 1985, del diritto, da parte dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici di rilevamento a validità prorogata dei comuni situati nelle aree danneggiate, alle prestazioni previdenziali ed assistenziali e ad un numero di giornate lavorative non inferiore a

quelle attribuite negli elenchi anagrafici per il 1984. Lo stesso diritto è previsto a favore dei piccoli coloni e compartecipanti delle aziende agricole danneggiate.

A favore, poi, degli operai agricoli a tempo indeterminato, dipendenti dalle imprese agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 35 per cento del prodotto lordo vendibile, è previsto un trattamento sostitutivo per ulteriori 90 giorni all'anno.

Infine, a favore delle imprese operanti nel settore della lavorazione, del commercio all'ingrosso e dell'esportazione dei prodotti del comparto florovivaistico ed orticolo, operanti nelle zone danneggiate e che commercializzano prevalentemente prodotti provenienti da aziende agricole situate nelle zone medesime e mantengano gli occupati alla data dell'evento calamitoso, è prevista la concessione, a domanda, della sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in scadenza nei dodici mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge, nonché l'estensione, per l'anno 1985, dei benefici della cassa per l'integrazione dei salari per un massimo di 180 giorni.

Per quel che concerne le agevolazioni fiscali, il Ministero delle finanze ha rammentato che le norme vigenti in materia tributaria già contemplano, in via permanente, agevolazioni in favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità atmosferiche. Gli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, stabiliscono infatti che, nel caso di perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo rustico, i redditi dominicale ed agrario del fondo colpito non concorrono a formare, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), quello complessivo dell'anno in cui si è verificata la perdita.

A tal fine, i possessori danneggiati sono tenuti a presentare apposita denuncia all'ufficio tecnico erariale competente per territorio, il quale, sentito l'ispettorato provinciale per l'agricoltura e dopo

gli accertamenti del caso, provvede a trasmettere agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati i fondi, le denuncie e le corografie relative alle zone danneggiate.

Per quanto concerne l'imposta locale sui redditi (ILOR), il predetto Ministero ha precisato che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, le disposizioni dei ricordati articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 si applicano anche in via provvisoria in base a domanda del contribuente, contenuta nella dichiarazione dei redditi, oppure su apposita denuncia da presentare nel termine previsto per la dichiarazione, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Lo stesso Ministero ha assicurato che la direzione generale del catasto ha tempestivamente invitato gli uffici tecnici erariali ad intervenire con sollecitudine, nell'osservanza delle predette disposizioni, nelle operazioni di delimitazione delle zone agricole danneggiate.

Circa, infine, il rinvio del servizio militare per i giovani addetti ai lavori agricoli nelle zone colpite, chiesto dall'onorevole Baghino, il Ministero della difesa, pur comprendendo i motivi che sono a base della richiesta, non ha ravvisato la possibilità di aderirvi, in quanto rinvii generalizzati, considerato anche il sempre più scarso gettito della leva, avrebbero compromesso l'efficienza dei reparti.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00556.

Francesco Giulio BAGHINO. Ringrazio il sottosegretario perché con la sua ampia relazione mi ha richiamato il contenuto degli articoli della legge: in definitiva, se è stato necessario integrare la legge n. 590 del 1981 questo dimostra che essa non solo non era comprensiva di tutti i vari tipi di danni verificatisi, ma richiedeva l'integrazione con altre norme per divenire operante. Nello stesso tempo il sottosegretario ha ricordato l'articolo 1 della

legge n. 590, modificato al punto d), dove si stabilisce una possibilità di concedere un credito al tasso ridotto del 6,75 per cento. È chiaro che, se si è dovuto inserire tale correzione nel provvedimento, i danneggiati non hanno potuto usufruire della disposizione della lettera d) sino al 13 maggio e quindi hanno dovuto attendere almeno cinque mesi per ottenere una provvidenza che era necessaria in quel momento, perché l'indisponibilità di contanti da parte degli agricoltori danneggiati impediva a costoro di assumere impegni per riparare i danni e ricostituire le colture.

Il ritardo di tutti questi mesi sta ad indicare la colpevolezza dell'esecutivo, perché quando si è danneggiati dalle calamità naturali o l'intervento è tempestivo o rischia di non avere efficacia.

Vorrei raccontare un episodio capitato nella mia vita tanti anni fa, prima della seconda guerra mondiale. Ebbene, Benito Mussolini emanò una direttiva nella quale precisava che, a fronte di richieste di indennizzo, era preferibile dare qualcosa a chi non meritava piuttosto che attendere tutti gli accertamenti che avrebbero evitato certamente di aiutare chi non aveva bisogno, ma che per la loro intempestività non avrebbero risolto i problemi di coloro che avevano subìto seri danni.

Proprio la mancanza di tempestività non ha consentito di risolvere molti problemi, e tanti agricoltori non hanno potuto correre ai ripari per il ritardo nell'operatività del provvedimento. Ci fermiamo dunque al provvedimento, la cui pubblicazione nella Gazzetta ufficiale è avvenuta il 13 maggio 1985. Mi pare che il 17 aprile la Camera approvò, in sede legislativa, un testo unificato relativo a diverse proposte di legge ed al disegno di legge già esaminato dal Senato. Ma sino a quel momento? Sino a quel momento il poco denaro che i coltivatori, attraverso le prefetture, avevano ricevuto non era stato sufficiente!

Nella mia interpellanza avevo fatto, inoltre, al punto g), una precisa richiesta volta ad ottenere il rinvio del servizio militare per i giovani addetti ai lavori agri-

coli. Mi è stato risposto che, a causa del numero elevato, si sarebbero avute gravi conseguenze nel servizio di leva, se fosse stato concesso il rinvio ai giovani appartenenti alle famiglie colpite dalle calamità naturali. Ma è possibile che nonostante le disposizioni di legge sugli obiettori di coscienza, nonostante la possibilità di assegnare i giovani di leva ai servizi civili, non si sia potuto fare nulla a favore dei giovani agricoltori perché erano numerosi? Possibile che vi sarebbe stato nocumento per il servizio di leva? Tutto ciò mi sembra abbastanza esagerato!

La mia preoccupazione per la risposta del Governo non verte tanto sul contenuto della stessa — perché il Governo ci ha, nella sostanza, illustrato il provvedimento che ha adottato ed ha chiarito quale possa essere l'estensione della legge n. 590 per tutti i danneggiati — quanto piuttosto sul quando e sul modo in cui le misure prese verranno effettivamente concretizzate. Chi ha bisogno deve essere aiutato subito; se un coltivatore fa delle richieste documentate (ed i danni del maltempo sono evidenti) deve essere immediatamente aiutato, perché o lo si aiuta rapidamente o soffoca e non riesce più a risollevarsi.

Sono questi i motivi per i quali non posso essere soddisfatto della risposta che ci ha dato l'onorevole sottosegretario Zurlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinacchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00557.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, non posso ritenermi soddisfatto, anche perché non mi pare che sia stata data una risposta esauriente all'interpellanza da me presentata, con la quale evidenziavo i danni arrecati dal maltempo e sollecitavo delle risposte al Governo, non solo con riferimento agli interventi tendenti a fronteggiare l'emergenza strettamente riferita all'agricoltura, ma anche alle conseguenze determinate dall'aggravamento del dissesto idrogeologico. Si tratta di una situazione

estremamente grave, perché da carenze, da omissioni, imputabili a chi gestisce il potere ai vari livelli, le colture su vaste aree delle zone meridionali, dalla Basilicata alla Puglia — ma non solo delle zone meridionali — sono state non danneggiate, ma distrutte. L'onorevole sottosegretario ricorderà ciò che è accaduto in Basilicata e non soltanto nei periodi ai quali ci stiamo riferendo.

Avrei, dunque, preferito una risposta da parte del Governo, proprio perché non credo che sia più differibile la soluzione del problema, il varo di una legge-quadro che consenta di raccordare gli interventi delle regioni.

È noto che una delle cause, anzi la causa principale, ritengo, di quanto si verifica in ordine alla sistemazione del territorio ed alla realizzazione delle opere necessarie per evitare l'aggravarsi del fenomeno del dissesto idrogeologico è una sorta di inquinamento normativo, che è dato registrare nel nostro paese.

È stato giustamente scritto ed osservato, se non denunciato, che il sistema policentrico che fa riferimento alle fonti normative riguardanti il territorio è un danno peggiore dello stesso dissesto, nel senso che finisce per aggravare il fenomeno, poiché per le contraddizioni insite in questo sistema si determina una specie di paralisi che impedisce di operare.

È necessario, ribadisco, che si vari al più presto una legge per intervenire opportunamente soprattutto al fine di raccordare le fonti, per fornire indirizzi generali ai quali le regioni devono attenersi. È impensabile che interventi sul territorio possano essere delimitati geograficamente, senza tener conto di come le cause del dissesto possano ovviamente superare i limiti geografici dei territori regionali. Di qui l'esigenza di intervento.

Mi meraviglia che il Governo abbia ritenuto di dover sorvolare su un aspetto molto importante e strettamente connesso allo sviluppo futuro dell'agricoltura. Si tratta di un'agricoltura penalizzata in passato e che continua ad essere penalizzata da una politica ispirata ad un vero e proprio assistenzialismo.

Si parla molto della necessità di superare la politica dell'assistenza; si parla dell'esigenza di passare ad interventi finalizzati. Ma di interventi finalizzati non mi pare ci si stia preoccupando, dal momento che si sono perdute occasioni come queste per poter ipotizzare un'agricoltura moderna, che si sviluppi in linea con le indicazioni strategiche della politica agricola comunitaria.

Siamo rimasti ad interventi che a volte esaltano colture o produzioni che sono penalizzate dalla politica agricola comunitaria. Ciò comporta spreco, significa non volere ipotizzare lo sviluppo dell'agricoltura, che in Italia porterebbe crescita civile, sociale, economica delle zone meridionali.

Non sono soddisfatto, quindi, perché non è stata data una risposta tale da tranquillizzare in merito agli interventi per frenare il dissesto idrogeologico, che ha assunto particolare gravità. Infatti, ancora qualche giorno fa si poteva leggere sulla stampa che tutto il subappennino dauno, da quello meridionale a quello settentrionale, è interessato da smottamenti, da frane, che rendono non utilizzabili vaste aree, sottraendole alla utilizzazione agricola.

L'onorevole Baghino ha denunciato il ritardo con cui è intervenuta la risposta alle interpellanze che, se tempestivamente trattate, avrebbero potuto dar luogo a dibattiti, a confronti, utili per elaborare una visione più articolata e finalizzata dei vari interventi in agricoltura. Tali ritardi, ovviamente, determinano la impossibilità di affrontare un discorso legato all'emergenza, provocano la non attualità (se mi è consentito dirlo) di un intervento in aula in funzione di un momento particolare. Parliamo però di agricoltura e di conseguenze del maltempo, di conseguenze che non sono state fronteggiate se non con interventi assai modesti, poiché, se è vero che esistono leggi di un certo tipo. cui si sono aggiunti taluni interventi del Governo, è anche vero che i finanziamenti riferiti a tali leggi erano stati esauriti proprio nel momento in cui si

ipotizzavano nuove iniziative in difesa dell'agricoltura.

Siamo, dunque, a conseguenze che permangono tuttora e che portano danni irreversibili all'agricoltura perché, come gli onorevoli colleghi avranno rilevato in riferimento alla situazione economica del paese, già nel 1984 le stesse colture poi danneggiate nel 1985 erano state colpite da avversità atmosferiche, così che le aziende erano bisognose di interventi tendenti non a fornire ossigeno per fronteggiare le esigenze immediate, ma finalizzati verso la necessità di uscire da una situazione di marginalità e proiettarsi in futuro con programmi produttivi.

Dunque, la situazione si è aggravata perché, alla crisi del 1984, si è aggiunta quella del 1985, senza che siano stati ipotizzati interventi tendenti a superare, appunto, la crisi delle aziende, stante la insufficienza — dobbiamo convenirne — delle previsioni in base alle quali sono stati elaborati i provvedimenti legislativi che ho ricordato.

Alla crisi che ho ricordato, onorevoli colleghi, si aggiunge quella riguardante le aziende che producono cereali, non previste nell'elenco che il sottosegretario ci ha letto, poiché colpite in epoca immediatamente successiva. Quest'anno, nel mezzogiorno d'Italia e particolarmente in Puglia, si prevede un calo del 30 per cento nella produzione cerealicola. A questo grave fatto va poi sommata la crisi relativa ai prezzi dei prodotti. Per i noti eventi a livello comunitario, il prezzo dei cereali è, quest'anno, inferiore a quello dello scorso anno, pur essendosi registrata una lievitazione dei costi. Dunque, le aziende alle quali mi riferisco (che coltivano cereali ma che destinano parte delle superfici anche a coltivazioni di quelle colpite dal maltempo) non solo si troveranno a dover fronteggiare le conseguenze che ho detto ma dovranno misurarsi anche con le conseguenze del calo nel prezzo dei cereali, che sono stati prodotti in quantità minore e che venderanno a minor prezzo degli anni scorsi. È quindi necessario ipotizzare interventi immediati, per rendere competitiva la nostra agricoltura, per

fare in modo che possa essere al passo con i ritmi di sviluppo dell'agricoltura europea, per consentire il decollo e la crescita del Mezzogiorno d'Italia, che coincide con il decollo e la crescita dell'agricoltura. È necessario ipotizzare interventi che accelerino l'ultimazione delle strutture per l'irrigazione di vaste zone del Mezzogiorno, superando con idonei interventi i piccoli contrasti regionali. Occorre globale visione del problema dell'agricoltura. Bisogna evitare che si verifichi quel che è accaduto, ad esempio, in provincia di Foggia nel 1984, allorché, su 41.343 ettari serviti, ne sono stati irrigati 15.510, e ciò a causa di carenze strutturali che possono e debbono essere eliminate.

Tutto ciò va considerato. Non si può andare avanti con provvedimenti di mera assistenza, che non servono a rendere competitive le nostre aziende, a favorire riconversioni colturali e le necessarie ristrutturazioni, cui si deve por mano per fare in modo che la agricoltura esca da una crisi che, se non seriamente affrontata, rischia di divenire irreversibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Parlato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Rauti n. 2-00643, di cui è cofirmatario.

ANTONIO PARLATO. Il cortese e serafico sottosegretario che oggi ci ha fornito questa risposta ha parlato con la tranquillità che gli derivava da due circostanze. La prima, su cui, signor Presidente, voglio richiamare la sua attenzione, sta nel fatto, inopportuno, che l'ordine del giorno, nel riportare il testo delle interpellanze e delle interrogazioni che saranno svolte, riporta semplicemente il numero di questi strumenti, e non anche la data di presentazione. E dunque sembrerebbe un fuor d'opera, quello che stiamo oggi facendo; sembrerebbe cioè che l'onorevole sottosegretario abbia risposto a domande scontate. Quello che non è evidente è il fatto che le interpellanze e interrogazioni testé svolte recano (ma l'ordine del giorno non lo dice!) la data del gennaio scorso.

La seconda circostanza sta nel fatto che in data 4 febbraio il Governo sembrerebbe aver assolto al proprio dovere di tempestività, o per lo meno di quasi tempestività, e comunque di attenzione verso i problemi sollevati in questa sede. Ma ciò non è rispondente a realtà. Siamo infatti dinanzi ad una aberrazione, che come tale va denunziata con forza, onorevole sottosegretario. Lei mi deve infatti cortesemente spiegare (in questa o in un'altra circostanza) come possa essersi verificata una vicenda come quella che ora illustrerò. Il Governo, dunque, presenta il 4 febbraio il suo disegno di legge, che il Senato approva soltanto un mese dopo. Occorreva forse che la maggioranza parlamentare che sostiene il Governo si eccitasse maggiormente dinanzi all'urgenza ed alla gravità del problema. Il 14 marzo, poi, soltanto una settimana dopo tale approvazione (se il Governo avesse avuto interesse, ciò avrebbe potuto verificarsi, come è avvenuto in precedenti circostanze, nello stesso giorno!), il Senato ha trasmesso il provvedimento alla Camera. Dal 14 marzo al 17 aprile, è trascorso un altro mese: ed anche in tal caso, la maggioranza avrebbe forse potuto più efficacemente attivarsi. Ma c'è un altro fatto, ancora più grave, su cui bisognerà anche fare un'indagine, anche per evitare che episodi analoghi si ripetano in futuro, signor ministro e onorevole sottosegreta-

Come è possibile approvare in sede legislativa il disegno di legge in data 17 aprile e pubblicarlo un mese dopo nella *Gazzetta ufficiale* nonostante che l'articolo 13 del provvedimento, ai fini della più ampia, rapida e urgente valenza delle norme in esso contenute, prevedesse che la legge sarebbe dovuta entrare in vigore il giorno della sua pubblicazione?

Perché un altro mese di ritardo dinanzi a vicende di così grave delicatezza, urgenza e importanza? Dobbiamo capire questi meccanismi perché essi sono al centro di un disagio parlamentare nel momento in cui la capacità di far ricadere sul territorio la sensibilità politica dimostrata dal Parlamento in ordine ai

problemi sollevati, e che vengono regolamentati dalle leggi dello Stato, non trova poi l'immediata soluzione. Non ritengo che il Governo abbia la coscienza a posto, e non solo per i motivi che ho esposto fino a questo momento, ma anche per quelli che esporrò nel prosieguo del mio intervento.

Quando lei, onorevole sottosegretario, assume a sua difesa — quella del Governo, intendo dire, non la sua - l'efficacia dell'azione svolta dall'esecutivo perché, ha detto, i danni dovevano essere accertati, dimentica il contenuto della nostra interpellanza. Infatti, se fosse stato realizzato lo schedario olivicolo in tempo reale (argomento ripreso anche in sede di Comunità europea), avremmo avuto la disponibilità dei dati, al di là della generosità politica cui l'onorevole Baghino faceva cenno ricordando altri tempi, e la capacità di accertare la veridicità delle richieste di risarcimento dei danni o di accesso ai contributi.

In questo modo si sarebbero potuti concedere contributi, sia pure di portata limitata, a chi si fosse attivato nel richiederli, salvo evidentemente operare un conguaglio al termine dell'accertamento.

Poco credibile — mi consenta, onorevole sottosegretario — è il riferimento al futuro piano di settore olivicolo e a quello agroalimentare e noi sappiamo ciò che è accaduto in Commissione agricoltura quando si è dato, con una certa leggerezza da parte del ministro Pandolfi, via libera all'operazione riguardante la SME sottacendo le realtà drammatiche, contradditorie, oscure, che poi sono emerse. Quindi, l'importanza della definizione di un sistema agro-alimentare, che vada dalla produzione primaria, alla secondaria, a quella di trasformazione, fino alla commercializzazione, soprattutto estera, fa sperare che sorga una reale attenzione su dette tematiche ma soprattutto fa sperare che la prossima decisione in ordine a temi di tanta rilevanza ed urgenza possa assumere carattere di rapidità, di concretezza e di maggiore profondità rispetto a quanto si è già verificato in ordine all'opinione, con troppa facilità espressa, in relazione al ruolo che la cessione delle aziende agro-alimentari avrebbe assunto nei confronti degli interessi reali dell'agricoltura e soprattutto nel Mezzogiorno.

Non si può affermare, come fa il Governo, che l'alternanza delle stagioni e gli eventi atmosferici rientrino nella banalità delle calamità naturali. Occorre piuttosto una risposta adeguata alla natura davvero eccezionale dell'evento. Non si tratta, infatti, di sostituire una seminagione con un'altra, la coltura quest'anno con quella che sarà realizzata l'anno prossimo: nel settore olivicolo si è stati costretti alla cosiddetta succisione. recidendo cioè la pianta alla base, con la conseguenza che non ci si possono attendere raccolti prima di alcuni anni (e dico alcuni per essere ottimista).

Ma il problema meridionale è ancora più vasto, mi consenta, onorevole sottosegretario. Il territorio del Mezzogiorno ha una vocazione da tutti ritenuta primaria nel campo dell'agricoltura, nonostante qualche resistenza. Il settore produttivo del quale stiamo parlando assume un rilievo essenziale nell'economia complessiva di quell'area; in termini di economia politica, ma credo anche in termini di politica economica, questo settore può essere considerato particolarmente danneggiato per l'entità del danno registrato in un'area in cui quella produzione c'è, e poco altro. Ecco perché l'attenzione dedicata all'applicazione della legge specie nel Mezzogiorno a me pare, per la verità, insufficiente. Ben diversi interventi avrebbero dovuto essere operati in una parte del territorio nazionale che ha sicuramente subito danni relativamente maggiori rispetto al resto del paese.

Colgo questa occasione per farle presente, onorevole sottosegretario, che il gruppo del Movimento sociale italiano, e più precisamente i ventuno deputati eletti nei collegi del Mezzogiorno, hanno avanzato il 29 maggio al suo Ministero — oltre che a tutti gli altri ministeri ed al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — un quesito, che incidentalmente qui richiamo, perché ho la sensazione che esista una scarsa sensibilità ai problemi

dell'agricoltura in quelle aree, e ai problemi meridionali nel complesso della politica governativa, per conoscere come si siano distribuiti i flussi di spesa, capitolo per capitolo, iniziativa per iniziativa, non soltanto in termini quantitativi, ma anche in termini geografici. A me pare che, dinanzi a eventi tanto eccezionali da non rientrare nella normalità delle calamità naturali, sarebbero forse occorsi interventi ugualmente eccezionali, e soprattutto tempestivi. La cifra di 300 miliardi appare assolutamente sottodimensionata rispetto alla vastità dei problemi, nella prospettiva, ripeto, non in relazione, magari, al raccolto di quest'anno; né si è riscontrata la necessaria tempestività degli interventi per la soluzione dei problemi indicati. Mi pare che tutto questo debba essere denunciato con molta forza da parte mia e degli altri interpellanti.

Quanto alla funzione dell'olivo nel territorio, mi permetto di ricordarle alcune circostanze, alcuni dati statistici che lei conoscerà sicuramente. Siamo in presenza di una coltura che si attesta largamente in collina. A tale tipo di territorio il Ministero ha dedicato una qualche attenzione (forse non sufficiente, mi si consenta), per la circostanza che esso costituisce all'incirca il 40-45 per cento del territorio italiano, stando ai dati dell'ISTAT; ed è evidente che l'agricoltura in collina comporta una serie di difficoltà. Abbiamo in Italia 629 mila ettari coltivati ad olivo. di cui il 67 per cento in collina; ed è evidente la difficoltà di mantenere in aree tutto sommato marginali la presenza di una coltivazione così importante. Si pensi a tutte le difficoltà connesse alla tendenza all'inurbamento, o ai problemi, di non poco conto relativi alla tenuta idrogeologica di quei territori a cui la coltura dell'olivo fornisce un contributo notevole: Sicché l'abbandono dei territori colpiti dalle gelate dello scorso gennaio e soprattutto i problemi generali che tormentano l'olivoltura collinare avrebbero imposto ed impongono una attenzione ben diversa da quella prestata.

Dicendo queste cose non mi riferisco tanto alla distruzione di decine di milioni

di piante (tante infatti sono) né ai danni permanenti ed irreversibili ai quali ho fatto cenno, quanto piuttosto agli ulteriori danni che possono subire le colture in questione proprio in conseguenza di quanto ho detto sin qui. Mi preoccupa, infatti, quanto potrà accadere in futuro perché è stata distrutta anche la potenzialità del raccolto futuro. Il grave evento calamitoso sembra paradossalmente funzionale — e non credo certo che il buon Dio a ciò mirasse — ad una politica, condotta soprattutto a livello europeo, che potrebbe essere favorita dalla debolezza dell'azione governativa.

Lei sa bene, onorevole sottosegretario. che da qualche mese è in atto nei confronti dell'olivicoltura, soprattutto di quella italiana, da parte di taluni paesi della Comunità una sorta di «tiro al bersaglio». A questo proposito potrei leggere il preoccupante passaggio con il quale la Corte dei conti della Comunità, giudicando i problemi dell'olivicoltura dei paesi comunitari (mi riferisco al documento pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Comunità C/134 del 3 giugno 1985) sostiene che «il regime nella sua forma attuale non può essere praticamente gestito». Per giustificare questa premessa, la Corte ha esaminato a fondo l'applicazione del regime dell'aiuto alla produzione e dell'aiuto al consumo, la gestione dell'intervento e, di passaggio, anche lo schedario oleicolo. Il giornale dal quale ho tratto la notizia assume che «niente si salva», dalle associazioni di produttori, giudicate non in grado di assolvere i compiti loro affidati, allo schedario oleicolo.

Queste dichiarazioni sono particolarmente preoccupanti anche perché, come lei senza ombra di dubbio sa, l'ingresso della Spagna nella Comunità economica europea, se un problema porrà all'agricoltura italiana, sarà proprio quello drammatico della olivicoltura.

Ecco perché, a nostro avviso, una maggiore attenzione a tali problemi sarebbe stata assolutamente opportuna; e lo sarebbe ancora proprio in relazione alla costituzione delle agenzie nazionali che avrebbero dovuto essere già attivate ed a

quello schedario oleicolo che avrebbe consentito non soltanto di controllare l'entità dei danni della gelata, ma anche di evitare che si verifichi quanto è accaduto per il vino. Infatti, dinanzi alle denuncie, diciamolo pure, non corrette e qualche volta non corrispondenti del tutto al vero, l'esistenza di uno strumento del tipo dello schedario avrebbe potuto costituire un ulteriore elemento di difesa da questi problemi.

Ritengo, pertanto, e lei non potrà che convenirne, rispettando il mio punto di vista, di poter dire con franchezza di non essere assolutamente soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Poichè gli onorevoli Nicotra e Andò non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica per la loro interrogazione n. 3-01482.

Il sottosegretario Zurlo ha chiesto la parola per una precisazione. Ricordo che di questo soltanto deve trattarsi, perché, altrimenti, si riaprirebbe il dibattito con il diritto per gli interpellanti ad intervenire nuovamente.

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Senz'altro, signor Presidente. Gli interpellanti nelle loro repliche hanno ampliato l'argomento introducendo tanti e tali elementi di dibattito che potranno, me lo auguro, essere esaminati con attenzione in altre occasioni.

Per quanto si riferisce al tema in discussione, desidero precisare che il nodo del problema è rappresentato dai tempi. Nel mese di marzo (o di aprile, non ricordo bene) mi sono recato in Toscana e sono andato a visitare la zona dei vivai, che è completamente disastrata. Ho chiesto ad un agricoltore se aveva fatto una denuncia dettagliata; egli mi ha risposto di no, perché nel momento in cui ha denunciato il danno non poteva sapere che il disastro avrebbe assunto le proporzioni che ha assunto.

Il problema dei tempi è molto delicato; la legge n. 590 era ed è operante, ed è ad essa che occorre fare riferimento; la legge attuale ha arricchito la normativa della legge n. 590, ma metodologicamente la strada da seguire è rimasta la stessa. Si è cercato di stringere al massimo i tempi, ma i tempi della denuncia, quelli del decreto, quelli della verifica, sono tempi tecnici che non è possibile comprimere. Fino ad oggi nessuno ha potuto beneficiare delle provvidenze stabilite dalla legge, perché nessuno è stato ancora in grado di quantificare i danni effettivamente subiti; pertanto, non si è potuto intervenire.

Nel momento in cui l'onorevole Baghino presentava la sua interpellanza, in sede governativa si promuovevano riunioni con i rappresentanti delle regioni per accelerare i tempi; abbiamo anche autorizzato le regioni ad utilizzare le disponibilità di cassa, ma nessuno era in condizione di intervenire perché la situazione non si conosceva, e purtroppo non si conosce in modo preciso neppure oggi. Quindi, non ci sono ritardi: volevo precisare solamente questo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che

da quasi due anni è in atto una grave crisi di mercato e conseguente recessione economica nel settore avicolo;

detta crisi si ripercuote pesantemente su molte famiglie di piccoli coltivatori, per i quali l'allevamento avicolo costituisce integrazione di reddito indispensabile addirittura per assicurare il permanere sulla terra a condizioni economiche e civili di sopravvivenza;

alcune regioni, e in particolare l'Abruzzo, hanno preso l'iniziativa di concedere contributi sui costi di gestione, pratiche queste che sono contrarie alle norme comunitarie, alterano le regole fondamentali del mercato e della libera concorrenza, e servono anziché a regola-

mentare la produzione ad incentivarla aggravando così la crisi complessiva del settore;

le disparità dei costi di produzione fra settore industriale e agricolo stanno provocando tendenze e soluzioni di deindustrializzazione del sistema, di pura logica aziendalistica, senza che per questo si pervenga a integrazioni del sistema agroindustriale — dall'allevamento alla distribuzione — su cui da tempo si sono indirizzate le altre economie agricole europee;

per favorire dette soluzioni si è dato avvio alla costituzione di cooperative fra i titolari dei contratti di soccida o di conversione con trasferimento ad esse degli impianti di prima trasformazione dietro promessa, da parte di organizzazioni istituzionali e rappresentanti politici, di forti contribuzioni sia a fondo perduto che di credito alla gestione a livello regionale e nazionale;

detta impostazione risolverebbe solo i problemi delle aziende industriali, ma condizionerebbe ancora più la posizione degli allevatori che assumerebbero i rischi di una attività industriale ma continuerebbero a restare esclusi dalle operazioni di maggior reddito della produzione del mangime e delle vendite del prodotto finito che restano nelle mani delle aziende attuali —:

quali iniziative intendano assumere nella destinazione di risorse pubbliche al fine di vietare che si realizzino con pubblico denaro operazioni che sono contrarie agli obiettivi di razionalizzazione e integrazione del sistema agro-industriale e per contro come intendano affrontare in modo concreto la grave crisi del settore avicolo e del sostegno delle imprese familiari che si dedicano a questa attività. (2-00447)

«FERRARI GIORGIO, CRISTOFORI».

e alla seguente interrogazione:

Poli, Barca, Strumendo, Ianni, Cocco, Donazzon, Serri e Marrucci; ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere — premesso che

sono in atto in diversi comparti del settore zootecnico processi di ristrutturazione di vasta portata che comportano una ulteriore compressione del ruolo autonomo dell'azienda coltivatrice, sia singola che associata, ed una sua più pesante subordinazione alle scelte ed agli interessi del capitale finanziario;

un elemento emblematico di tali processi è costituito dalla operazione messa in atto dalla "Pollo Arena spa" (uno dei maggiori marchi avicoli, con una capacità produttiva di 50 milioni di capi fra polli e tacchini) che ha promosso la costituzione della "cooperativa" CAVEN fra circa 400 allevatori in "soccida" del Veneto, della Lombardia e del Trentino, assegnando ad essa un puro ruolo esecutivo dell'intero processo produttivo in tutte le dall'incubazione. all'allevafasi. mento, alla trasformazione (macellazione, confezionamento), restando alla "Pollo Arena spa" l'attività di ricerca, quella della distribuzione con la propria rete e marchi di prodotto, la fornitura dei mangimi;

tale iniziativa costituisce quindi una premessa decisiva per una modificazione sostanziale non solo degli assetti della "Pollo Arena spa" ma dell'intera avicoltura nazionale;

gli stessi promotori dell'iniziativa prevedono — come si è appreso da loro comunicati-stampa — di poter utilizzare in misura assai consistente i fondi destinati all'agricoltura sulla base di leggi nazionali e regionali;

l'operazione comporta effetti negativi per i 680 lavoratori della "Pollo Arena spa" che passeranno dall'inquadramento industriale a quello agricolo —:

quali provvedimenti intendano assumere per impedire un uso distorto delle risorse destinate all'azienda coltivatrice singola e associata;

quali iniziative intendano intraprendere per attivare una programmazione nazionale in questo settore che risponda effettivamente agli interessi generali dell'agricoltura e dell'economia nazionale e non ad interessi particolari e aziendalistici» (3-01249).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Giorgio Ferrari ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00447.

GIORGIO FERRARI. Signor Presidente, intendo svolgere la mia interpellanza non tanto per entrare nel merito degli argomenti in essa contenuti, quanto per pregare l'onorevole sottosegretario di dare una risposta, per quanto possibile, non formale, ma sostanziale. Tutti sappiamo che cosa dicono le norme: facciamo piuttosto un discorso di politica agroalimentare.

La giornata odierna è forse quella della beneficiata dell'agricoltura, ma vorrei sottolineare che è da vent'anni, se si eccettua la discussione sui patti agrari, che non si svolge in quest'aula un dibattito sull'agricoltura. Probabilmente se ne facessimo più spesso parecchi problemi sarebbero affrontati e risolti; ma un'iniziativa in questo senso dovrebbe essere assunta anche dal ministro.

Vorrei ricordare che, nel 1982, le partecipazioni statali istituirono una commissione di studio sui problemi agroalimentari, alla quale partecipò con un suo rappresentante anche il Ministero dell'agricoltura. Da allora non è stata assunta più alcuna iniziativa. Se invece il discorso fosse stato perseguito, oggi forse conosceremmo qualcosa di più anche sulle vicende della SME, che potrebbero avere una soluzione più rapida.

Credo che non sia sfuggito ai responsabili del Ministero dell'agricoltura il dibattito che su tutte le riviste specializzate vi è stato su questo problema. Vorrei sottolineare in proposito che la mia interpellanza, che rivestiva carattere d'urgenza, risale a nove mesi fa; eppure, non solo ad essa non è stata data risposta, ma la stessa sorte ha subito un'interrogazione a risposta scritta del 31 gennaio scorso, che, dopo sei mesi, sono stato costretto a trasformare in interrogazione a risposta orale per avere una risposta su un fatto concreto e specifico.

Il ministro, che oggi è qui rappresentato dal sottosegretario Zurlo, dovrebbe essere bene informato di questa situazione, avendo egli dichiarato, a proposito della vicenda SME, che è strano che tutti critichino dal momento che forse è il primo caso in cui non sono corse tangenti. Per sapere a chi intendesse riferirsi, ho mandato una lettera al ministro, il quale mi ha dato un'assicurazione orale, ma non ancora una risposta esauriente.

Si tratta di problemi collaterali al problema sostanziale che affronto nella mia interpellanza, per il quale, lo ripeto, desidererei una risposta non formale, per sapere, quando vi è un ricorso così massiccio alle risorse pubbliche, qual è stato richiesto da questa specifica operazione di politica agroalimentare, se il Governo intenda operare così come è stato richiesto in merito alla distribuzione di risorse pubbliche, prima di affrontare una politica complessiva, che è politica agroalimentare di un intero settore. Un settore che è in crisi e che quindi merita di essere esaminato con particolare attenzione prima che si proceda ad una erogazione di risorse pubbliche che va ben al di là del fatto privatistico e deve quindi interessare molto il Governo, affinché si sappia con esattezza come viene condotta la nostra politica agroindustriale.

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di parlare per rispondere all'interpellanza testé svolta ed alla interrogazione di cui è stata data lettura, nonché alla seguente interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

FERRARI GIORGIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

a) se da parte della CAVEN - Cooperativa allevatori veronesi srl sia stata presentata domanda di contributo a fondo perduto tesa al finanziamento per l'acquisto da parte della SIPA spa del macello sito in Nogarole Rocca (Verona) e altre strutture, e per quale importo;

b) se è intenzione del ministro procedere alla concessione dell'eventuale contributo richiesto, prima che in Parlamento avvenga un'ampia discussione sulla crisi del settore, così come richiesto da numerose interpellanze ed interrogazioni.

(3-01987)

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo subito precisare all'onorevole Ferrari che naturalmente io risponderò all'interpellanza che è oggi all'ordine del giorno. Per quanto riguarda avvenimenti diversi verificatisi negli ultimi tempi, potremo naturalmente affrontarli in questa o in altra sede.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato avicolo devo dire che, esaminando la curva dei prezzi all'origine relativa al 1984, si evidenziano nell'arco di ogni mese situazioni ampiamente differenti, con una frequente alternanza di momenti favorevoli e di momenti meno favorevoli. Malgrado l'aumento dei costi, la media dei prezzi rilevati nel corso del 1984 è rimasta praticamente uguale a quella riscontrata nel 1983 per ciò che concerne il comparto del pollame, mentre per il comparto delle uova è stata leggermente più favorevole.

Questa instabilità mercantile non è da attribuire soltanto alla fluttuazione della domanda, ma anche alla irregolarità dei flussi dell'offerta. Infatti, il settore, avendo già da parecchi anni raggiunto praticamente l'autosufficienza (a causa anche della brevità del ciclo di produzione, con facile dilatabilità della medesima), va soggetto a crisi cicliche. In tale situazione, è evidente la necessità che si realizzi un più efficace raccordo tra pro-

grammazione nazionale e programmazione regionale; ed è evidente che l'impegno pubblico a livello regionale incentivi iniziative che potrebbero pregiudicare il già precario stato del settore. Tale raccordo potrà più efficacemente essere realizzato nel nuovo piano agricolo nazionale, che non è un «documento dei sogni» ma un discorso serio, ormai in fase di completamento.

Comunque, al Ministero risulta che soltanto la regione Abruzzo concede provvidenze specifiche che, sia pure in forma indiretta e mediata, incidono sul settore avicolo. In particolare, con la legge regionale del 3 giugno 1982, n. 31, è stata prevista — all'articolo 66 — la concessione di contributi pari a lire 4.000 per quintale di mangime prodotto, elevati a lire 8.000 per le zone montane, a favore di imprese mangimistiche in cui cooperative di allevatori e di produttori di foraggio siano presenti con una partecipazione patrimoniale o gestionale non inferiore all'80 per cento.

La norma ha incontrato difficoltà di legittimità in ordine alle norme comunitarie, ma alla fine la Commissione della CEE ha consentito la sua applicazione, condizionandola tuttavia ad una operatività triennale e con aliquote decrescenti, nel presupposto che trattasi di azione pilota a carattere divulgativo e finalizzata ad aumentare l'utilizzazione del patrimonio foraggero regionale.

La norma è stata riformulata nell'articolo 66 della legge regionale 25 gennaio 1983, n. 7, tenendo conto delle condizioni poste dall'esecutivo comunitario. In con-

creto, con la norma in questione la re-

gione Abruzzo ha inteso agevolare il passaggio di un mangimificio dell'ente regionale di sviluppo agricolo in Giulianova ad una cooperativa in cui confluiscono allevatori e produttori di foraggio, anche al fine di porre a disposizione degli allevatori alimenti zootecnici a minor costo. Si tratta in sostanza di una norma di *ius singulare* che la Commissione CEE ha sottoposto al termine triennale di operatività e

che dunque dovrebbe cessare nel 1986.

Comunque, il Ministero dell'agricoltura e

delle foreste, nell'intento di contenere le accennate instabilità del settore, ha intrapreso (anche in collaborazione con altre amministrazioni interessate) una serie di iniziative, come i più rigorosi controlli alla frontiera in merito alla qualità delle uova provenienti da paesi terzi; adeguate misure in sede comunitaria, consistenti nell'imposizione di importi supplementari di prelievo; un più severo controllo sanitario e qualitativo; più efficienti accertamenti per l'applicazione della legge n. 419 del 1971, recante norme sulla commercializzazione delle uova.

Gli onorevoli interpellanti ed interroganti si riferiscono, peraltro, più specificamente ad un'iniziativa di rilevanza nazionale, promossa dalla cooperazione di allevatori del Veneto (la CAVEN con sede in Verona) ed inclusa nel programma di intervento predisposto dal Ministero dell'agricoltura, ai sensi della lettera c) dell'articolo 3 della legge n. 984 del 1977. per l'acquisizione di un macello avicolo. di due incubatoi per uova e del relativo settore aziendale, di proprietà della società italiana «Pollo Arena spa». Con tale iniziativa, la cooperativa CAVEN si propone di intervenire con maggior peso nel settore avicolo, per riequilibrare i rapporti fra il settore agricolo e quello industriale di trasformazione e distribuzione. Da una parte, infatti, l'attività di produzione del pollame ha comportato una rilevante trasformazione nell'organizzazione e nell'economia delle aziende agricole: dall'altra, le aziende industriali avicole non sono più in grado di stimolare gli allevatori a produrre a costi minori, avendo i contratti che li legavano ai produttori esaurito ogni possibilità di incentivazione. Più precisamente, la difficile situazione del mercato e gli alti costi hanno posto in evidenza la tendenza delle aziende industriali a scaricare sui produttori i rischi di minori ricavi o di riduzione della produzione, rendendo precaria la continuità dei rapporti tra industrie medesime ed allevatori.

La costituzione della cooperativa CA-VEN, che raccoglie circa 400 allevatori del Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia, con una produzione di circa 1 milione di capi alla settimana ed un fatturato di circa 150 miliardi di lire, rappresenta quindi la risposta alla situazione di crisi che ha coinvolto industrie e produttori avicoli, e la soluzione migliore per un diverso assetto nei rapporti tra gli allevatori e le aziende. Infatti, la formula cooperativistica consente di sottrarre gli allevatori ad un rapporto di dipendenza che li esclude dal ruolo imprenditoriale che loro compete; di rivendicare un ruolo di piena responsabilità che parte dalla produzione ed arriva al confezionamento del prodotto finale; di allargare il ruolo fino alla macellazione, assumendo anche la responsabilità per la fase di trasformazione e confezionamento del prodotto.

Il successo dell'iniziativa dovrebbe essere sicuro, attese le dimensioni dell'operazione che interessa circa il 20 per cento dell'intero mercato nazionale, ponendo la cooperativa come la più consistente struttura di produzione e trasformazione esistente in Italia, con una capacità produttiva di circa 50 milioni di polli all'anno: patrimonio di grande rilevanza, che viene salvato da un sicuro, progressivo degrado.

La possibilità, poi, di utilizzare con appositi contratti organizzazioni già funzionanti nel settore della commercializzazione e distribuzione del prodotto (sarebbe stato, infatti, impensabile poter rilevare il marchio e la catena di distribuzione della SIPA per gli alti costi dell'operazione), dovrebbe completare e garantire il successo dell'iniziativa della cooperativa CAVEN. Siffatta ripartizione dei ruoli sarà, in sostanza, attuata attraverso un accordo-quadro, articolato in diversi contratti che prevedono, in primo luogo, il trasferimento alla CAVEN dell'intero ciclo produttivo: in secondo luogo, la concessione alla CAVEN di tutte le tecnologie di produzione e trasformazione; in terzo luogo, la cessione del ramo di attività aziendale (incubazione e macellazione, con relativo personale); in quarto luogo, l'assunzione, da parte dell'azienda, dell'obbligo di commercializzazione del prodotto, contrassegnandolo con i propri marchi.

L'opportunità, per la CAVEN, di negoziare con la società controparte è stata determinata dai seguenti motivi: esistenza di un'azienda industriale perfettamente funzionante, negli immobili, nei macchinari e nelle attrezzature industriali e perciò tale da assicurare il massimo di efficienza nella fase di incubazione e di macellazione; trasferimento del personale relativo al ramo di attività aziendale ceduto, che garantisce inoltre il trasferimento di tecnologie e di conoscenza in possesso di tale personale; disponibilità di una delle maggiori catene di distribuzione del prodotto in campo nazionale e di un marchio di commercializzazione di affermato prestigio.

La cooperativa riconoscerà inizialmente ad ogni allevatore, alla fine di ogni ciclo, un'anticipo equivalente a quello risultante dall'attuale contratto di soccida, e, a fine anno, ogni gestione (polli-tacchini) ripartirà fra i soci il saldo delle proprie gestioni, in proporzione agli anticipi effettuati. In questo modo, ogni allevatore partecipa al rischio di impresa proporzionatamente al proprio contributo alla formazione del valore aggiunto della cooperativa.

Per quanto concerne il conto economico dei benefici, è da rilevare che la CAVEN conta di poter lavorare a regime circa 61 milioni di chilogrammi di carni (pollo più tacchino) pari a circa 50 milioni di polli all'anno (un tacchino è equivalente a 5 polli). Il livello di attività per il 1984 è di 50 milioni di chilogrammi e, pertanto, si potrà all'occorrenza pensare ad una espansione del 20 per cento circa, con investimenti contenuti dell'ordine di 3 miliardi. Ai livelli di attività programmati per il 1984 corrispondono un fatturato di circa 150 miliardi ed un numero di circa 420 allevatori. Il passaggio del personale dal contratto industria a quello agricoltura comporta un minor costo per la CAVEN di circa 4,3 milioni all'anno per operaio (minori contributi sociali) e costi praticamente invariati per gli impiegati. Per i livelli di attività previsti a regime gli organici saranno di 675 operai e 83 impiegati, con un incremento di circa cinquanta operai rispetto a quelli iniziali. Il minor costo è stimabile, pertanto, in circa 3 miliardi su un monte salariale totale di 18 miliardi, pari al 17 per cento circa: immobilizzazioni tecniche avranno minori oneri pari a 5,7 miliardi; sul capitale di funzionamento, previsto in circa 38 miliardi, un minor onere di 2,6 miliardi, ipotizzando un minor costo del denaro di circa 7 punti di interesse: il regime di IVA forfettario (articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni) si estende anche all'attività di macellazione, portando un beneficio di circa mezzo miliardo; si realizzerà, infine, un minor costo per chilogrammo lavorato, pari a 195 lire il chilogrammo.

Si tratta di un cifra molto importante, dell'ordine di grandezza del 7 per cento del valore del prodotto. Questo obiettivo va considerato nella corretta prospettiva. Infatti, le minacce al sistema avicolo italiano provengono non tanto e non solo dal sistema interno nazionale (produzioni eccedentarie cicliche), ma dal sistema internazionale (comunitario ed extra-comunitario), dove l'agricoltura beneficia di sostegni che comportano minori costi di produzione e determinano situazioni concorrenziali difficilmente sostenibili da una struttura industriale. In questo contesto, l'iniziativa della CAVEN realizza le scelte organizzative che debbono essere attuate nell'ambito delle attuali strutture produttive per garantire un futuro agli attuali allevatori e al settore avicolo italiano. I margini concorrenziali sono tali da consentire ampi spazi per garantire agli allevatori condizioni di remunerazione soddisfacenti e tali da incoraggiare gli investimenti nel settore.

Gli atti relativi alla iniziativa di cui trattasi sono stati trasmessi in data 5 marzo 1985 alla regione Veneto per la formale istruttoria tecnico-economica, anche per la valutazione dell'impatto territoriale e di settore. A seguito delle risultanze di detta istruttoria, il Ministero provvederà ad adottare i conseguenti provvedimenti in ordine alla concessione delle richieste provvidenze contributive e creditizie.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgio Ferrari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Giorgio FERRARI. Onorevole Presidente, oltre che per l'interpellanza n. 2-00447 replico anche per l'interrogazione n. 3-01987. Nella introduzione alla interpellanza avevo cercato di prevenire questa risposta, perché quanto ha detto l'onorevole sottosegretario non è altro che una rilettura del progetto CAVEN. Mi sarei aspettato un diverso intervento del rappresentante del Governo e non una lettura acritica del progetto CAVEN.

Venendo al problema più in generale, innanzitutto che il Ministero rilevo dell'agricoltura riconosce la distorsione del provvedimento posto in essere dalla regione Abruzzo. Poiché è stata sollevata una questione di legittimità in ordine alle norme comunitarie, ritengo che il Ministero dell'agricoltura dovrebbe fare qualcosa di più e non cercare di far riconoscere in sede comunitaria una impostazione che è addirittura illegittima. Questo per un principio di carattere generale, perché gli allevatori e le industrie agroalimentari di trasformazione esistono in tutta Italia e, se vogliamo restare nel mercato comunitario, la prima condizione è che tutte le aziende possano rimanervi, non solo quelle dell'Abruzzo o di qualche altra regione. Il mercato comune vincola tutte le aziende produttrici, ed il Governo dovrebbe porre attenzione a che le condizioni siano eguali per tutti, indipendentemente dagli aspetti territoriali e dalla forma giuridica in cui si trovano ad ope-

Ma il problema si estende in termini di provvedimenti espliciti, e sono lieto di aver appreso che i contributi sono ancora in fase istruttoria e non sono stati concessi. Credo che avanzerò una richiesta formale perché i contributi non siano concessi fino a quando non sia definito un piano di settore che rientri nel quadro del piano agricolo nazionale, che tuttavia procede con molto ritardo.

L'onorevole sottosegretario ha parlato di crisi cicliche. ma io vorrei ricordare

che per gli allevatori non vi era nessuna crisi perché erano legati da un contratto di soccida che li garantiva. Con tale contratto erano avulsi da una situazione di mercato, e quindi mediante un contratto di conversione, in funzione di determinate prestazioni, ottenevano un prezzo fisso indipendentemente dall'evoluzione del mercato. Un eventuale stato di crisi era dunque riferito alle aziende di carattere industriale, e non al settore dell'avicoltura.

Sono perfettamente d'accordo che non dobbiamo considerare come segmenti staccati l'agricoltura, la commercializzazione e la trasformazione, anche perché nello studio delle partecipazioni statali che ho ricordato all'inizio si parlava di una «filiera» continua dall'agricoltura al mercato. Ma questa integrazione deve essere di carattere totale perché, se spostiamo un segmento da un settore all'altro (così come è stato fatto con questo tipo di operazione avvenuta nel nostro paese), finiamo per impoverire il settore agricolo. Ritengo infatti che si debbano trasferire concetti industriali nell'agricoltura e non concetti agricoli nell'industria.

Quello che viene a mancare è proprio la «filiera» continua, e si determina un trasferimento di rischio dal settore agroindustriale a quello agricolo; rischio dal quale prima gli allevatori erano difesi proprio per il tipo particolare di contratto che li legava al settore industriale.

Nella risposta dell'onorevole sottosegretario, dunque, non si vede una strategia di carattere agroindustriale, perché questa dovrebbe essere complessiva e non settoriale, dovrebbe cioè riferirsi a tutte le aziende e non soltanto ad alcune. Era proprio questa strategia settoriale, invece, che sia io, con la mia interpellanza e con la mia interrogazione, sia i colleghi del gruppo comunista, con la loro interrogazione, chiedevamo di perseguire.

L'onorevole sottosegretario ci ha detto che, con questa operazione, si è raggiunto il grande risultato di diminuire i costi di produzione (su questo sono perfettamente d'accordo) addirittura di 195 lire il

chilo (su questo sono meno d'accordo, perché il sottosegretario ha citato tale cifra riprendendo pedissequamente il progetto CAVEN, mentre io posso dire che in realtà si tratta di 120 lire il chilo). Una tale diminuzione è stata realizzata attraverso una riduzione di 17 punti degli oneri contributivi e attraverso una riduzione del costo del denaro di 7 punti. Ma il Ministero dell'agricoltura si è fatto carico di esaminare solo il problema della SIPA-CAVEN o ha esaminato anche quelli dell'intero settore? Si rende conto, il Ministero dell'agricoltura, della situazione in cui si vengono a trovare le aziende che non usufruiscono di queste condizioni? Si rende conto il Ministero che in questa maniera — e preciso che ho citato il nome della SIPA-CAVEN solo perché è d'attualità, volendo prescindere da un fatto nominalistico per porre una questione che interessa tutto il settore - costituiamo un ulteriore elemento di distorsione della concorrenza all'interno del settore? Chiedo, dunque, se tutti debbano orientarsi verso un tipo di organizzazione di questo genere. La risposta è molto facile, perché l'onorevole sottosegretario sa bene che, se dovessimo procedere su questa strada, vedremmo che tutte le aziende industriali si spezzerebbero in due tronconi; uno cooperativo, mentre l'altro resterebbe industriale: a quest'ultimo rimarrebbe la parte più ricca, cioè la parte di distribuzione che impone prezzi fissi alla produzione e che, attraverso un tipo di pressione che può ottenere dal mercato, può addirittura impoverire la parte agricola.

È proprio questa la risposta che non volevamo sentire, onorevole sottosegretario. Essa dimostra, ancora una volta, che siamo di fronte ad un intervento di carattere particolaristico e — non voglio chiamarlo clientelare — aziendalistico.

Come stavo dicendo, non mi interessano gli affari che i privati, siano cooperative o industriali, compiono fra loro, ma mi interessa il momento in cui vengono erogati finanziamenti pubblici. Questo progetto è stato studiato e redatto dietro la promessa di carattere po-

litico — ma anche di organi periferici del Ministero dell'agricoltura, nonché degli assessorati regionali — di un contributo di 35 miliardi e dietro l'assicurazione di un'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato. Quindi, a parte il fatto che lo Stato non incasserà i 17 punti di contributi previdenziali e che finirà, attraverso gli interventi regionali, a pagare i 7 punti di differenza rispetto agli oneri finanziari, addirittura esso interverrà con un contributo a fondo perduto di 35 miliardi per dare la possibilità alla cooperativa di comprare dall'industria il macello.

Onorevole sottosegretario, posso solo prendere atto malinconicamente che è l'indirizzo del Ministero dell'agricoltura, che è questa la maniera in cui noi stiamo agendo nel settore agricolo. Ma, se è così, dopo non meravigliamoci se, in sede CEE, non siamo riconosciuti e siamo bastonati a destra ed a manca proprio perché non operiamo una politica comunitaria. Condurre una politica comunitaria significa creare le condizioni affinché le aziende posssano stare sul mercato con le proprie strutture e con le proprie capacità, non con forme assistenzialistiche simili a quelle che si intendono porre ora in essere.

Ho trovato completamente assente il Ministero dell'agricoltura e la Commissione agricoltura di questa Camera, che non hanno dato un parere alla proposta di legge n. 2582, che reca, come primo firmatario, il mio nome, ma che è stata sottoscritta anche da deputati del gruppo democristiano e del gruppo socialista. Che cosa si vuole fare in questo modo? Sostanzialmente, ed anche provocatoriamente, si vogliono ammettere tutte le aziende che lavorano nel campo degli allevamenti alle stesse condizioni di contribuzione. E non si parla neanche di credito agrario, ma di pari condizioni dei costi operativi.

Polli e uova di origine cooperativa devono avere determinati costi, polli e uova di produzione industriale devono avere determinati altri costi. Se vogliamo far morire l'industria del settore (e la SIPA

CAVEN, pur rappresentando una parte importante, non rappresenta tutto il settore), questa è la via più sicura.

Ma, onorevole sottosegretario, stia pure tranquillo che, prima che si creino condizioni tali da far sparire le aziende, esse avranno ricevuto dal Ministero dell'agricoltura l'indicazione della strada da seguire per poter stare sul mercato in pari condizioni con gli altri e per scaricare i propri oneri sullo Stato.

Queste sono le ragioni per cui devo dichiararmi completamente insoddisfatto. Non ho ascoltato un parere del Ministero dell'agricoltura, ma soltanto un parere dei presentatori di quel progetto che oggi sta per ricevere 35 miliardi dallo Stato e che sta per scaricare tutti gli altri oneri sul Tesoro.

È inutile che continuamente si vada a conclamare una riduzione della spesa pubblica, se poi con provvedimenti come questi si creano le condizioni del dissesto e dell'inflazione.

Dichiaro fin d'ora che mi impegnerò a fare tutto il possibile affinché con la proposta di legge n. 2582 vengano approvate condizioni eque per tutti e affinché i contributi erogati in questa maniera (mi rivolgo espressamente al Ministero dell'agricoltura) siano bloccati fino a quando non vengano create condizioni di effettiva parità per tutte le aziende operanti nel settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01249.

GIAN GAETANO POLI. Signor Presidente, colleghi, anch'io non posso che dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta che il Governo ha fornito alla nostra interrogazione ed alle domande che con essa noi ponevamo.

In che cosa consiste l'operazione SIPA-CAVEN? Lo ha accennato il collega Ferrari poco fa, ma voglio ripeterlo e sottolinearlo, perché si tratta di un elemento fondamentale per capire i motivi della mia insoddisfazione. La società SIPA si riserva il coordinamento del processo produttivo attraverso il controllo della ricerca, della mangimistica, della veterinaria e del processo distributivo con la propria rete commerciale e con il marchio. La cosiddetta cooperativa CAVEN (dirò poi perché definisco «cosiddetta» questa cooperativa) produce a domicilio ed esegue il processo produttivo in tutte le sue fasi, dall'incubazione all'allevamento, alla trasformazione.

Certo, la parte industriale, con i meccanismi che il sottosegretario ha ricordato poco fa, almeno per il momento risolve in parte i suoi problemi. Il riequilibrio costiricavi viene ottenuto, innanzitutto, con una sorta di fiscalizzazione degli oneri sociali derivante dall'inquadramento previdenziale nell'agricoltura e non più nell'industria per i lavoratori e per gli addetti; in secondo luogo, viene ottenuto scaricando una parte dei costi sugli allevatori e, infine, con la disponibilità di pubbliche risorse attraverso la costituzione della cosiddetta cooperativa CA-VEN.

Allora, io mi chiedo che cosa configuri questa operazione se non, appunto, quello che noi abbiamo definito non un intervento del Governo che risponda effettivamente ad interessi generali dell'agricoltura e dell'economia nazionale, ma un intervento che risponde ad interessi particolari e aziendalistici.

Mi chiedo inoltre (e sono strabiliato di fronte a certe dichiarazioni contenute nella risposta) come sia possibile affermare che questa operazione consenta agli allevatori di uscire, per quanto riguarda la parte agricola, dalla subordinazione nei confronti dell'industria. Questo è il rovesciamento della realtà. Siamo in presenza di un più massiccio processo, che porta alla subordinazione degli allevatori agricoli all'industria. Siamo, ripeto, al rovesciamento della realtà...! Ha qualche cosa a che fare questa operazione SIPA-CAVEN con le dichiarate volontà di costruire un sistema agroalimentare avanzato, fondato su relazioni paritarie tra agricoltura ed industria? Ha qualche cosa a che fare

con il ruolo, sempre a parole esaltato, della cooperazione, dell'associazionismo dei produttori, delle aziende ed imprese agricole? A me pare proprio di no. L'accordo in questione configura una compressione del ruolo autonomo dell'agricoltura e pone quest'ultima nella condizione di non poter esercitare, appunto, alcun ruolo decisionale. La parte agricola, dopo tale accordo, sarà ancora più compressa e subordinata.

L'elemento di gravità non è che tale cosa avvenga, ma che essa si verifichi addirittura con il consenso del Governo, senza dire che si teme — ne ha accennato il collega Giorgio Ferrari poco fa — che a tale operazione siano destinate risorse pubbliche.

Occorre ricordare che il macello al quale ci riferiamo non è stato costruito soltanto con risorse private. Le risorse pubbliche interverrebbero a favore della CAVEN perché acquisisca un macello che la SIPA ha già costruito a suo tempo disponendo di flussi di pubblico denaro destinati all'agricoltura. Il che è semplicemente scandaloso! Siamo di fronte ad un macello a suo tempo costruito, almeno in parte (in parte consistente, se non ricordo male), con un flusso di pubblico denaro destinato all'agricoltura. Oggi vi è ancora un flusso di pubblico denaro dato ad altro titolo, attraverso una pseudocooperativa in realtà promossa (il che dimostra l'inconsistenza di una seria idea di cooperazione) dalla parte industriale, come strumento per risolvere i propri problemi e non come mezzo per affrontare i problemi agricoli.

Signor Presidente, ho concluso e mi scuso se ho superato il tempo a mia disposizione. Siamo in presenza di una brutta operazione. Mi auguro che il Ministero dell'agricoltura rifletta prima di procedere ulteriormente. Mi associo all'auspicio del collega Ferrari, così come mi associo alla dichiarazione da questi fatta: continueremo a vigilare, ad esercitare tutta la nostra forza, perché lo scandalo al quale mi sono riferito non abbia ad arrivare a compimento.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso

che gli interpellanti hanno più volte richiamato con atti parlamentari e nel corso di specifici dibattiti il Governo e il ministro delle partecipazioni statali a garantire attraverso la domanda pubblica il necessario sostegno alle produzioni nazionali a tecnologia avanzata come quelle aeronautiche;

che tale sostegno si impone non tanto in ragione di difficoltà dell'industria nazionale del settore, quanto invece della esigenza di dare ulteriore sviluppo e forza di penetrazione sui mercati mondiali alle produzioni nazionali a tecnologia di avanguardia a somiglianza di quanto stanno facendo altri paesi industrializzati nostri concorrenti;

che a fronte di ripetute sollecitazioni, come nel caso dello svolgimento alla Camera, il 2 marzo 1984, della interpellanza presentata dall'onorevole Napolitano, il Governo, rappresentato in quella occasione dal sottosegretario alle partecipazioni statali, onorevole Delio Giacometti, ritenne di non dover fare menzione alcuna delle proposte di merito formulate nella interpellanza, mostrando così una riprovevole insensibilità per le attività e il possibile ulteriore sviluppo dell'industria aeronautica nazionale;

che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dopo aver proceduto in passato all'acquisto all'estero con i fondi del Ministero della difesa di due aerei tipo Canadair, si appresterebbe ora a potenziare il proprio parco aerei acquistando all'estero ulteriori velivoli tipo Canadair antincendio;

che il ministro per il coordinamento della protezione civile sta definendo il progetto PROTEX per la razionalizzazione dell'uso del mezzo aereo per le di-

verse eventualità di intervento e di soccorso:

che il progetto PROTEX prevede la acquisizione di aeromobili di produzione nazionale, i quali, per le avanzate tecnologie impiegate li rendono multiuso, in grado cioè di soddisfare le esigenze del trasporto, dell'osservazione e della lotta antincendio —:

se non ritengono giunto il momento per operare una corretta saldatura fra esigenze di protezione civile, domanda pubblica e sostegno e sviluppo ad una produzione nazionale di avanguardia come quella aeronautica. (2-00322)

«Napolitano, Ridi, Geremicca, Vignola, Sastro».

L'onorevole Ridi, che ne è cofirmatario, ha facoltà di svolgerla.

SILVANO RIDI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che l'interpellanza solleva un problema di ordine generale, quale quello relativo alla opportunità che la domanda pubblica fornisca il necessario sostegno alla produzione nazionale, che investe in maniera prevalente la competenza di altre amministrazioni. Pertanto, pur non potendosi non condividere, in linea generale, le considerazioni espresse in merito dagli onorevoli interpellanti, la risposta sarà limitata a quanto di stretta competenza delle amministrazioni dell'agricoltura e della protezione civile.

Per quanto riguarda l'accenno ai due aerei Canadair CL 215 acquistati a suo tempo dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con fondi messi a disposizione dal Ministero della difesa. va anche

in questa occasione rammentato che, in seguito ai disastrosi incendi boschivi dell'estate 1981, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 agosto 1981, deliberò di aumentare i mezzi di difesa e in particolare di ricorrere al leasing di 5 aeroplani anfibi Canadair CL 215. La ditta canadese, costruttrice di tali velivoli, non si dichiarò però disponibile a tale tipo di contratto, mentre delle ditte italiane soltanto l'Aeronavale srl presentò, nel settembre 1981, un'offerta di leasing di 5 velivoli per cinque anni e, successivamente, un'offerta di due velivoli per tre anni. Ma l'elevatezza dei prezzi richiesti - sarebbe occorso un impiego quinquennale di oltre 150 miliardi di lire, ovvero l'impiego triennale di quasi 40 miliardi di lire — e le relative condizioni contrattuali apparvero oltre modo onerose e tali da non garantire l'efficienza del servizio.

Successivamente, nella seduta del 6 aprile 1982 della Camera dei deputati, nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria per il 1982, venne presentato, dagli onorevoli Marzotto Caotorta ed altri, un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a destinare subito una quota di 200 miliardi, disponibile presso il Ministero della difesa, per l'acquisizione e l'utilizzo, appena possibile, di almeno due aerei Canadair CL 215. L'ordine del giorno venne accettato dal ministro del tesoro del tempo. In attuazione di tale preciso impegno, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 maggio 1982 e all'intesa intervenuta con il ministro per il coordinamento della protezione civile, il ministro della difesa e quello del tesoro stipularono con la società Canadair Limited, nella forma della corrispondenza commerciale, un contratto a trattativa privata, approvato e reso esecutivo con decreto ministeriale del 25 novembre 1982, per la fornitura di due aerei, parti di ricambio e prestazioni accessorie, al prezzo complessivo di dollari canadesi 15.673.082, secondo l'offerta che la ditta canadese aveva presentato il 26 maggio 1982. La relativa spesa fu posta a carico

della somma di lire 19.500 milioni, trasferita dallo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa a quello del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con il provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato per il 1982. In proposito, rammento che, ai sensi dell'articolo 5 della legge 1º marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste costituisce, per mezzo del Corpo forestale dello Stato, il servizio anticendi boschivi, con la facoltà di ricorrere, per le attrezzature e gli aeromobili, di cui alla lettera i) dell'articolo 3 della legge citata, all'acquisizione o a particolari convenzioni con imprese pubbliche e private. Il Ministero, avvalendosi di tale facoltà, mediante apposita convenzione stipulata con il Ministero della difesa, ha fatto ricorso, per il servizio aereo anticendi nazionale, a velivoli militari, che vengono dotati di speciali apparecchiature, costituite da serbatoi modulari e pressurizzati per il lancio di miscela ritardante a lungo termine, utilizzando anche personale e supporti logistici delle forze armate. Tali apparecchiature possono essere montate ed estratte dagli aeroplani C 130 Hercules e G 222 Aeritalia, in poche ore, cosicché i velivoli vengono equipaggiati per la difesa anticendio soltanto nei periodi più pericolosi, rimanendo disponibili nel resto dell'anno per tutti gli altri compiti di istituto. L'impiego del ritardante a lungo termine, rifornito in aeroporto, consente l'esecuzione di interventi efficaci anche con lanci poco frequenti e quindi ad una certa distanza dalla base, in quanto il prodotto impiegato, esercitando un'azione chimica sulla combustione, spiega la sua efficacia anche per qualche tempo dopo il lancio.

L'aeroplano anfibio Canadair CL 215, o «bombardiere d'acqua» (water bomber), avendo la possibilità di rifornire i suoi serbatoi, della capacità di circa 5500 litri, flottando sulla superficie delle acque, costituisce un mezzo di azione privilegiato per l'attacco diretto contro i grandi incendi che si sviluppano vicino al mare o ai laghi, dato che i lanci con sola acqua,

evaporando tale elemento rapidamente di fronte alle fiamme, debbono essere eseguiti ad intervalli brevi ed a quota molto bassa. L'impiego di tali aerei è quindi complementare a quello dei velivoli di costruzione italiana e straniera, ad ala fissa e rotante, in dotazione alle forze armate, messi a disposizione dal Ministero della difesa.

È noto, comunque, che i due veivoli hanno operato con successo nell'estate 1982 e in quelle 1983 e 1984.

L'11 luglio e il 14 agosto 1984 il Ministero per il coordinamento della protezione civile ha rispettivamente presentato le seguenti due richieste di finanziamento in base all'articolo 37 della legge n. 730 del 1983, FIO 1984, PROTEX 1984, per l'appalto della fornitura di cinque velivoli Aeritalia G 222 e di PROTEX 1984 per l'appalto della fornitura di sette velivoli Agusta CH 47. Entrambi i progetti sono intesi al potenziamento degli aeromobili per interventi di protezione civile.

Successivamente, il Consiglio dei ministri, nella riunione del 29 agosto 1984, preso atto della accennata esigenza della protezione civile, ha autorizzato l'acquisto di cinque velivoli Aeritalia G 222 e di cinque elicotteri Agusta CH 47 e di due veicoli anfibi Canadair CL 215.

L'acquisto dei due velivoli Canadair CL 215 è stato peraltro sospeso in quanto la relativa decisione è stata strettamente subordinata, secondo le indicazioni espresse nelle apposite riunioni tenutesi presso il Ministero degli affari esteri e confermate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, a congrue compensazioni a livello di interscambi industriali tra l'Italia e il Canada.

Pertanto, si può affermare che, nel caso specifico, gli interessi dell'industria nazionale sono stati tenuti nel debito conto e che è stato in definitiva attuato l'auspicato raccordo tra esigenze di protezione civile, domanda pubblica e sostegno alla produzione nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Ridi, cofirmatario dell'interpellanza Napolitano 2-00322, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo e illustrerò, sia pure brevemente, i motivi della mia insoddisfazione.

Innanzitutto, come ha ricordato il sottosegretario, noi avevamo formulato nella nostra interpellanza, in modo esplicito e chiaro, una domanda alla quale c'è stata data solo in parte una risposta. In sostanza, volevamo sapere se il Governo ritenesse o meno che fosse giunto il momento di unificare i vari settori della pubblica amministrazione in una strategia non discriminatoria o punitiva dell'industria aeronautica nazionale.

Non avevamo messo in discussione né la correttezza dell'iter con il quale il Ministero dell'agricoltura ha acquisito i Canadair CL 215, né avevamo messo in discussione le tecniche che gli esperti del Ministero intendono seguire nello spegnimento degli incendi. Ciò che volevamo discutere era se la domanda pubblica fosse finalizzata a sostegno della produzione aeronautica nazionale.

Detta esigenza non è da mettere in stretto rapporto alle caratteristiche tecniche dei velivoli di produzione nazionale. Lo stesso sottosegretario ha riconosciuto che l'azione dell'acqua spesso è inutile nello spegnimento degli incendi e che è preferibile ricorrere a tecniche più avanzate e più evolute. Pertanto, si può ricorrere tranquillamente a produzioni nazionali che hanno la capacità e la possibilità di applicare, in caso di incendio, tecniche avanzate ed evolute.

In questo caso parliamo della produzione aeronautica, cioè di una produzione a tecnologia molto avanzata; in sostanza si parla di produzioni il cui mercato non è affidato soltanto all'iniziativa delle piccole aziende e di un mercato che un paese riesce ad acquisire nella misura in cui concorrono, insieme agli sforzi delle aziende e alla qualità del prodotto, anche opportune, organiche iniziative da parte dei governi in sede dei rapporti e degli accordi internazionali.

Quindi, ci sembrava e ci sembra che

avanguardia, come quella aeronautica, sia il migliore biglietto da visita per consentire a questa industria di acquisire insieme a fette consistenti del mercato nazionale anche aree consistenti del mercato internazionale. Avevamo quindi posto una questione più generale, richiamandoci ad una strategia organica e coerente con le finalità che l'amministrazione pubblica intende perseguire, e che non sono soltanto quelle dello spegnimento degli incendi. Abbiamo parlato del progetto PROTEX, che prevede l'impiego di un aereo fungibile per diversi servizi, compresa l'opera di protezione civile, con scopi di osservazione ma anche di trasporto, evacuazione, e così via. Pensiamo che in una situazione come la nostra. dove la coperta è corta, un mezzo che abbia questa duttilità di impiego, e non sia limitato ad un solo uso, come il Canadair, rappresenti una scelta da privilegiare, data la situazione ad alto rischio del nostro paese.

Ma, oltre a porre questo problema di carattere più generale, segnalando l'esigenza di raccordare le necessità della pubblica amministrazione con gli interessi dell'industria nazionale, noi volevamo indicare (e mi pare che la risposta del sottosegretario confermi la validità della nostra osservazione) un problema che rimane aperto, e che è abbastanza inquietante; un problema che ci viene riproposto, ripeto, dalle dichiarazioni che ha fatto lo stesso onorevole sottosegretario. Mi riferisco alla concorrenzialità esasperata: se non ho capito male, nella risposta si parlava di cinque elicotteri, cinque G 222, e di due GR 315, secondo un'ipotesi ancora da definire. Si pone allora il problema, che noi sottolineiamo, di quale sia il mezzo più adeguato alle finalità che si vogliono perseguire. Qual è il mezzo più idoneo, da privilegiare? Su tale quesito volevamo richiamare l'attenzione, e lo abbiamo fatto con la nostra interpellanza. La logica spartitoria, quella cioè di accontentare tutti per non scontentare nessuno, solo in apparenza è giusta, ma in realtà preferire una produzione nazionale di rischia, alla lunga, di punire le aziende

che maggiormente si sono impegnate, profondendo risorse in ricerca, in tecnologie, per giungere appunto ai risultati più avanzati.

Ebbene — e mi avvio a concludere. signor Presidente — ci sembra che questo elemento non sia stato presente nelle scelte che si sono operate. Noi riteniamo che oggi la pubblica amministrazione debba avere la capacità di uscire dall'esasperata concorrenzialità che esiste tra le aziende, riappropriandosi delle scelte che da più parti sono state riproposte. Nel corso di una audizione del presidente dell'EFIM al Senato si è proposto di procedere — come dire? — ad un riassetto di tutto il comparto aeronautico nazionale. in modo di riportare sotto un unico quartier generale tutte queste aziende tra loro in competizione. Questo è possibile, dal momento che quelle del settore aeronautico sono aziende prevalentemente a mano pubblica.

La domanda pubblica deve essere soddisfatta, mantenendo presenti criteri rigorosamente selettivi nella scelta dei mezzi che si vogliono impiegare per raggiungere determinati risultati. Questa può rappresentare una leva per far avanzare nel paese, ripeto, processi di nuovo assetto, di nuova gestione, soprattutto nei settori in cui è presente la mano pubblica. Si potrà così eliminare il rischio, sempre presente, che in una logica spartitoria finiscano per soccombere o per chiamarsi fuori le aziende più impegnate nel piano della ricerca, delle innovazioni di prodotto e di processo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla interrogazione degli onorevoli Ricciuti, Bruni e Quieti al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere se —

considerata la grave situazione determinatasi nel Fucino a causa della mancata vendita delle produzioni agricole estive, che ha comportato una perdita di oltre 50 miliardi, viste le pessime prospettive che si riscontrano per il collocamento delle produzioni delle carote e delle patate 1984;

#### considerato

che la ragione della pesantezza del mercato, per la produzione fucense, deriva essenzialmente dal fatto che nel nostro paese entrano «liberamente» e, quello che è più grave, senza controlli fito-sanitari, migliaia di tonnellate di patate, non solo dai paesi della CEE, ma anche da altri al di fuori dell'Europa dei dieci: Svizzera, Austria, Iugoslavia;

che il mercato della patata, non essendo regolamentato da norme CEE, risente in maniera pesante ed è condizionato dalla strategia commerciale dei paesi che tradizionalmente esportano nel nostro paese tale prodotto;

che spesso si verifica che un determinato paese esporti in Italia patate ad un prezzo — anche notevolmente — più basso di quello che si spunta sul proprio mercato interno, come, in questa annata, è il caso della Francia, e, soprattutto, dell'Austria, della Svizzera e della Iugoslavia. Infatti in Francia i coltivatori trovano convenienza ad esportare patate verso l'Italia o in altri mercati internazionali, poiché l'Associazione produttori ristorna circa 2 franchi per chilogrammo di prodotto collocato all'estero. Anche per questo, ma vi sono anche altre ragioni, i produttori francesi sono in grado di offrire in Italia patate ad un prezzo impossibile per il coltivatore italiano. Anche in Olanda il produttore è favorito poiché può coltivare a prezzi molto più bassi del coltivatore italiano, in quanto trova sul posto patate da seme ad un costo inferiore del 50 per cento rispetto al coltivatore italiano, e la vera patata da seme è quella che incide maggiormente sul costo complessivo della particolare coltivazione. Ouesto deriva essenzialmente dal fatto che il nostro paese non ha dato molta importanza alla patata e tanto meno alla ricerca e sperimentazione, per cui importa annualmente oltre 800 mila tonnellate di patate da seme per un costo in valuta di oltre 70 miliardi.

L'Austria per altro esporta regolarmente in Italia patate ad un prezzo note-

volmente inferiore al costo del prodotto nel mercato interno e il regolamento statale vieta l'importazione di patate fino a quando non siano state esitate tutte quelle nazionali. In Svizzera il governo elvetico fissa annualmente il prezzo minimo della patata per il produttore (oltre 300 lire in questa annata), per cui il produttore è favorito a vendere in Italia anche a prezzi inferiori, poiché ha sempre la certezza del minimo garantito: nello stesso tempo la Svizzera non consente importazione di patate fino a quando non è totalmente esitata la produzione nazionale. In Iugoslavia l'esportazione di prodotti agricoli è praticamente «obbligata» perché le importazioni di altri prodotti possono essere fatte solo a condizione che vi sia una corrispondente esportazione per un importo superiore ai due terzi di quello per il quale è consentito importare, regola che consente al produttore slavo di equilibrare con altri benefici il prezzo della patata: questa è la ragione per la quale la Iugoslavia offre patate in Italia a prezzi spesso eccessivamente bassi;

visto che, in questa annata, nel nostro paese si importano oltre 400.000 tonnellate di patate straniere e non si riescono a vendere le poche — rispetto al consumo - tonnellate del Fucino o della Sila. Per queste due ultime zone, infatti, oltre a tutti gli altri aspetti, pesano i notevoli costi di trasporto fino ai grandi mercati del nord che sono i maggiori consumatori di patate. Da quanto detto appare evidente che, mancando non solo la regolamentazione CEE, ma anche quella interna - e l'Italia è l'unico paese che non possiede normativa completa circa le vendite delle patate — il particolare mercato appare difficilmente controllabile e, comunque, fortemente condizionato da fattori esterni al mercato stesso:

visto che tutto ciò crea situazioni paradossali, per cui può verificarsi che alcuni paesi possono liberamente esportare in Italia un prodotto che non è possibile collocare nel loro, perché la relativa regolamentazione interna lo giudica «non vendibile»; considerato che il mercato interno ed estero della patata risulta punitivo per il coltivatore nazionale, per cui appare urgente che il nostro Governo regolamenti il settore ed imponga un più rigoroso controllo alle frontiere, la visita fito-sanitaria ai mercati di arrivo del prodotto e, soprattuto, chiuda le frontiere ai paesi della CEE che non rispettino il Trattato di Roma sulla concorrenza, e soprattutto non consenta l'esportazione in Italia di patate provenienti da quei paesi non facenti parte della CEE che al loro interno attuino il protezionismo verso la produzione nazionale;

#### considerato

che il nostro paese importa annualmente prodotti pataticoli — sia freschi che trasformati — per oltre 300 miliardi e che spesso il prodotto nazionale viene distrutto;

che tra i maggiori importatori di prodotto patiticolo — sia fresco sia trasformato — vi sono tutte le società promosse dal capitale pubblico;

che alcune di tali industrie — la Star per esempio — importa tutto il fiocco di patate che vende in Italia dalla Germania, nonostante proprio il Ministero dell'agricoltura abbia realizzato a Celano l'unico stabilimento demaniale gestito direttamente dai produttori che producono il fiocco;

che la stessa cosa avviene per le società che commercializzano patate prefritte surgelate —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per far fronte alla grave crisi delle produzioni fucensi e per riportare fra i produttori serenità e pace sociale scongiurando i gravi pericoli di turbamento che si paventano nella zona» (3-01318).

L'onorevole sottosegretario ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor

Presidente, onorevoli colleghi, effettivamente, sia le carote, sia le patate non figurano tra i prodotti ortofrutticoli regolamentati in sede comunitaria, per cui non è possibile alcun intervento a sostegno del mercato, con spese a carico del FEOGA, da parte delle organizzazioni dei produttori. Per lo stesso motivo non è possibile la dichiarazione di crisi grave dei relativi comparti che permetterebbe l'intervento dell'AIMA.

Per quanto si riferisce specificamente alle patate, è da rilevare che, fin dal 1976. è stata presentata in sede comunitaria una proposta di regolamento relativo all'organizzazione comune di tale comparto, ma l'iniziativa non ha potuto avere seguito a causa delle contrastanti posizioni assunte in merito dalle delegazioni dei paesi membri. È comunque intendimento del Ministero di inserire, nelle competenti sedi comunitarie, perché, non possibile. appena venga riproposto all'esame delle delegazioni un nuovo schema di regolamento al fine di pervenire all'emanazione di una normativa che consenta ai produttori di fronteggiare, in posizione di tranquillità, le frequenti crisi di mercato.

Per quanto riguarda le pratiche commerciali poste in atto da alcuni paesi per facilitare il collocamento della loro produzione di patate sul mercato italiano, va innanzitutto rettificato il dato relativo alle nostre importazioni di patate da seme indicato dagli onorevoli interroganti in 800 mila tonnellate. In effetti, in base ai dati dell'ISTAT, risulta che nel 1984 abbiamo importato 708 mila quintali circa di patate da seme, di cui circa 580 mila dai paesi CEE e circa 128 mila da paesi terzi. A tali importazioni occorre aggiungere quelle di patate primaticce per un totale di 79.753 quintali di cui 57.731 da paesi CEE e 22.022 da paesi terzi, nonché quelle di patate da consumo per un totale di 3.232.970 quintali, di cui 2.705.839 da paesi CEE e 527.131 da paesi terzi.

In tutto, le nostre importazioni di patate sono ammontate nel 1984 a complessivi 3.312.723 quintali, per un valore di 114.305 milioni circa. Per contro, nello

stesso anno l'Italia ha esportato 3.298.467 quintali di patate di cui 2.283.075 di patate primaticce e 1.015.392 di patate da consumo, per un valore globale di lire 193.138 milioni.

Nel complesso, quindi, la bilancia commerciale del settore segna un saldo attivo a nostro favore di circa 78.833 milioni di lire. Non risulta, comunque, che in Francia i produttori di patate da consumo beneficino di sussidi all'esportazione erogati dalle associazioni di produttori, la qual cosa sarebbe in contrasto con la normativa comunitaria. Sta di fatto che nel 1984 le patate francesi sono state collocate in Italia ad un prezzo medio di 343 lire al chilogrammo, ad una quotazione cioè abbastanza elevata e, comunque, tale da far ritenere non fondata l'ipotesi di dumping.

Un discorso diverso va fatto per le importazioni dall'Austria, dalla Svizzera e dalla Iugoslavia. Nello scorso anno le importazioni di patate da tali paesi sono ammontate a 67.479 quintali, per un valore medio di lire 241 il chilo, dall'Austria; 57.555 quintali, per un valore medio 199 il chilo, dalla Svizzera; 393.031 quintali, per un valore medio di lire 226 il chilo, dalla Iugoslavia. Detti prezzi sono però franco frontiera per cui ad essi bisogna aggiungere i dazi doganali, nella misura del 18 per cento, l'IVA pari al 2 per cento e le spese di trasporto al luogo di consumo.

In realtà, mentre per l'Austria e la Iugoslavia i prezzi bassi praticati possono essere giustificati da costi di produzione inferiori a quelli dei similari prodotti italiani, per la Svizzera il prezzo, situato ad un livello notevolmente inferiore, può senz'altro essere attribuito a sostegni governativi. Ed è prassi costante delle autorità elvetiche di concedere aiuto a quelle produzioni stagionali che provocano pesantezza di mercato per surplus produttivi.

È tuttavia doveroso rammentare che anche alcune nostre produzioni ortofrutticole (mele, pesche, uva da tavola, agrumi, pomodori, frutta secca) fruiscono di restituzione all'esportazione verso i paesi terzi. Non è esatto, ad ogni

modo, sostenere che le patate di provenienza estera entrano nel nostro paese senza controlli fitosanitari. La materia com'è noto, è disciplinata dalla direttiva CEE n. 77/93 del 21 dicembre 1977, concernente le misure di protezione contro l'introduzione, negli Stati membri, di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali, recepita, nel nostro ordinamento, con il decreto ministeriale 11 luglio 1980 e successive modificazioni.

In proposito, è da rilevare che il nostro paese, a differenza degli altri paesi comunitari, richiede, oltre al previsto certificato fitosanitario che deve accompagnare il prodotto, anche l'indicazione, sullo stesso certificato, di condizioni particolari riferite agli organismi nocivi più pericoloso per il prodotto nazionale.

La puntuale osservanza di quanto prescritto dalla predetta normativa è comprovata dal fatto che nel 1984 gli osservatori per le malattie delle piante — organi preposti al controllo fitosanitario hanno respinto oltre 6 mila quintali di prodotto, di cui 5.092 quintali di patate da consumo e 943 quintali di patate da seme.

Per quanto riguarda la lamentata insufficienza della ricerca e della sperimentazione nel comparto delle patate da seme, rammento che alcune regioni interessate alla coltivazione della patata hanno a suo tempo formulato un'ipotesi di piano pataticolo nazionale, nell'ambito del quale venivano previste iniziative di ricerca e sperimentazione, al fine di acquisire nuove conoscenze per il rilancio tecnico della coltura della patata, sia da seme che da consumo.

Il Ministero dell'agricoltura, attesa anche la situazione di crisi che da svariati anni ha investito il comparto, dopo varie riunioni con i tecnici delle regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Puglia e Veneto, interessate al predetto pianto pataticolo, nonché con i ricercatori facenti capo alla propria rete di ricerca, ha di recente avviato un programma straordinario quinquennale di sperimentazione per l'incremento della produzione di patate da seme e sarà reso operante il nuovo piano agri-

dell'impiego di sementi certificate. Il programma viene svolto sotto il coordinamento dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna e vi partecipano cinque istituzioni di ricerca, con l'apporto operativo anche dell'ente di sviluppo agricolo in Calabria. L'ammontare dei finanziamenti per il primo biennio di attuazione del programma si aggira intorno ai 500 milioni di lire.

L'attività prevista è intesa a mettere a punto criteri di moltiplicazione dei tuberi-seme, che consentano, da un lato. il mantenimento dell'assoluta sanità del materiale di moltiplicazione e, dall'altro, di giungere alla produzione di quantitativi massali di semente certificata di elevata sanità, di buone caratteristiche agronomiche e a costi di produzione sopportabili rispetto a quelli della semente certificata di produzione straniera.

Oualora le risultanze della ricerca si dimostrassero favorevoli, si aprirebbero finalmente prospettive di rilevante portata pratica ed economica. Nell'immediato, si avrebbe una valida alternativa all'approvvigionamento dall'estero di semente, che non è sempre rispondente alle caratteristiche varietali e di pezzatura richieste dal pataticoltore italiano. Sarebbero inoltre possibili il salvataggio e la valorizzazione di ecotipi italiani che stanno ineluttabilmente scomparendo, forse per il solo fatto della progressiva degenerazione per infezioni virali. Infine, fatto non meno rilevante, si aprirebbe la possibilità di effettuare moltiplicazioni conservative in assoluta sanità, primo passo indispensabile per rendere possibili eventuali programmi di costituzione di nuove varietà italiane.

In aggiunta a tale programma, il ministero si ripromette di avviare un ben più vasto progetto di ricerca, che affronti i problemi della pataticoltura in una visione organica, metta insieme forze di ricerca nazionale che si occupino di tale pianta e diano risposte concrete per ricostituire i presupposti tecnici di una più conveniente coltivazione.

Tale progetto sarà avviato non appena

colo nazionale, nel cui contesto vengono previste iniziative sia per la patate da seme che per quelle da industria.

Colgo l'occasione e l'accenno fatto dagli interroganti all'impianto di Celano per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle patate (realizzato dal Ministero dell'agricoltura a totale carico dello Stato e già affidato in gestione a un consorzio di secondo grado tra cooperative di operatori agricoli della regione Abruzzo), per rammentare che il Ministero ha realizzato nella regione altri tre impianti, rispettivamente a Giulianova (Teramo) (per la raccolta, la conservazione e la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli), a San Vito Chietino (Chieti) (per la conservazione dell'uva da tavola) e ad Ortona (Chieti) (per la lavorazione dei sottoprodotti della distillazione), e che sta ultimando a San Benedetto dei Marsi il centro per l'irraggiamento radioattivo di prodotti ortofrutticoli (patate, carote, eccetera). Tale centro, con annesso impianto di conservazione, potrà, una volta completato e in collegamento con lo stabilimento di Celano, risolvere quasi totalmente il problema della produzione di patate nel Fucino, in quanto potranno essere irradiate circa 250 mila quintali di patate per poterle conservare per oltre dieci mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciuti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMEO RICCIUTI. Onorevole Presidente, colleghi, il problema che ho sollevato, insieme ad altri colleghi, con questa interrogazione ha un'ampiezza ben maggiore di quella indicata dal sottosegretario, che voglio per altro ringraziare per la sensibilità dimostrata durante tutta la stagione invernale, quando è stato l'unico al Ministero dell'agricoltura ad ascoltarci ed a cercare di avviare a soluzione almeno parte dei gravissimi problemi di una zona, quella del Fucino, soggetta a riforma agraria e caratterizzata da problemi sociali, oltre che agricoli, notevolissimi.

mila ettari di terreno coltivabile esistono ben 6 mila aziende di coltivatori diretti. visto che la riforma agraria ha creato aziende talmente polverizzate da non essere in grado di assicurare un reddito di sopravvivenza ed una singola famiglia. E non è che i coltivatori non abbiano fatto tutti i possibili sacrifici per tentare di affrancarsi da una situazione di estrema difficoltà come quella in cui vivono ormai dall'epoca della riforma: nel 1952 da un ettaro di terreno del Fucino si ottenevano 20 quintali di grano, oggi se ne ottengono 80 quintali, così come si ottengono 1.100 quintali di barbabietole o 700 quintali di patate ad altissimo contenuto di fecola (20-22 per cento contro il 7 per cento delle patate di altre zone). Dunque ci troviamo di fronte ai migliori produttori del nostro paese e a produttori tra i migliori d'Europa, che hanno saputo trasformare terreni a monocoltura o a scarsissima vocazione colturale in terreni che sono una vera e propria fucina produttiva di grandissime proporzioni.

Ouando presentai insieme ad altri colleghi questa interrogazione si parlava di 50 miliardi di prodotti già buttati via nel 1984. Ebbene, i ricorsi storici sono strani: potrei leggere il titolo di un giornale di ieri in cui si parla di sovraproduzione di insalata e si dice «si rovesciano nel Fucino 100 mila quintali di insalata». Ricominciamo quindi con una situazione di gravissimo allarme!

Vorrei poi ricordare al sottosegretario che i dati che ci ha fornito in merito all'importazione di patate non tengono conto delle patate importate precotte, come ad esempio i fiocchi di patate che la STAR acquista a condizioni di sfavore in Germania lasciando invenduti i fiocchi di patate prodotti dallo stabilimento demaniale finanziato a totale carico dello Stato; né tiene conto delle quantità di patate che sono considerate un sottoprodotto, che arrivano dall'Austria e dalla Svizzera!

Non chiediamo più assistenza, caro sottosegretario: chiediamo che vengano compresi i programmi precisi che noi ab-Voglio ricordare che nel Fucino su 12 | biamo già realizzato e trasmesso al Mini-

stero dell'agricoltura, che prevedono intanto una regolamentazione del prodotto all'interno del nostro paese, rapidamente, proprio perché non se ne può più fare a meno; prevedono altresì la continuazione del programma che, con l'aiuto dei ministeri dell'agricoltura e delle foreste e degli affari esteri, abbiamo cominciato a realizzare per la destinazione delle produzioni del Fucino ai paesi del terzo mondo, in forma di aiuti, e per il riconoscimento di una razione (composta di carote, patate e carne, di altissimo valore nutritivo e di lunga conservazione) da inviare ai paesi del terzo mondo, come aiuto alimentare da parte del nostro paese. Chiediamo poi il finanziamento, in ordine alla chiusura di uno zuccherificio acquistato con denaro dello Stato nel 1979 dal Ministero dell'agricoltura, e destinato alla chiusura e causa del piano bieticolo fatto dal ministro dell'agricoltura. Ci è stata promessa un'industria sostitutiva ed il finanziamento di un'altra serie di industrie agroalimentari nel Fucino, facenti parte di questo piano agroalimentare che noi abbiamo concordato con la regione Abruzzi ed inviato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Se questo non si farà; se non ci si metterà in grado di affrontare in maniera seria e razionale questa grande calamità che è quella di aver imparato a produrre nella maniera migliore di tutto quanto il nostro paese, allora le conseguenze sociali di questa disattenzione saranno pagate molto duramente, come è già avvenuto in passato!

Mentre mi dichiaro soddisfatto dei dati che mi sono stati forniti, prego il sottosegretario per l'agricoltura di riferire al suo dicastero ed all'intero Governo che vi è bisogno di un sacrificio importante: il finanziamento del piano agricolo alimentare del Fucino, per uscire definitivamente da una crisi che è non di produzione, bensì di commercializzazione e presenza sui mercati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rodotà, ai ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, dei

beni culturali e ambientali e per l'ecologia, «per conoscere — premesso che

in un recente intervento sul mensile Airone, la delegata provinciale di Messina della Lega italiana per la protezione degli uccelli ha affermato che lungo le coste della Sicilia e della Calabria operano numerosi bracconieri;

tra gli uccelli in transito sullo stretto di Messina e fatti oggetto di bracconaggio vi sarebbero capovaccai, aquile anatraie minori, aquile reali, nibbi reali, falchi pellegrini, falchi della regina, albanelle, nibbi bruni, falchi cuculi, falchi pecchiaioli, cicogne nere, tutti strettamente protetti da convenzioni internazionali e leggi nazionali —:

se siano state effettuate eventuali stime sui danni arrecati in Italia alla fauna migratoria dal bracconaggio;

quali misure sono state prese finora per prevenire e reprimere il bracconaggio in un'area di particolare importanza per le specie migratrici come i dintorni dello stretto di Messina:

se è intenzione del Governo rafforzare tali misure, anche a seguito delle denunce provenienti da associazioni che sono impegnate in attività di conservazione della natura, di notoria serietà» (3-01390).

L'onorevole sottosegretario Zurlo ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. La legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la protezione e tutela della fauna e per la disciplina della caccia, all'articolo 2 vieta la caccia alla fauna selvatica particolarmente protetta, tra cui tutte le specie indicate dall'onorevole interrogante. Ad evitare il verificarsi di violazioni a tale norma lungo le coste della Calabria e della Sicilia, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in data 22 giugno 1984, si è premurato, (come negli anni precedenti), di invitare le regioni interessate ad esercitare una costante vigi-

lanza intesa ad impedire il ripetersi di azioni di bracconaggio a danno dell'avifauna e principalmente di quella particolarmente protetta.

Le regioni hanno assicurato d'aver condotto una intensa azione di lotta al bracconaggio ai rapaci nella zona dello stretto di Messina, chiedendo agli organi responsabili per territorio un continuo ed attivo servizio di vigilanza. In particolare la regione Calabria, nella consapevolezza che la caccia al falco pecchiaiolo nella zona dello stretto di Messina trova le sue origini in una inveterata tradizione popolare, ha invitato gli organi preposti alla vigilanza venatoria ad intensificare la vigilanza medesima nel periodo del passaggio del selvatico, anche con una maggiore e più specifica intesa fra gli organi stessi.

Dal numero dei verbali di contravvenzione elevati per l'esercizio abusivo di tale tipo di caccia, è da ritenere che l'intervento della regione sia stato produttivo di buon effetto. Peraltro, il consiglio regionale della Calabria, con deliberazione n. 590 del 6 febbraio 1985, ha approvato la legge regionale recante norme per l'organizzazione del territorio ai fini della protezione della fauna e per la disciplina dell'attività venatoria nella regione stessa, non prevedendo fra le specie particolarmente protette, elencate all'articolo 2. comma terzo, i rapaci e, comunque, tutte le specie considerate dall'articolo 2 della legge quadro nazionale n.968 del 1977. Per questo e per numerosi altri motivi di illegittimità, il Governo, in data 9 marzo 1985, ha rinviato la legge a nuovo esame del consiglio regionale della Calabria. Successivamente, verso la metà dello scorso mese di marzo, il Ministero è venuto a conoscenza dell'approvazione, da parte del consiglio regionale della Calabria, di una mozione che rivendica alla regione il pieno conferimento di poteri di deroga in materia di caccia, poteri che potrebbero giustificare l'inclusione della caccia ai rapaci, nonchè ad altre specie particolarmente protette.

In considerazione di ciò, e nell'approssimarsi del periodo di passaggio dell'avifauna migratoria, tra cui quella particolarmente protetta, il Ministero ha nuovamente richiamato l'attenzione delle amministrazioni regionali della Calabria e della Sicilia, nonché dei competenti commissari del Governo sul problema, invitandoli a promuovere i provvedimenti necessari per impedire il verificarsi dei fatti segnalati dall'onorevole interrogante. Nel contempo, altro invito è stato rivolto anche agli organi di polizia, nonché alle associazioni venatorie riconosciute, affinché svolgano una più assidua ed intensa azione di vigilanza per prevenire e reprimere il bracconaggio in questo particolare periodo di passo nelle zone interessate delle due regioni, eventualmente assicurando i trasgressori all'autorità giudiziaria.

Il Ministero, per parte sua, ha sempre svolto, attraverso il personale del corpo forestale dello Stato di stanza sul versante tirrenico reggino, opera di prevenzione e repressione anche nei confronti della caccia abusiva alla fauna migratoria; ma, fino all'anno scorso l'esiguità dei reparti fissi, impegnati a svolgere anche gli altri compiti d'istituto, rendeva insufficiente questa azione di fronte ai numerosissimi cacciatori che, muovendosi da un appostamento all'altro, potevano sfuggire facilmente al controllo. Pertanto quest'anno, riproponendosi il problema, si è deciso di rinforzare temporaneamente i reparti operanti nella zona, costituendo, a Gambarie di Aspromonte, un nucleo di circa quaranta uomini, particolarmente preparati a questo compito, come pure a quello della lotta agli incendi boschivi, che spesso accompagnano l'attività venatoria.

Il servizio, impostato soprattutto sull'opera di persuasione e di prevenzione, si è svolto dall'ultima decade di aprile fino a tutto il mese di maggio ed è stato largamente apprezzato, sia dalle autorità nazionali che dagli organi di informazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione 3-01390.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, prendo atto della consapevolezza, manifestata nella risposta fornitaci dal sottosegretario, della gravità del problema. Ritengo però di dover richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla mozione approvata dal consiglio regionale della Calabria. Vi è dunque la necessità che, da parte delle autorità centrali, rispettando competenze specifiche ed impegni assunti in sede internazionale, si vigili perché in sede locale non si aggirino le disposizioni di legge.

Avrei gradito che il sottosegretario ci avesse fornito dati più precisi riguardanti l'esistenza di stime concernenti i danni derivanti dal bracconaggio ed anche l'entità e la localizzazione dei verbali di contravvenzione che sono stati elevati. Questo ci avrebbe consentito di utilizzare la risposta per valutare, relativamente alle situazioni locali. l'efficienza dei servizi. La situazione, se la guardiamo nella realtà minuta, è assai lontana da quella che potrebbe apparire dalla risposta del sottosegretario, ed ecco perché devo dichiararmi insoddisfatto, facendo però una segnalazione specifica. Qui non ci troviamo di fronte ad una attività di bracconaggio coperta, rispetto alla quale con le forze a disposizione gli organi pubblici tentano in qualche maniera di porre rimedi. No, la situazione è molto diversa. Ci troviamo di fronte ad una proclamata, esplicita attività di invito allo svolgimento della caccia ad alcune specie, tra cui in particolare il falco pecchiaiolo. Non siamo dinanzi a bracconieri, che è difficile individuare, ma addirittura di fronte ad un volantinaggio, a manifesti e alla costituzione di associazioni di amici per la caccia a questo particolare volatile.

A questo si aggiunge poi — fatto che pregherei il sottosegretario di voler segnalare al ministro dell'interno al quale l'interrogazione era anche rivolta — il verificarsi di ripetute, gravi intimidazioni, e non solo intimidazioni, ai danni di gruppi di cittadini associati o no, i quali cercano in qualche modo di far rispettare quelle che sono le leggi vigenti, o anche soltanto di richiamare la collettività

all'importanza del rispetto di queste specie nell'osservanza, ripeto, delle leggi vigenti.

Pregherei appunto il sottosegretario di voler aggiungere alle preoccupazioni riguardanti la repressione del bracconaggio, nel senso classico dell'espressione, anche una segnalazione specifica alle autorità di polizia — perché ci troviamo di fronte alla commissione di veri e propri reati nei confronti di privati cittadini perché ci si adoperi al fine di garantire in questo settore l'esercizio delle legittime attività, delle legittime libertà di associazione e di manifestazione del pensiero di fronte ad attività associative tollerate largamente, che invece sono clamorosamente in contrasto con ciò che le leggi prescrivono.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 5-19 luglio 1985.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 5-19 luglio 1985:

Venerdì 5 luglio e lunedì 8 luglio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge-quadro sull'artigianato (approvato dal Senato) (1791 e coll.).

Martedì 9 luglio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge recanti modifiche alle norme sull'elezione del Consiglio superiore della magistratura (2388 e coll.).

Mercoledì 10 luglio (pomeridiana) e giovedì 11 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Interrogazioni ex articolo 135-bis del regolamento.

Seguito dell'esame ed eventuale votazione finale dei disegni di legge nn. 2619 e 2620, recanti riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e di uffici del tesoro e della Corte dei conti (approvati dal Senato).

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge n. 1791 e coll. (artigianato).

Esame delle proposte di inchiesta parlamentare sui «fondi neri» dell'IRI (doc. XXII, nn. 4, 7, 8 e 9).

## Venerdì 12 luglio:

Interpellanze e interrogazioni.

## Lunedì 15 luglio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del decreto-legge n. 313 del 1985, concernente le calamità naturali (da inviare al Senato-scadenza 28 agosto) (2995).

#### Martedì 16 luglio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge costituzionale recante modifiche agli statuti regionali speciali (1299) (prima deliberazione).

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge sullo svolgimento in una sola giornata delle operazioni di voto (95-608).

#### Mercoledì 17 luglio (pomeridiana):

Interrogazioni ex articolo 135-bis del regolamento;

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 2995 (calamità naturali);

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di legge nn. 95 e 608 (operazioni di voto); Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge costituzionale sulle prerogative dei membri del Parlamento (prima deliberazione) (111 e coll.).

(La mattina di giovedì 18 luglio è convocato il Parlamento in seduta comune per comunicazioni sul procedimento di accusa n. 342/VIII).

## Giovedì 18 luglio (pomeridiana)

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 2388 e coll. (Consiglio superiore della magistratura).

## Venerdì 19 luglio:

Interpellanze ed interrogazioni;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 215 del 1985, sulla siderurgia (se trasmesso in tempo utile dal Senato - scadenza 30 luglio).

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. A nome del gruppo radicale non ho dato l'assenso, in sede di Conferenza dei capigruppo, a questa proposta di calendario per una ragione che voglio confermare anche in Assemblea.

Nell'ipotesi più ottimistica abbiamo davanti a noi quattro settimane di attività parlamentare prima dell'inizio delle ferie estive. Con questo calendario impegnamo le prime due settimane mentre, per ciò che concerne le restanti due settimane, sappiamo che si avrà la discussione del bilancio interno della Camera, che rap-

presenta un appuntamento di grande rilievo, anche se ad esso si arriva — e noi confidiamo che si mantenga l'impegno di esaminarlo prima della pausa estiva — con grave ritardo rispetto agli impegni assunti nel corso della discussione sul bilancio interno dello scorso anno, secondo i quali era previsto che questo appuntamento non dovesse essere fissato oltre il mese di marzo.

Risulta che ancora non è stata redatta, dai deputati questori, la relazione, per cui l'Ufficio di Presidenza non ha potuto ancora approvare il bilancio. Esprimo pertanto la preoccupazione, che desidero mettere a verbale, come avevo già fatto sabato scorso con un richiamo al regolamento sui tempi e sulle modalità di esame e di approvazione del bilancio preventivo (anche se questo è bizzarro) della Camera per il 1985, e del bilancio consuntivo dello scorso anno, che questa discussione, non possa essere fatta con il debito approfondimento, e chiedo che siano forniti al più presto a tutti i deputati gli strumenti di conoscenza di questo essenziale documento dell'attività della Camera: di una Camera in cui si continua a non rispettare il regolamento, là dove esso prevede che dell'Ufficio di Presidenza fanno parte tutti i gruppi. La discussione del bilancio della Camera rimane, comunque, un appuntamento non rituale, ma di estrema rilevanza.

La ragione per la quale abbiamo negato il nostro assenso a questa proposta di calendario è anche da porre in relazione, signor Presidente, alla ristrettezza dei tempi di attività parlamentare, rispetto ai quali, oltre alla discussione sul bilancio della Camera, bisogna anche considerare la discussione, se non addirittura la sospensione dei lavori parlamentari, sulla crisi o sul rimpasto di Governo, o almeno sulla verifica programmatica, di cui si parla, pur se in assenza di indicazioni certe.

In base a tutto ciò, quindi, è da escludersi che prima delle vacanze estive si possa avere il dibattito sulle risultanze della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2. In tal modo si com-

pirà il bel risultato che, a distanza di un anno dal termine dei lavori di quella Commissione cui il Parlamento aveva affidato un'attività di grande rilevanza, cui il paese guardava con grande attenzione e nella quale si sono consumate decisioni politiche e si sono scelti indirizzi politici e conclusioni di maggioranza assolutamente discutibili, e a nostro avviso fuorvianti; a distanza di un anno, dicevo, da quelli che erano ritenuti momenti cruciali – e lo erano – della vita del paese, il Parlamento ha ritenuto di operare uno slalom forsennato per evitare una chiarificazione ed un confronto politico. Prima c'era la scusa dell'appropinguarsi delle elezioni amministrative, poi della scadenza del referendum, poi dell'elezione del Presidente della Repubblica: ora saranno le vacanze ad impedire che delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2 si possa discutere in Parlamento. Ci ritroveremo, perciò, in autunno in una situazione delicata, in cui al rimpasto o alla «mini-crisi» che ci aspettano faranno seguito più sostanziose situazioni di difficoltà politica e, quindi, altri alibi per rinviare questo appuntamento. Questo è un fatto gravissimo per il Parlamento, Presidente, ed è la ragione per cui il gruppo radicale da un anno sistematicamente ha posto la questione nelle riunioni della Conferenza dei capigruppo, molte volte negando il proprio assenso all'approvazione dei calendari che sono stati sottoposti dal Presidente nella Conferenza dei capigruppo e, successivamente, regolarmente approvati dall'Assemblea.

È un fatto grave, ed è anche grave — debbo dirlo — che in questa posizione di intransigenza ci troviamo soli anche in questo momento, perché la vicenda della loggia P2, delle conclusioni e del tesoro che si deve trarre da queste conclusioni, è una vicenda che riguarda non certo un gruppo come il gruppo radicale, che pure ha condotto con caparbietà quella battaglia politica, ma è una vicenda che riguarda l'intero Parlamento, tutta la classe politica e le istituzioni nel loro complesso.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'onorevole Rutelli che, in realtà, la proposta di calendario che viene sottoposta all'Assemblea è talmente densa di lavoro e di provvedimenti che, nonostante ogni buona volontà, non è stato possibile nelle due settimane di cui si discute includere anche la questione della loggia P2, che però, come l'onorevole Rutelli ben sa, è certamente all'attenzione della Conferenza dei capigruppo e della Presidenza.

Vorrei aggiungere che lo stesso bilancio interno della Camera sarà affrontato nei termini che l'onorevole Rutelli ha indicato. Se finora l'esame del progetto di bilancio interno non è stato ultimato dall'Ufficio di Presidenza, ciò dipende esclusivamente dal fatto che il Vicepresidente Biasini ed i deputati questori sono impegnati ogni giorno in un concorso che si protrae da molto tempo e di cui vorremmo sollecitare al massimo la conclusione per esigenze della Camera stessa. Questo volevo dire per chiarezza.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di calendario per il periodo 5-19 luglio 1985, di cui ho prima dato lettura.

(È approvata).

## Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 28 giugno 1985, ha trasmesso il testo delle osservazioni e proposte sulla revisione della legislazione sul rapporto di lavoro, approvato dall'Assemblea del Consiglio nella seduta del 4 giugno 1985.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

# Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpel-

lanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

## Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 5 luglio 1985, alle 9,30:

- 1. Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.
- 2. Discussione delle proposte di legge:
- S. 21-48-213-446 Senatori Pollidoro ed altri; Jervolino Russo ed altri; SCEVAROLLI ed altri; CROLLALANZA ed altri Legge-quadro per l'artigianato (approvata dal Senato) (1791).

OLIVI ed altri — Legge-quadro per l'artigianato (391).

FERRARI MARTE ed altri — Leggequadro per l'artigianato (714).

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri — Norme quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane (770).

GAROCCHIO ed altri — Legge-quadro per l'artigianato (826).

RIGHI ed altri — Legge-quadro per l'artigianato (1206).

- Relatore: Righi.

La seduta termina alle 19,50.

## Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Ferrari Giorgio n. 4-07732 del 31 gennaio 1985;

risoluzione in Commissione Cirino Pomicino n. 7-00196 del 19 giugno 1985.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,45.

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

POLLICE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere per quali motivi l'ESAC con sede a Cosenza, continua a comportarsi in modo persecutorio e illegale nei confronti di singole persone e compie inadempienze di carattere collettivo.

Sul piano delle questioni di carattere personale per esempio perché al ragionier Antonio Sciarrotta è stata ricostruita la carriera dopo ben 25 anni di servizio, con delibera n. 953 del 31 ottobre 1983 e non gli è stata costituita la rendita vitalizia a norma dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1968, n. 1338, nonostante il credito privilegiato ai sensi dell'articolo 2753 del codice civile e nonostante l'ente avesse regolarizzato la p.a. ad altri dipendenti. Seppure parzialmente si è di fronte ad una omissione contributiva di un credito privilegiato, nonostante fossero passati già 18 mesi dalla data del riconoscimento della superiore qualifica e lo Sciarrotta percepisca una pensione ridotta con notevole danno economico. Quanto al trasferimento illegittimo e antisindacale subito, per cui il pretore in data 17 gennaio 1974 ha condannato l'ESAC, sentenza confermata dal tribunale in data 20 novembre 1974, lo ESAC non ha risarcito l'esponente, cosa che ha fatto invece per il dottor Domenico Marino che pur avendo subìto un trasferimento illegittimo è stato ritenuto in missione di servizio così come da sentenza del Consiglio di Stato n. 514 del 21 giugno 1983. L'ESAC si dimentica altresì di calcolare l'indennità dovuta a seguito della ricostruzione di carriera dal 18 agosto 1959 al 31 marzo 1973, ma eroga l'indennità per lavoro straordinario mai eseguito. L'ente rimane inadempiente anche per la liquidazione dell'indennità TFR nonostante le categoriche norme di legge e regolamentari che stabiliscono che il TFR va erogato all'atto del collocamento in quiescenza. ma l'ente non solo è inadempiente per quanto sopra descritto: non ha ancora applicato il nuovo contratto di lavoro: non ha definito il ricorso avverso la delibera n. 953 che ha riconosciuto al ricorrente il quinto grado di concetto, quando ad altri assunti 3 anni dopo gli è stato attribuito il terzo grado. Sulle questioni di carattere collettivo l'ESAC ha avuto comportamenti poco chiari e illegittimi sulle seguenti questioni: ricostruzioni delle carriere: decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 28 dicembre 1970: delibera n. 54 del 16 gennaio 1978; delibera n. 6/6 del 12 giugno 1981 ed altre norme regolamentari; casi sperequati con promozione di ben 5 carriere e di 21 gradi con sfacciati favoritismi per alcuni e discriminazioni per altri; famigerato verbale 31 del 20 luglio 1982, 953 del 31 ottobre 1983, violazione della legge 2 aprile 1968 n. 482 per le categorie protette; violazione articolo 5 legge 1º giugno 1977 n. 285 sull'occupazione giovanile, cooperative beni culturali, assunzioni clientelari: cooperative dattilografi, familiari di alti funzionari. Quanto alla costituzione in giudizio: l'ESAC non utilizza i propri funzionari del servizio legale ma ricorre a liberi professionisti con ingenti spese legali ignorando completamente l'Avvocatura dello Stato. Quanto all'equo indennizzo: ritardata evasione delle pratiche degli impiegati. In tema di corruzione: distribuzione di costosi pacchi dono a non si sa bene che titolo. Non attuazione delle norme contro i responsabili di danni a terzi ed alla pubblica amministrazione.

(4-10140)

POLLICE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che il ministro ha già avuto modo di occuparsi della questione relativa alla professoressa Giovanna Balzani di Milano a seguito di un intervento dell'onorevole Garavaglia – quali provvedimenti intende assumere in merito al ricorso gerarchico promosso dalla professoressa Balzani Giovanna in data 9 marzo 1985, anche perché la sospensione dall'incarico comporta per

la Balzani una gravissima situazione esistenziale per la sua esistenza materiale, la sua salute e quella della sua figliola Maria, in quanto l'insegnamento rappresenta anche l'unica fonte di sostentamento. (4-10141)

RONCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere se sia vero che il colonnello Guido Pallotta, il cui nome venne collegato ad un'indagine sul traffico di armi automatiche italiane verso la Bulgaria, armi rinvenute e sequestrate dalla polizia turca a terroristi di quel paese, già membro del SIFAR a partire dal 31 marzo 1963, continui ad avere un incarico di responsabilità nel SISMI proprio in relazione alle esportazioni di materiale militare e strategico. (4-10142)

RONCHI. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se è vero che la magistratura sta conducendo un'inchiesta sui trasferimenti avvenuti tra il personale della marina militare dal 1978 ad oggi e se già siano noti eventuali illeciti e responsabilità accertate;

se sia vero in particolare che vi siano fatturazioni false a giustificazioni di spese mai sostenute;

se sia vero che tali illeciti siano emersi in seguito alle indagini sull'omicidio di un sottufficiale contabile presso la caserma Grazioli Lante. (4-10143)

POLLICE. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere per quali motivi la direzione generale della Previdenza ed assistenzia sociale non ha definito la pratica del signor Bestetti Francesco nato il 22 aprile 1922 ad Agrate Brianza (Milano) residente a Sesto San Giovanni (Milano) via Oslavia 15, a norma della legge 15 febbraio 1974, n. 36 e della legge 14 dicembre 1979, n. 648. (4-10144)

RONCHI, CALAMIDA E POLLICE. — Al Ministro del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere quali sono i motivi che hanno determinato il ministro a procedere alla nomina di 2 nuovi membri del nucleo di valutazione, quando già è avviata l'istruttoria per il FIO 1985 e senza neppure avere richiesto un parere nella sede più propria, il nucleo di valutazione stesso, circa la loro professionalità e competenza in materia di valutazione dei progetti. (4-10145)

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – in relazione al suicidio del maresciallo Proietti in servizio presso il Ministero della difesa aeronautica, avvenuto presso gli alloggi di servizio – quali sono le presumibili cause del tragico episodio e in particolare se è da mettersi in relazione con gravi difficoltà manifestatesi nel servizio. (4-10146)

GAROCCHIO, PORTATADINO E LA RUSSA. — Ai Ministri per l'ecologia, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere – premesso che:

ai confini delle province di Como e di Sondrio si trova uno dei più belli laghi prealpini di tutto il paese; essendo Novate Mezzola il più grande comune rivierasco, il lago prende appunto il nome di Lago di Mezzola;

sino quasi alla fine degli anni '60 il lago di grande e affascinante bellezza naturale era luogo preferito di fauna stanziale e migratoria, nonché luogo di riposo e di ritempramento di cittadini anche a fini curativi;

alla fine, appunto, degli anni '60, nel comune di Novate Mezzola, direttamente sulle sponde del lago si è insediata la FALK con uno stabilimento per la produzione di cementi; gli scarichi della produzione erano e sono direttamente scaricati nel lago; allo stato le acque del lago permanentemente di colore marro-

ne scuro non contengono più alcuna forma di vita animale, mentre sono cresciute in modo abnorme alcune forme di alghe;

il danno per le popolazioni è di notevole entità, è scomparsa ogni forma di turismo, ogni forma di pesca, si è solo in presenza di un'immensa pozza di acqua stagnante e maleodorante;

va altresì considerato che lo strazio del lago di Novate Mezzola non lascerà indenne il lago di Como perché i due laghi sono in comunicazione attraverso uno stretto e breve canale:

quali provvedimenti intendono assumere per:

punire i responsabili di uno scempio che danneggia in modo irreparabile il nostro patrimonio turistico;

tentare di restituire, sia pure in un periodo di anni non breve, le acque del lago alla loro primitiva purezza attraverso il ricorso agli strumenti offerti dalla moderna tecnologia.

Va da sé, in ogni caso, che il primario intervento dovrebbe consistere nel sospendere l'attività inquinante messa in atto dalla società di cui sopra.

Gli interroganti hanno individuato, sia chiaro, una responsabilità nella società FALK, non è tuttavia da escludere, anche se non si è pervenuto ad alcuna certezza nel merito, che possano sussistere altre fonti di inquinamento, per esempio attraverso l'utilizzo delle acque del torrente Meretta che scorre in territorio svizzero, quindi per un tratto in val Chiavenna per poi gettarsi nelle acque del lago di Mezzola. (4-10147)

RUTELLI. — Ai Ministri della difesa e del commercio con l'estero. — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati presi sul piano amministrativo e penale per perseguire le violazioni gravissime delle leggi in ordine all'esportazione di granate, spo-

lette, micce detonanti, mine antiuomo ed altre munizioni ed esplosivi da guerra per 671 tonnellate ufficialmente imbarcate a Talamone (Grosseto) negli anni 1979 e 1980 con destinazione i paesi sudamericani ed in realtà pervenute al Sudafrica. In particolare, il 13 febbraio 1979 la nave danese Hanne Trigon caricava 626 tonnellate di esplosivo da guerra con destinazione La Guajra, Venezuela, che invece consegnava il 15 marzo a Pretoria; un anno dopo la nave Pia Frem caricava 19 tonnellate di munizioni destinate al Paraguay e consegnate invece il 2 maggio 1980 a Durban; il 10 marzo 1980 la nave Aires Trigon caricava 5 tonnellate di munizioni destinate a Callau, Perù, che pervengono anch'esse al Governo di Pretoria; il 16 aprile 1980, infine, la nave (danese, come tutte le precedenti) Sarah Poulsen imbarcava 21 tonnellate di materiale bellico destinato all'Argentina ed invece puntualmente recapitato a Durban. Su queste vicende, rivelate dettagliatamente dal quotidiano Reporter in data 1º luglio 1985 e riportate sul mensile dei padri missionari comboniani (Nigrizia, luglio 1985) la magistratura danese ha aperto un procedimento giudiziario chiuso con puntuali condanne. mentre non risulta alcuna iniziativa di parte italiana:

quali provvedimenti sono stati assunti per perseguire le responsabilità delle aziende produttrici, dei trasportatori e dei competenti organismi pubblici in ordine alla esportazione al Sudafrica dei seguenti maggiori sistemi d'arma: 18 aerei Piaggio P166; 17 elicotteri Agusta AB205A; 20 aerei Aermacchi/Aeritalia AM3C: 30 aerei Aermacchi C4M; 100 aerei Aermacchi MB326K/M; un numero imprecisato di aerei Aeritalia PT680bs, oltre ad ingentissimi quantitativi di materiali di artiglieria. Ciò in considerazione della palese violazione delle norme che sovrintendono all'autorizzazione all'esportazione di materiale d'armamento ed alla violazione di ripetute delibere delle Nazioni Unite (con particolare riferimento alla delibera vincolante del Consiglio di Sicurezza del 1977) che imponevano al nostro paese un

embargo totale nella fornitura di armi al regime di Pretoria;

quali provvedimenti infine sono stati assunti per accertare e perseguire le responsabilità amministrative e penali relative alla recente esportazione in Sudafrica di velivoli-bersaglio teleguidati subsonici per l'addestramento al tiro antiaereo (modello P1) prodotti dalla ditta Meteor di Trieste:

quali esatti quantitativi dei materiali d'armamento su elencati risultano esportati, quando è stata concessa la relativa licenza, qual'è l'importo delle commesse, quale l'importo dei compensi di mediazione;

se il ministro della difesa e il ministro del commercio con l'estero non ritengono che sia finalmente giunto il momento di far cessare la vergogna internazionale che grava sull'Italia per la cinica e ipocrita pratica delle esportazioni clandestine ma ufficialmente protette al regime razzista del Sudafrica, che già sono costate all'Italia ripetute solenni condanne da parte delle Nazioni Unite ed un discredito internazionale che assai poco si concilia con il conclamato impegno di voler intervenire in Africa per un'azione incisiva in favore della pace, dello sviluppo, della lotta alla fame e alla malnutrizione. (4-10148)

RONCHI E GORLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere – in relazione al fatto che nell'aprile 1984 la magistratura danese ha condannato il signor Peter Antonio Getterman, che era stato implicato in 22 casi di esportazioni illegali verso il Sud Africa, in violazione dell'embargo delle Nazioni Unite nei riguardi di quel paese, ed essendovi fra le imputazioni le seguenti: 1) trasporto dal porto italiano di Talamone verso Durban sulla nave Hanne Trigan nel periodo 26 gennaio-15 marzo 1979 di un carico di 626 tonnellate di granate, spolette e detonatori; 2) trasporto da Talamone a Durban

nel periodo 7 febbraio 1980-2 maggio 1980 sulla nave *Pia Frem* di un carico di circa 20 tonnellate di mine e detonatori; 3) trasporto da Talamone a Walwis Bay in Namibia dal 19 febbraio 1980 al 16 luglio 1980 sulla nave *Aries Trigon* di un carico di circa 6 tonnellate di mine e detonatori:

se tali imbarchi e trasporti risultano essere stati effettuati, quali ditte hanno prodotto granate, detonatori, spolette e mine inviate in Sud Africa, quali licenze di esportazione le ditte hanno chiesto e ottenuto.

Si chiede di conoscere altresì se risponde al vero che la documentazione relativa a questi tre casi e alle imputazioni della magistratura danese, è stata trasmessa al Governo italiano da parte della World Campaign, l'associazione che si propone di far rispettare l'embargo delle Nazioni Unite verso il Sud Africa, insieme ad una lettera dell'11 aprile 1984 che richiedeva una approfondita indagine da parte delle autorità italiane.

Si chiede di conoscere anche in relazione alle numerose interrogazioni rivolte da parlamentari nell'VIII legislatura circa l'imbarco di munizioni a Talamone, sotto la copertura presumibile dei servizi segreti:

se effettivamente i carichi di munizioni sono stati effettuati a Talamone e se i servizi segreti hanno coperto tali imbarchi;

se, nel caso i servizi segreti non abbiano coperto tali imbarchi come è stato possibile che questi imbarchi siano avvenuti senza che fosse intervenuta la Capitaneria di porto e la Guardia di finanza preposte al controllo di quel tratto di mare e in questo caso quali sanzioni siano state adottate nei riguardi dei responsabili di una violazione dell'embargo dell'ONU;

se la magistratura italiana si è interessata a questa gravissima vicenda;

quali sono ad ogni modo le valutazioni del Presidente del Consiglio in merito. (4-10149)

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – in relazione alla morte presso Ronchi dei Legionari del sergente maggiore Stefano Ghezzo, di 24 anni, di Roma, di stanza alla caserma Montesanto di Gorizia (12° gruppo cavalleggeri), morto in seguito alla esplosione di una bomba a mano:

qual è stata la dinamica dell'incidente;

quali le misure di sicurezza in atto; quali le disposizioni impartite dai superiori del Ghezzo.

Si chiede di conoscere, inoltre, se il cocer è stato reso edotto del caso e quali sono i suoi suggerimenti per evitare il ripetersi di simili incidenti. (4-10150)

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – in relazione al gravissimo incidente che ha ridotto in fin di vita il militare fiorentino Paolo Corsi mentre stava guidando una campagnola « a guado » sul fiume Meduna fra i paesi di Vivaro e Rancedo:

quali predisposizioni di sicurezza erano state prese dal Comando nel corso delle esercitazioni;

se il Comando aveva valutato percorribile « a guado » il percorso assegnato al Corsi;

se sul posto vi era una adeguata assistenza sanitaria militare visto che il Corsi è stato raccolto da un camionista di passaggio, poi trasportato a Magnago e successivamente a Pordenone;

quale era lo stato di addestramento del Corsi alla conduzione della campagnola;

quali sono state le responsabilità nella catena gerarchica.

Si chiede di conoscere infine se il cocer è stato edotto della vicenda, quale parere ha espresso anche in relazione ai provvedimenti da adottare per evitare il ripetersi di continui gravissimi incidenti. (4-10151) CARIA. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere:

se sono infondate le preoccupazioni manifestate dai cittadini di Torre del Greco in provincia di Napoli per la imminente dequalificazione del compartimento marittimo della loro città in circomare;

se non ritiene opportuno promuovere in detta città tutte quelle iniziative tese al recupero, sia pure parziale, dei tantissimi posti di lavoro perduti dai marittimi torresi in seguito alla ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale e potenziando le strutture esistenti (costruzione della nuova Capitaneria di porto superando, d'intesa con le forze locali, le difficoltà che emersero anni addietro in fase di avvio ai lavori di detta nuova costruzione) e incentivando quelle attività che creerebbero nuovi posti di lavoro (porto turistico; potenziamento dei cantieri navali per la nautica da diporto e da pesca; pulizie delle spiagge; ricerche tese a migliorare la sicurezza delle navi; ecc.). utilizzando infine la professionalità e la esperienza dei marittimi e dei docenti degli istituti nautici per le attività marinare presenti in detta città. (4-10152)

RUTELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

le singolari ragioni che hanno indotto il sottosegretario onorevole Corti a dare una risposta falsa alle interrogazioni parlamentari concernenti il ritrovamento in Unione Sovietica, presso la Gosfilm (Ente cinematografico di Stato) di un prezioso film italiano del 1910, « Il Granatiere Rolland », che si dava invece per perduto e di cui appare fondamentale la riacquisizione al patrimonio del cinema italiano.

Risulta infatti dall'agenzia ufficiale sovietica Novosti - come ha reso noto il giornalista Franz Maria D'Asaro, Vicepresidente del sindacato libero scrittori italiani - che l'unica copia del film è effettivamente stata ritrovata, a differenza di quanto sarebbe stato « formalmente esclu-

so » – secondo il sottosegretario Corti – dall'ambasciata italiana a Mosca;

altresì quali concrete iniziative – d'intesa con il ministro del turismo e dello spettacolo – intende finalmente intraprendere per assicurare alla cultura cinematografica italiana ed internazionale il recupero di quest'opera. (4-10153)

DI DONATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

il direttore de *Il Mattino* Pasquale Nonno ed il giornalista Ciro Paglia sono stati condannati rispettivamente a multe di 800 mila e due milioni di lire ed entrambi sono stati sospesi dalla professione, il Nonno per un mese ed il Paglia per tre mesi, in un giudizio conclusosi con straordinaria rapidità;

la sospensione dall'attività professionale, una pena accessoria per i reati a mezzo stampa non applicata per anni, definita « iniqua » dallo stesso Guardasigilli nel recente congresso dell'Associazione dei magistrati, è stata invece adottata negli ultimi mesi in ben otto casi a carico di giornalisti e direttori di importanti testate, nonostante che il potere di sospensione fosse affidato per consuetudine all'organo di autogoverno dei giornalisti;

la sospensione dalla professione si configura come una restrizione della libertà di espressione e perciò contrasta con l'articolo 21 della Costituzione che esclude qualsiasi inibizione delle manifestazioni del pensiero, scritte e orali -:

qual'è l'intendimento del Governo in relazione al grave disagio determinato dall'applicazione della sanzione accessoria di sospensione dalla professione;

quali iniziative ritiene di adottare, nell'ambito della sua competenza, per evitare che in altre sentenze relative a reati a mezzo stampa venga erogata anche la pena accessoria della sospensione dalla professione; se non sia il caso di cogliere questa occasione per ridefinire tutta la tutela della cosiddetta onorabilità dei cittadini, spesso ingiustamente ferita da magistrati e da giornalisti, nel rispetto del dettato costituzionale. (4-10154)

ZANONE. — Al Ministro degli affari esteri. — Premesso che

la stampa internazionale e prestigiose associazioni quali Amnesty International denunziano numerosi casi di violazione di diritti umani in Turchia e in particolare casi di tortura, incarcerazioni arbitrarie per reati di opinione e di associazione nonché il ricorso frequente da parte delle autorità turche alla pena di morte;

la Turchia è un'importante alleata dell'Italia in quanto partner della NATO, alleanza che ha fra i propri compiti la difesa dei valori fondamentali delle democrazie quali la libertà e i diritti dell'uomo -:

quali passi il Governo abbia compiuto per promuovere in quel paese il rispetto dei diritti umani. (4-10155)

GUARRA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere:

se e quali provvedimenti siano stati o siano per essere adottati per la soluzione della crisi della VEPI-Sud spa di Baiano in provincia di Avellino, industria che occupava circa cento tra impiegati ed operai per i quali non è alla data odierna operanti neppure l'ammissione alla cassa integrazione;

in particolare quale esito abbia avuto l'intervento della GEPI, dato che risulta all'interrogante che in data 19 marzo 1985 dinanzi al giudice delegato ai fallimenti del tribunale di Avellino sarebbe stata trovata una intesa di massima per la ripresa delle attività produttive dell'azienda;

se non ritengano di dover porre in essere tutte le azioni necessarie affinché la VEPI-Sud o qualsiasi altra azienda diversamente denominata riprenda la propria attività, assicurata dalle commesse della vicina ALFA-Sud, la quale attualmente è costretta ad inviare il materiale che prima veniva trattato dalla VEPI-Sud (verniciatura di particolari di auto) ad imprese site in Toscana a circa ceicento chilometri di distanza (RIP.LAMET di Lucca) con enormi aggravi di costi, mentre Baiano dista dallo stabilimento dell'ALFA-Sud appena una quindicina di chilometri;

se non ritengano infine che la chiusura definitiva di questa azienda rappresenterebbe una autentica vergogna per la politica di industrializzazione del Mezzogiorno dato che si tratta di una impresa economicamente valida caduta in fallimento soltanto per la incapacità o per altri oscuri interessi della proprietà. (4-10156)

SERVELLO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se non ritiene di intervenire presso la sede provinciale INPS di Milano per richiamare l'attenzione di quella Direzione sulla necessità di fornire tempestivamente ai pensionati precise informazioni sui motivi che hanno determinato l'adozione di eventuali provvedimenti nei loro confronti. Per limitare l'esemplificazione, cita soltanto un caso: al signor Malgieri Alfonso - titolare di pensione di invalidità dal 1º gennaio 1973 (certificato n. 60034298) - è stata sospesa la corresponsione della stessa a partire dal 1º gennaio del corrente anno, senza che, fino ad oggi, sia stata fatta all'interessato alcuna comunicazione circa i motivi che hanno indotto l'istituto ad adottare il provvedimento.

Premesso che: il Malgieri ha lavorato fino al mese di novembre 1983; in quell'anno ha percepito un reddito complessivo, come attesta una dichiarazione del datore di lavoro, di lire 10.210.000; dal novembre 1983 non ha più svolto alcuna attività lavorativa; si chiede al Mi-

nistro che, oltre alle precisazioni circa i motivi del provvedimento, accerti se sussistano le condizioni per il ripristino dell'assegno pensionistico nei confronti di persona che, ormai, non ha altra fonte di reddito: (4-10157)

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – in relazione alla morte dell'artigliere in servizio di leva presso la caserma Cadorin di Treviso, Gian Luigi Remondini, ucciso da un accidentale colpo di fucile –:

quale è stata la dinamica dell'incidente, quali le responsabilità nell'attuazione delle norme di sicurezza, quali i controlli effettuati dai superiori e infine quale era il livello di addestramento del giovane nel maneggio delle armi (quanti colpi aveva sparato, a quali prove di accertamento ad idoneità dell'impiego delle armi aveva superato);

se è stato interpellato in merito alla vicenda il Cocer anche al fine di prendere provvedimenti per evitare il ripetersi di simili drammatici incidenti. (4-10158)

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – in relazione alla morte del giovane Federico Zarlinga, di 21 anni, di Monte Pescatore (Torvajanica) in servizio di leva a Cervignano del Friuli, al VI lancieri, morte sopraggiunta in seguito a una vaccinazione contro il tetano e il tifo (sembra a causa ad uno shock anafilattico) –:

quali sono stati gli accertamenti eseguiti, quali le responsabilità dei sanitari per una morte che sicuramente poteva essere evitata, quali provvedimenti disciplinari presi e quali le misure intese ad evitare il ripetersi di simili vicende che tra l'altro portano discredito alle Forze armate:

se è stato interpellato, in merito alle misure da prendere per evitare il ripetersi di simili episodi, il Cocer. (4-10159)

CARLOTTO. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere – premesso che

alle porte d'ingresso degli edifici privati di Cuneo e di altri centri urbani della provincia, vengono periodicamente affissi avvisi del seguente tenore: « ANVPC (Associazione nazionale volontari protezione civile) pro terremotati - registro a MI, 8 marzo 1982 uff. reg. n. 05887 serie H Rep. n. 35345-3631 - San Donato Milanese via Martiri di Cefalonia 53/C Telefono 43.98.386 - Telefono incaricato (0171) 756174: Gentile Famiglia, tutto ciò che a voi non serve: (indumenti di tutti i generi, biancheria, tendaggi, coperte, cappelli, ecc.), carta, giornali, confezionati in pacchi ben legati o cartoni; ferro, metalli, mobili antichi e oggetti vari. Non scarpe e plastica. Tutto ciò che voi darete sarà di grande aiuto a coloro che sono stati colpiti da questa terribile calamità che tutto distrugge e niente lascia a chi ne subisce le conseguenze. Per insufficienza di sacchetti vi preghiamo di usare un vostro qualsiasi contenitore che potrete lasciare all'esterno dell'ingresso. Il ritiro avverrà martedì dalle ore 9 fino a sera inoltrata anche in caso di maltempo. La ANVPC porge un vivo ringraziamento anticipato a tutti coloro che contribuiranno a questa raccolta. Attenzione agli abusivi! I nostri autocarri portano la scritta ANVPC. Nessuno è autorizzato a ricevere offerte in denaro »:

l'interrogante al fine di appurare la legittimità della pur discutibile raccolta ha cercato informazioni al numero telefonico di San Donato Milanese indicato sull'avviso e che con sorpresa ha così appreso che tale numero corrisponde invece ad altro abbonato (Maccaferri Bruno – via Vincenzo Monti 33 – Milano, funzionario di altra organizzazione similare), il quale, però, si è dichiarato estraneo alle raccolte nel cuneese della quale non aveva alcuna notizia;

tale raccolta potrebbe far sospettare attività illecita e finalizzazioni diverse da quelle dichiarate nell'avviso;

appare pertanto opportuno chiarire in modo inequivocabile se la pubblica amministrazione è informata di siffatte iniziative e le ha autorizzate, se vi esercita i necessari ed opportuni controlli, se il materiale raccolto viene utilizzato interamente per i fini annunciati e in quale modo, con quale destinazione e con quali criteri di distribuzione;

appare assai discutibile l'opportunità di una simile iniziativa senza poter offrire ai privati cittadini la certezza .che quanto raccolto verrà sicuramente destinato ai terremotati -:

quali notizie possono fornire in proposito e come ritengono di dare pubblica notizia della legittimità delle iniziative citate. (4-10160)

CARLOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che

la legge 24 settembre 1971, n. 820, all'articolo 1 istituiva le attività integrative nella scuola elementare « con lo scopo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno e all'avvio della realizzazione della scuola a tempo pieno », i posti destinati a dette attività venivano autorizzati dal Ministro della pubblica istruzione, all'inizio di ogni anno in sede di quello che comunemente viene definito « organico di fatto »;

successivamente i posti di attività integrative e di tempo pieno, laddove esistevano le condizioni, furono « consolidati » e, con la legge n. 270 del 1982 vennero inclusi a pieno titolo nell'organico di circolo;

le situazioni di fatto che vennero a crearsi nelle scuole, sia in termini di programmazione didattica, sia in termini di orario, furono diversificate, a seconda del modulo adottato, ma sostanzialmente riconducibili a tre moduli: a) attività curriculari normali previste per 24 ore settimanali; b) attività integrative, aggiuntive rispetto alle curriculari con scansioni orarie settimanali varie a seconda delle esi-

genze locali e della programmazione didattica; c) tempo pieno, compiutamente inteso, con servizio di mensa e con orario quasi raddoppiato rispetto a quello di cui al punto a);

tale suddivisione trova conferma nella prima relazione della « Commissione Fassino » sui nuovi programmi elementari;

il passaggio di molte scuole dal modulo di insegnamento di cui al punto a) a quello c), è stato sempre favorito dal Ministero, nello spirito della legge n. 820 del 1971 e nella costante ricerca di favorire il più ampiamente possibile un « arricchimento della personalità degli alunni » tale da concorrere alla piena attuazione e realizzazione del diritto allo studio, previsto dalla Costituzione e ribadito in tutta la legislazione scolastica dei tempi recenti ed in particolare nella legge n. 517 del 1977;

va osservato come la notevole diversificazione tra i tre modelli scolastici sopra evidenziati e, soprattutto, fra il modello a) e quello c), sia stato tenuto costantemente in considerazione dal Ministero il quale, annualmente, tramite propria circolare, indicava direttive sempre più precise in merito, richiedendo, per quanto attiene i tempi pieni, in relazione alla complessità della materia, specifiche relazioni e deliberazioni degli organi collegiali in merito alle nuove istituzioni di detti posti ed una costante valutazione del collegio docenti anche solo per il mantenimento di dette esperienze;

si ritiene significativo, al riguardo, citare le disposizioni della circolare 21 marzo 1981, n. 99, in cui vengono indicati i criteri di priorità per addivenire alla soddisfazione delle richieste di tempo pieno fra le quali emergono, da un lato, l'esigenza di una diffusione territorialmente razionale e capillare dello stesso e, dall'altro, le esigenze di lavoro delle famiglie, tenute presenti le condizioni economiche e socio-culturali della zona;

quanto sopra per evidenziare il convincimento ministeriale che le attività integrative ed il tempo pieno, oltre a rispon-

dere ad esigenze programmatico-didattiche, siano da intendersi come servizio sociale indispensabile in presenza di determinati fattori socio-ambientali quali la prevalente necessità lavorativa di ambedue i genitori;

tale concetto viene espressamente richiamato e rafforzato, dalla circolare ministeriale n. 141 dell'8 maggio 1982 in cui, fra l'altro, è detto: « devesi perciò evitare che le richieste dei genitori – benché chiaramente manifestate – possano essere vanificate dalla indisponibilità dei docenti...»;

con questa affermazione viene sottolineata, oltre alla valenza educativa del tempo pieno, anche la specifica componente di ordine sociale;

analoghi concetti vengono ribaditi con la circolare 21 maggio 1983, n. 137, la quale contiene, fra l'altro, la seguente indicazione: « ...si fa presente che là dove esistano plessi interamente a tempo pieno e ragionevolmente vicini a plessi con orario normale, si potrà consentire la libera iscrizione all'uno o all'altro plesso, in deroga al rigido criterio della ripartizione secondo le residenze anagrafiche »;

dal che si desumono due assunti:

1) il Ministero riconosce ampiamente le difformità fra il tempo pieno ed il tempo normale nonché il diritto dei genitori di scelta fra i due tipi di scuola;

2) il diritto viene garantito con la facoltà per la famiglia di scelta di un plesso scolastico diverso da quello territorialmente competente qualora in questo tutte le classi siano con un modulo scolastico non consono alle esigenze dei genitori purché, è evidente, ne esista la possibilità di sistemare i figli in plessi ragionevolmente vicini;

secondo la circolare dello stesso ministro, pare quindi evidente che alla famiglia non solo debba essere consentita la scelta, ma debba essere sicuramente favorita quando nello stesso plesso esistano classi a tempo pieno e classi a tempo normale;

secondo le direttive su esposte si deduce, quindi, che nell'ambito di ciascun

plesso il numero degli alunni dovrà essere separato in due gruppi: i bambini per i quali i genitori chiedono la frequenza dei corsi a tempo pieno e i bambini per i quali i genitori chiedono la frequenza di classi a tempo normale, e ciò prima di procedere alla divisione per 25 al fine di individuare il numero delle classi da formare;

si prenda, ad esempio, una scuola in cui gli alunni iscritti siano complessivamente 75 di cui 20 chiedano di frequentare il tempo pieno. Se si pretendesse in assoluto che la determinazione delle classi parallele avvenisse a priori si avrebbero 3 prime di 25 alunni ciascuna. In tal modo, però, non troverebbe spazio la costituzione della classe richiesta dai genitori dei 20 bambini che hanno esigenza di tempo pieno, tranne a costringere 5 bambini a frequentare il tempo pieno, violando così la libertà di scelta delle famiglie oppure formando le altre due prime rispettivamente con 27 e 28 alunni e ciò in aperto contrasto con l'articolo 12, legge n. 820 del 1971 che reca: « il numero massimo di alunni che possono essere affidati ad un solo insegnante non può essere superiore a 25 ... », ed in palese danno dell'utenza che vedrebbe i propri figli intruppati in classi abnormi e palesemente contra legem;

in tale situazione, dovendo conciliare il dettato della legge e le esigenze obiettive delle famiglie pare evidente l'indispensabilità di procedere ad una suddivisione degli alunni che richiedono il tempo pieno e di quelli che richiedono il tempo normale e, solo successivamente, su due gruppi così composti applicare la novma generale per la formazione delle classi;

nel caso preso in esame, si avrebbero così una classe a tempo pieno con 20 alunni e tre corsi a tempo normale con 18-19 alunni. Né tanto appare in contrasto con alcuna norma successiva a quelle citate;

la stessa circolare ministeriale n. 328 del 30 ottobre 1984, ribadisce ancora che: « Ai posti istituiti ai sensi dell'articolo 1.

legge n. 820 del 1971, per quanto riguarda la prosecuzione dei progetti attuati nel corso del precedente anno scolastico, si fa ricorso alle normali procedure di conferma », ed ancora: « Per quanto riguarda le nuove proposte, le signorie loro si avvarranno della fattiva opera di promozione delle iniziative di cui trattasi da parte dei consigli di circolo... »;

nella precisa ottica della promozione delle attività di tempo pieno è diretta la interpretazione sopra fornita, in merito alla formazione delle classi in plessi nei quali si debbano creare corsi a tempo pieno e corsi a tempo normale: la libertà delle famiglie è uno degli elementi fondamentali in questo campo -:

quali iniziative intende adottare in ordine al problema sollevato. (4-10161)

CARLOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che

il personale statale inviato in missione, ha la possibilità di chiedere, ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 luglio 1978, n. 417 e dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 513, dietro presentazione di regolare fattura, il rimborso delle spese di albergo con la conseguente riduzione di un terzo per i giorni in cui vi sia stato pernottamento in albergo nella sede di missione e, che ciò è stato regolato dal ministro adito con circolare del 24 aprile 1984, n. 127 protocollo 3031;

tale norme è di frequente applicazione in occasione delle missioni dei componenti le commissioni d'esame di Stato:

alcuni istituti scolastici, con l'assenso del Provveditorato non applicano restrittivamente la norma sopra citata, consentendo invece anche il pernottamento nei comuni limitrofi a quelli della sede di missione;

da tale comportamento originano notevoli economie nella spesa pubblica, poiché le spese alberghiere nei grandi cen-

tri urbani sono assai superiori a quelle sostenibili nei centri della cintura della periferia urbana;

inoltre, in detti centri della cintura meno costosi, è più facile trovare disponibilità alberghiera con meno disagio del personale comandato il quale, spesso, accede più facilmente alla sede di servizio della località di cintura (sul confine), piuttosto che dal centro urbano medesimo –

se non ritiene di emanare una apposita circolare per consentire il pernottamento del personale in missione anche nei centri della cintura urbana. (4-10162)

CARLOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, ha approvato i nuovi programmi per la scuola primaria, con apposita normativa;

l'articolo 3 della predetta normativa stabilisce il numero minimo di 10 alunni per giustificare la sussistenza e il funzionamento di classi o pluriclassi, fatte unicamente salve le località per le quali non vi sia in modo assoluto possibilità di trasporto, in scuole viciniori;

da tale norma origineranno gravissime conseguenze negative per le comunità etniche-alpine i cui esigui insediamenti in case sparse sul territorio consentono raramente di raggiungere il numero minimo di 10 unità per le proprie scuole;

di conseguenza, malauguratamente verrebbero soppresse sedi scolastiche che attualmente svolgono una determinante e insostituibile funzione sociale per le mini-Comunità montane già gravemente marginate ma pur ricche di fermenti vitali;

la citata norma non tiene conto delle prerogative e dell'efficacia educativa e culturale in ambito pedagogico della scuola unica pluriclasse;

i costosi e sovente irrealizzabili trasporti degli alunni in altre sedi scolastiche azienda di meccanica strumentale (quale la

provocano la disgregazione dei nuclei locali e l'incentivo allo spopolamento della montagna per tanti aspetti deleterio per la vita del paese;

pertanto, si appalesa non sufficientemente meditata e giustificata la norma in esame, mortificante e penalizzante ancora una volta la nostra montagna già per tanti versi dimenticata e trascurata -

se non intende assumere idonei provvedimenti per ridurre quantomeno a 5 alunni il tetto minimo per consentire il funzionamento della scuola elementare nei comuni classificati montani. (4-10163)

GUALANDI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che nel dicembre 1984 fu siglato un accordo, presso l'ASAP nazionale, fra l'ENI, l'ENI-Savio, la FLM nazionale ed i sindacati aziendali, per un piano di risanamento e rilancio del meccano-tessile pubblico e della Cognetex di Imola –:

se è a conoscenza degli scioperi ed agitazioni dei lavoratori e tecnici della Cognetex contro l'unilaterale interpretazione che l'ENI e l'azienda danno dell'accordo sindacale del dicembre 1984; interpretazione che - violando l'accordo non utilizza nessuno degli interventi previsti per la gestione dei livelli occupazionali (risanamento e rilancio della produzione meccano-tessile fruendo della congiuntura favorevole, rilancio della produzione di macchine tessili per il sintetico, piano di sviluppo del SAPRI (per la robotica), attività produttive integrative interne ed esterne all'azienda, orario di lavoro, eccetera), proponendo invece solo una mobilità esterna verso una azienda ENI di Ravenna, anch'essa in difficoltà:

i motivi dei gravi ritardi nel dare concretizzazione a tutti gli aspetti del piano, che aveva l'obiettivo – insieme al risanamento ed allo sviluppo aziendale – di salvaguardare i livelli occupazionali, anche con possibili parziali riconversioni di una azienda di meccanica strumentale (quale la

Cognetex) che può essere utile e al servizio dello sviluppo più complessivo dell'ENI:

quali impegni politici (nel rispetto degli accordi sottoscritti) intende assumere il Governo per la salvaguardia di uno dei più importanti stabilimenti meccanici della città di Imola, evitando che con una strisciante smobilitazione della Cognetex si aggravi il livello generale di disoccupazione della zona, in particolare della mano d'opera giovanile in cerca di prima occupazione. (4-10164)

NICOTRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponde a verità che, nonostante fossero scoperti presso i vari uffici giudiziari di Catania alcuni posti di Direttore di sezione di Cancelleria, non si sia ritenuto di disporne la copertura con i neofunzionari Sebastiano Corso, Maria Aliffi, Salvatore Alicata, Alfio Castorina e Roberto Battista, segretari giudiziari in servizio nel tribunale di Siracusa, nominati in forza della « legge Tantalo » nel grado iniziale della carriera direttiva delle Cancellerie e segreterie giudiziarie, i quali sono stati invece assegnati a sedi disagiate e lontane, come Sciacca, Paternò, Scicli. Niscemi e Messina;

se non intenda, per evitare che gli interessati rinuncino alla promozione, disporre un'accurata ricognizione dei posti disponibili negli uffici di Catania, destinandovi i predetti nuovi funzionari.

(4-10165)

BIANCHINI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere - premesso che domenica 30 giugno 1985, in occasione di una manifestazione di pacifisti di Piacenza di fronte all'ingresso dell'aeroporto militare di San Damiano (comune di San Giorgio Piacentino) si è verificato un intervento dei carabinieri in servizio. intervento che è stato oggetto di diversa versione e valutazione -:

se sono state accertate delle responsabilità ed in caso positivo come si intende intervenire. (4-10166)

POLI BORTONE, RALLO, RAUTI E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che il passo di Plinio scelto per la prova di traduzione dal latino nel recente esame di maturità classica ha suscitato perplessità in alcuni deputati per la sua presunta impostazione « fascista » -:

se, in linea con le censure mosse, ritenga persino di dover fornire un elenco degli autori greci e latini di sicura fede « democratica ed antifascista » da sottoporre all'attenzione degli allievi per i prossimi anni;

se non ritenga, altresì, opportuno nominare una commissione al fine di « espurgare », come nel Medio evo, i testi degli autori classici per evitare il rischio che negli animi degli studenti italiani possano insorgere sentimenti reazionari ed antidemocratici. (4-10167)

LANFRANCHI CORDIOLI, MACIS, VIO-LANTE, CRIPPA, BOCHICCHIO SCHE-LOTTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che

il direttore del carcere di Bergamo, dottor Rocco Trimboli, recentemente promosso ispettore generale, è stato arrestato, secondo notizie stampa, per spaccio di sostanze stupefacenti all'interno dell'istituto penitenziario;

già nel marzo scorso il cappellano del carcere era stato allontanato perché avrebbe, sempre secondo notizie di stampa, fornito droga a detenuti tossicodipendenti -:

quali reati siano stati contestati al Trimboli e se altre persone dipendenti dell'amministrazione siano state incriminate;

quanti siano i detenuti tossicodipencome si sono svolti realmente i fatti; denti e quanti quelli arrestati per spaccio

e traffico di sostanze stupefacenti, custoditi a Bergamo negli anni 1983-84-85;

quali specifiche misure vengono adottate dalla Direzione degli istituti di previdenza e pena per impedire il passaggio di sostanze stupefacenti all'interno delle carceri. (4-10168)

POLLICE E CALAMIDA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che

diversi giornali tra i quali *Il Sole* 24 ore, *Il Messaggero*, *la Repubblica*, hanno pubblicato nell'edizione del 9 giugno 1985 brani di uno studio tecnico ad uso interno del Ministero del tesoro in merito alla prevedibile evoluzione dei tassi di interessi dei titoli di Stato -:

se intenda distribuire tale documento ai membri delle Commissioni parlamentari finanze e tesoro e bilancio;

se corrisponde al vero che tale documento è tratto da un bollettino mensile della I divisione della Direzione generale del Ministero del tesoro e in caso affermativo se non intenda diffondere tale bollettino ai membri delle Commissioni suddette. (4-10169)

PATUELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere – premesso che

nel 1955 sono stati stanziati i primi fondi per la costruzione della strada panoramica Palmi-Bagnara, e sono stati iniziati i relativi lavori in località Treccalino di Palmi che a distanza di circa trent'anni non sono ancora stati, però, completati;

la costruzione della citata strada panoramica consentirebbe di abbreviare il lungo e tortuoso percorso della strada statale 18, con positivi riflessi per l'economia turistica della zona -:

se si intendano adottare misure per garantire la definitiva costruzione della strada litoranea Palmi-Bagnara. (4-10170)

BARONTINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

nel corso dell'anno scolastico 1983-1984 il Provveditorato agli studi di Pistoia, in seguito alla circolare ministeriale telegrafica n. 68 del 16 febbraio 1984 relativa ai corsi biennali di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap per gli insegnanti di ruolo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, svolse una indagine tra gli insegnanti di ruolo delle scuole medie statali della provincia di Pistoia impegnati e non nell'attività di sostegno per alunni portatori di handicap;

in seguito a tale indagine ricevette numerose adesioni (60 per la precisione) per lo svolgimento di un corso dalle caratteristiche previste dalla legge;

il piano di studio corredato dal relativo preventivo di spesa venne inviato dal Provveditore di Pistoia al Ministero nei tempi utili;

nessuna risposta in proposito a tutt'oggi è stata comunicata dal Ministero;

a Pistoia esiste una scuola privata ortofrenica, che in seguito a una frequenza bisettimanale (sabato sera e domenica mattina) e dietro pagamento della relativa tassa di iscrizione (circa mezzo milione l'anno) in due anni (tre da questo anno) rilascia un diploma di specializzazione, che costituisce titolo preferenziale nell'assegnazione dei posti degli insegnanti di sostegno -:

quali sono stati i motivi per i quali il corso richiesto dal Provveditorato agli studi di Pistoia non è stato ancora autorizzato, mentre analoga autorizzazione è stata concessa ad altri Provveditorati, anche toscani, ove è stato possibile l'organizzazione dei corsi in questione;

quali sono i controlli esercitati dal ministero su scuole e istituti privati esistenti in questo campo, dal momento che

il diploma da essi rilasciato costituisce titolo preferenziale per l'occupazione degli insegnanti di sostegno. (4-10171)

PICCHETTI E RICOTTI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere – premesso che

il gruppo Gondrand si trova in amministrazione straordinaria dal gennaio 1984 ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95 (Prodi);

il commissario straordinario, anziché perseguire una gestione squisitamente imprenditoriale, in presenza di oggettive difficoltà derivanti da vari fattori interni ed esterni al gruppo, dopo pochi mesi di gestione avviò una ricerca di possibili acquirenti definendo con le stesse organizzazioni sindacali soluzioni che privilegiassero l'unicità del gruppo e il dato occupazionale;

nell'ottobre 1984 si pervenne ad una intesa tra un acquirente, il gruppo Gondrand rappresentato dal commissario straordinario dottor Zaninelli e le organizzazioni sindacali, in forza del quale si garantivano consistenti livelli di occupazione (460 lavoratori) nella nuova Gondrand;

tale soluzione è stata successivamente congelata dal commissario per sopravvenute altre offerte da parte di potenziali acquirenti che si riferivano però ad ipotesi di vendite frazionate e non prevedevano che quote minime di ricollocazione per i lavoratori -:

quale sia l'esatta situazione in merito agli acquirenti del gruppo Gondrand e se il ministro, chiamato ad approvare una operazione di vendita, pur considerando le esigenze di realizzo legate al soddisfacimento dei creditori, non debba confermare gli indirizzi assunti in precedenza per la vendita che sono: a) l'operazione deve riguardare il gruppo intero per evitare un sicuro impoverimento dell'azienda; b) il livello di ricollocazione occupazionale per i lavoratori non può essere inferiore a quello definito nell'accordo stipulato nell'ottobre 1984 tra acquirente, amministrazione straordinaria e organizzazioni sindacali.

PICCHETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere la situazione degli istituti di vigilanza privata presenti ed operanti sul territorio nazionale e precisamente: numero degli istituti operanti nelle singole regioni; numero degli istituti che sono autorizzati ad operare in più regioni; rilascio delle autorizzazioni ad operare ad istituti od imprese negli anni 1980-81-82-83-84-85; numero delle guardie giurate, dipendenti da istituti od imprese, in attività nelle singole regioni; numero delle guardie giurate in assoluto in attività nelle singole regioni. (4-10173)

ALPINI. — Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali. — Per sapere – premesso che:

l'ospedale provinciale di Terni, tra l'altro sede del triennio della facoltà di medicina, è sprovvisto del reparto di neurochirurgia mentre a Perugia, in quello regionale, ve ne sono due rispettivamente di neurochirurgia e di traumato-neurochirurgia, questo ultimo completamente nuovo, dove convergono, nel primo, i malati per lesioni tumorali degenerative e circolatorie del cervello e del midollo spinale e, nel secondo, i craniolesi e i traumatizzati del midollo spinale;

tale carenza evidenzia i rischi dei malati da ricoverare d'urgenza e i disagi fisici, morali ed economici dei loro familiari costretti, necessariamente per l'assistenza degli operati, a continui spostamenti talvolta di centinaia di chilometri con ulteriori rischi dei familiari stessi, dato che certamente, chi ha un ammalato grave in ospedale, non è sempre psicologicamente in grado di guidare un autoveicolo;

è pertanto evidente che se l'ospedale di Terni venisse fornito di un reparto di neurochirurgia, il primo impatto di questi malati consentirebbe loro un pronto intervento evitando così ogni trasferimento che, a causa del trasporto, talvolta può essere veramente fatale per il malato stesso –

se non ritengano di dotare, con urgenza, l'ospedale provinciale di Terni, il

cui comprensorio supera i centocinquantamila abitanti, di un attrezzato reparto di neurochirurgia evitando così i disagi, sopra lamentati, degli ammalati e dei loro familiari. (4-10174)

CRESCO. — Al Ministro delle finanze. - Per sapere - in relazione alla circolare ministeriale del 16 marzo 1984, n. 8 riguardante la maggiorazione di conguaglio - se, come è stato sottolineato in commenti di pubblicazioni specializzate in materia fiscale e tributaria, non si ravvisi l'opportunità di controllare l'esattezza dei « calcoli » contenuti nella circolare stessa poiché risulterebbero inesatti riducendo fortemente il gettito allo Stato.

(4-10175)

MUSCARDINI PALLI. TRANTINO E TASSI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

per quale motivo, a quanto risulta da informazioni pubblicate dalla stampa il 3 giugno, molte sezioni delle carceri di Catania sono prive anche di estintori:

se l'assenza di misure idonee alla sicurezza in caso di incendio si riscontrino anche in altri istituti di pena;

se si intenda immediatamente provvedere in merito per adeguare tutti i reclusori alle norme di prevenzione incendi e rischi conseguenti. (4-10176)

TASSI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei trasporti. - Per sapere come mai - nonostante la illegittimità, anche sotto il profilo delle norme dei trattati CEE della circolare del ministro dei trasporti in merito alla importazione diretta dall'estero a richiesta di privati di veicoli prodotti nei paesi CEE (fenomeno conosciuto come « importazione parallela ») del 15 febbraio 1985 - sia particolarmente inadempiente a fornire i cosiddetti certificati di origine, proprio la

Fiat spa di Torino, che pure è e resta destinataria e obbligata da norme vigenti nel nostro ordinamento a fornire a richiesta degli interessati, a un costo « ragionevole» e nel termine di ben sessanta giorni dalla richiesta, certificati di origine per le vetture di sua produzione, importate. nuove o usate dall'estero. Risulta infatti, all'interrogante che sono molto più ottemperanti e precisi, sia nei termini come nelle richieste di compenso le case straniere rispetto alla Fiat di Torino.

(4-10177)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per sapere:

che cosa intendano fare, specie per il prossimo periodo di grande afflusso turistico sulle strade e autostrade d'Italia, in merito ai gravissimi pericoli determinati dalla ormai inveterata abitudine dei grossi autoarticolati e autosnodati, specie se stranieri, di non rispettare assolutamente le norme sulla limitazione delle velocità e soprattutto di divieto di sorpasso. Da controlli statistici risulta infatti infima la percentuale di contravvenzioni (soprattutto per la manovra di sorpasso, frequentissima in zone vietate come i tratti montuosi, le curve e le gallerie) elevate dagli agenti addetti ai controlli, preoccupati quasi esclusivamente al controllo dei sovracarichi che, invece, vengono perseguiti, anche con eccessiva fiscalità;

inoltre, se sia allo studio nel piano cosiddetto di emergenza per il periodo delle vacanze anche la intensificazione dei controlli come sopra richiesti. (4-10178)

SOSPIRI. - Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali a Luigi Verratti, nato il 19 giugno 1930 e residente in contrada S. Teresa di Spoltore (Pescara), titolare della pensione 10/S 2649644, non siano più stati corrisposti gli assegni familiari a far data dal 6 luglio 1984.

(4-10179)

TATARELLA. — Al Ministro dell'interno. - Per conoscere le azioni che intende immediatamente svolgere in riferimento al telegramma-diffida inviato dal MSI-DN al commissario governativo alla provincia di Bari (« at nome Federazione MSI-DN et settore nazionale enti locali MSI-DN diffidola convocare Consiglio provinciale per insediamento et relazione attività svolta in quanto funzionario Ministero non può ritardare convocazione come avviene per presidenti o sindaci uscenti ubbidienti a direttive di partito - stop - ulteriore ritardo convocazione sconfina in ipotesi di interesse privato in atto di ufficio in quanto prolunga indennità premanenza Bari sua et due vice commissari funzionari Stato in pensione »).

(4-10180)

RALLO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se è a conoscenza del caso inaudito del lavoratore Roccaro Concetto nato a Canicattini Bagni il 20 novembre 1928 e ivi residente in via Umberto n. 389, il quale dopo aver percepito per alcuni anni la pensione di invalidità (libretto IO numero 97565), poiché gli era stata revocata detta pensione su controllo e per ciò aveva presentato ricorso legale, dopo 25 anni di lavoro nel settore industriale e 15 anni di lavoro come bracciante agricolo, per non morire di fame, chiedeva e otteneva il trattamento di pensione anticipata (libretto n. 50011333) di lire 850.000 mensili dal 1984; nel frattempo, in esito al ricorso legale, il magistrato lo riconosceva invalido con decorrenza 1º dicembre 1978, cioè dalla data del ricorso ripristinando la pensione di invalidità; a questo punto l'INPS, nonostante la rinuncia espressa dall'interessato, revoca la pensione anticipata di lire 850.000, pretendendo dal Roccaro la restituzione delle somme percepite per tutto l'anno 1984, ammontanti a circa 11 milioni:

se non ritiene, a questo punto, di trovare la soluzione giuridica e razionale

che consenta al Roccaro di non morire di fame, visto che è colpevole solo di essere invalido e di avere lavorato per 40 anni con i relativi contributi versati. (4-10181)

RALLO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se è a conoscenza della triste situazione in cui si trovano i lavoratori pendolari del treno 6724 della linea Gela-Caltagirone-Catania, costretti a viaggiare in carrozze fatiscenti e insicure, con disagi insopportabili e ritardi sistematicamente sempre più consistenti, addirittura aggravati da quando detta linea è stata « automatizzata » e resi insopportabili dal primo giugno, cioè dal momento in cui la percorrenza di questa linea veniva allungata sino al punto che il treno che parte alle ore 4,30 non riesce ad arrivare a Catania nemmeno entro le ore 7,30, cioè in tempo utile per chi deve recarsi al lavoro. Si fa osservare che detta linea raccoglie diecine e diecine di lavoratori della zona del Calatino che si recano a lavorare nella zona industriale di Catania e che hanno tollerato, fino ad oggi pazientemente, i gravi e molteplici disagi sopra denunziati;

se non ritiene di intervenire presso il Compartimento di Palermo e la Dirigenza di Catania per attenuare detti inconvenienti e almeno assicurare la puntualità di chi si deve recare al posto di lavoro. (4-10182)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, del tesoro, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici. — Per sapere:

che cosa intendano fare per definire finalmente le posizioni di aspettativa nelle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena, dipendenti dalle calamità naturali che hanno danneggiato quei territori e la popolazione negli ultimi anni;

in particolare che cosa intendano fare per le zone, nella provincia di Piacenza, ove le produzioni agricole – normalmente fiorenti grazie all'abilità di quegli agricoltori – sono state distrutte completamente (come in alta val d'Arda e in val Nuore: segnatamente nei comuni di Castell'Arquato, Lugagnano e Pontedell'olio, ove colture e vigneti sono stati irrimediabilmente spazzati via dalla grandine) o gravissimamente danneggiate dagli eccezionali eventi atmosferici degli ultimi giorni.

(4-10183)

CIOCIA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

quali programmi l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) intende attuare nel settore dello sviluppo dei cosiddetti composti ossigenati i quali, come è noto, sono in grado di sostituire il piombo tetraetile nelle benzine per contribuire così alla battaglia contro l'inquinamento e per ottemperare alle recenti decisioni della CEE in materia. In modo particolare, tenuto conto dell'esistenza di importanti giacimenti di metano nella provincia di Foggia e trattandosi di metano in parte acido, vale a dire non adatto per gli usi di tipo tradizionale, ma di impiego ottimale per le trasformazioni chimiche, si chiede ancora quali iniziative l'ENI intenda prendere per la produzione di « MAS » (metanolo alcoli superiori) che viene generalmente considerato un valido additivo antidetonante per le benzine, e la cui tecnologia d'avanguardia risulta essere in possesso della SNAM Progetti.

Al riguardo si desidera sapere se l'ENI non ritenga opportuno realizzare un impianto per la produzione di « MAS » (trasformazione chimica del metano) nella località di Manfredonia, tenuto conto della preesistente attività nel settore chimico, della vicinanza ai suddetti giacimenti di metano, nonché delle difficoltà di natura occupazionale che si registrano in tutta l'area pugliese e nel comprensorio di Manfredonia. In tal modo si darebbe una ri-

sposta positiva alla comunità locale, avviando, in condizioni di efficienza, queste nuove produzioni di tipo sofisticato.

(4-10184)

GASPAROTTO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che

a partire dal 15 giugno 1985 e per la durata di mesi 3, il Compartimento delle ferrovie dello Stato di Trieste, ha deciso di procedere alla soppressione di n. 3 corse pomeridiane della linea Gemona-Sacile, sostituendole con autocorse, nonché alla riduzione dell'attività presso le stazioni ferroviarie poste lungo la linea stessa;

il servizio sostitutivo è stato affidato dall'amministrazione ferroviaria ad una ditta privata di Pordenone senza una regolare gara d'asta e comunque senza nemmeno interpellare l'Azienda trasporti provinciale pubblica (ATAP Pordenone);

a giustificazione di quest'ultima scelta sono stati addotti dai dirigenti compartimentali delle ferrovie dello Stato incredibili « motivi d'urgenza »;

si condividono le prese di posizione di contrarietà delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri e di tutte le amministrazioni comunali della Pedemontana Pordenonese, nei confronti dei provvedimenti adottati dal compartimento delle ferrovie dello Stato di Trieste;

la linea delle ferrovie dello Stato Gemona-Sacile, pur essendo classificata tra quelle secondarie, rappresenta una struttura fondamentale di supporto economico-sociale per una vasta zona del territorio della regione Friuli-Venezia Giulia e che pertanto è necessario provvedere al rifinanziamento del programma di ammodernamento già avviato con il piano integrativo delle ferrovie dello Stato (già spesi 12 miliardi) ed ora bloccato per mancanza di finanziamenti –:

quali iniziative intenda assumere affinché venga revocato il provvedimento di soppressione delle corse sulla linea ferroviaria Gemona-Sacile;

quali procedure intenda adottare affinché per il futuro nell'assegnazione di autocorse sostitutive, qualora si rendessero necessarie, ci sia il massimo di trasparenza e regolarità e siano coinvolte non solo le aziende di trasporto private, ma anche quelle pubbliche;

quali affidamenti possono essere forniti in ordine al rifinanziamento del programma per il completamento dei lavori di ammodernamento dell'intera linea delle ferrovie dello Stato Gemona-Sacile.

(4-10185)

RUBINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che

il 12 luglio 1984 precipitava in territorio di Lentini, contrada Sabuci, un aereo della NATO, decollato poco prima dalla vicina Base di Sigonella Catania, senza superstiti tra i componenti dell'equipaggio;

il boato della terrificante esplosione (l'aereo aveva fatto il pieno di carburante allo scalo di Sigonella) s'è avvertito a molti chilometri di distanza, sì da ingenerare nel centro abitato più vicino (Lentini) la psicosi di una catastrofe sismica;

uno dei pochi testimoni oculari dello spaventoso disastro, il quarantottenne Francesco D'Agosta di Lentini, che svolgeva le mansioni di custode di un pozzo nelle immediate vicinanze del luogo ove l'aereo è precipitato, è rimasto così terrorizzato per l'accaduto che l'indomani ha dovuto essere ricoverato in ospedale, ove i sanitari hanno diagnosticato una sindrome ansioso-depressiva;

per i conseguenti disturbi, protrattisi nel tempo, il D'Agosta ha subito considerevoli danni di varia natura, dei quali ha chiesto il risarcimento con motivata e documentata istanza al Ministero della difesa – Direzione generale del contenzioso – in data 25 febbraio 1985;

a tutt'oggi non ha avuto alcun cenno di riscontro da parte dell'amministrazione suddetta; le condizioni economiche del D'Agosta, che ha famiglia, sono alquanto disagiate e sono peggiorate a causa della totale invalidità temporanea (circa cinque mesi di inattività lavorativa), conseguenza dell'infermità riportata in seguito all'evento sopraddetto, mentre per lo stesso motivo ha dovuto accusare una invalidità permanente del 10 per cento -;

se non ritenga, a distanza di quasi cinque mesi dalla richiesta risarcitoria del D'Agosta, che sia trascorso un lasso di tempo sufficiente per iniziare almeno l'istruttoria di rito e dare nel contempo un cenno di riscontro all'interessato e che il perdurare dell'inerzia della pubblica amministrazione produrrebbe ulteriore danno allo stesso, costretto dalla deludente attesa ad affrontare un costosissimo e defatigatorio giudizio civile. (4-10186)

CANNELONGA, GRADUATA, SANNEL-LA, TOMA, ANGELINI VITO, GELLI E LOPS. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere – premesso che:

la stampa ha parlato di una tragedia sfiorata nel cielo di Brindisi il 29 giugno 1985 alle ore 19,30 per la mancata collisione tra un aereo di linea DC-9 dell'Alitalia Ati in fase di atterraggio con oltre cento persone a bordo, e un piccolo aereo da turismo (sigla I-SADA) della compagnia « SUD-ALI », di Lecce con due persone a bordo;

lo spazio aereo di Brindisi è interessato da un notevole traffico di aerei privati e militari; già in passato, altri incidenti sono stati denunciati -:

le ragioni per cui alla torre di controllo sia sfuggita la presenza di due aerei nello stesso spazio aereo e sulla stessa rotta;

quali iniziative intende assumere per evitare che simili incidenti, che possono mettere a repentaglio la vita di centinaia di persone non abbiano più a verificarsi. (4-10187)

BELLOCCHIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere in che provincia hanno sede sociale le seguenti aziende che hanno ricevuto finanziamenti per innovazione e ricerca in applicazione della legge n. 46 del 1982: SCRO spa; CITEC spa; Euroresine spa; IECIS spa; ILMAC spa; Jors spa; Apital produzioni industriali spa; Chiesi farmaceutici spa; CIPA spa; Consorzio per industria informatica italiana: Enotria spa; Ilpo divisione integrali spa; Fratelli Lamberti spa; Lys fusion spa; MI-FARM srl; SIRAC spa; Poli industria chimica spa: Roltra spa: Tako spa: CEAST spa; COMPEL spa; TILSAM srl; Elettrodelta srl; Ausonia farmaceutici srl; Industria chimica di Termoli; De Martini spa; Neopharmed spa; Zonca vernici spa; Larim spa; IFI spa; Costruzioni elettromeccaniche Montarioso; Gaiotto impianti spa; Prima progetti spa. (4-10188)

ALPINI. — Ai Ministri dei trasporti e per gli affari regionali. — Per conoscere – premesso che

gli abitanti delle località di Valdarena, Torrecola, Somma, Acquacastagna e Montebibico in comune di Spoleto (Perugia), situate lungo la vecchia strada statale Flaminia, nel tratto Terni-Spoleto, sono da oltre un anno sprovvisti del servizio di trasporto pubblico a suo tempo gestito dalla SSI spa (Società spoletina di imprese trasporti);

le popolazioni delle citate località inviarono, con raccomandata con ricevuta di ritorno del 5 giugno 1984, una protesta, sottoscritta da circa 150 firmatari, all'Ispettorato della motorizzazione di Perugia e al presidente della CO.TRA.U.S.E. (Consorzio bacino del traffico) di Spoleto senza ricevere alcuna risposta;

la soppressione del trasporto pubblico sulla vecchia Flaminia da Terni a Spoleto e viceversa, continua ad arrecare gravi disagi a molti lavoratori pendolari e alle rispettive famiglie contro ogni principio di civile assistenza e convivenza nei confronti di questa gente tanto ope-

rosa già colpita dalla sensibile crisi economica che interessa particolarmente il vasto territorio del comune di Spoleto -:

quali immediati interventi intendano adottare per il ripristino del trasporto pubblico sulla vecchia strada statale Flaminia nel tratto da Terni a Spoleto e viceversa, ponendo così fine ad un problema umano e sociale che interessa tante famiglie di onesti lavoratori. (4-10189)

TRANTINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

un gruppo di 120 persone di Giardini-Naxos (alunni e docenti accompagnatori) ha compiuto un viaggio di istruzione in Toscana;

per tale viaggio era stata molto per tempo effettuata prenotazione ferroviaria da una nota agenzia di viaggi, con lettera inviata al Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo;

l'effetto di tale tempestiva prenotazione appare essere, sin dalla partenza, assolutamente in contrasto con logica e costume (prima ancora che col diritto), poiché non si rese possibile la « composizione del treno », che solo notevolmente in ritardo, e con errate indicazioni si ottenne, e con il risultato che ben 72 tra docenti e alunni furono indotti a sbagliare vetture;

l'assurda vicenda divenne scandalosa allorquando il personale del reparto comitive trovò le vetture riservate alla scuola media statale « L. Capuana » di Giardini-Naxos (treno 593 del 5 maggio 1985) abusivamente occupate da viaggiatori i quali, seppur invitati da agenti della Polfer, non si rassegnarono a lasciare i posti agli alunni costretti a viaggiare vergognosamente « accatastati » a causa della « tollerata invasione » –

se non si ritenga di intervenire con inderogabile urgenza per conoscere quali responsabilità esistano, e ciò che più preme, per conoscere quali iniziative si intendano adottare volte ad impedire il ripe-

tersi di simili inconvenienti da terzo mondo atti soltanto a trasformare gite di istruzione in occasioni di diseducazione dei nostri ragazzi sulle pubbliche istituzioni che, nel caso, non hanno assicurato certezza, né garantito diritti. (4-10190)

TASSI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se i vertici della magistratura torinese hanno mai ricevuto un dettagliato esposto in cui si censura la condotta del sostituto procuratore dottor Saluzzo, che svolge in Torino le sue funzioni, e che si sarebbe rivolto a notissimo delinquente calabrese (tale Mazzaferro) per ricevere protezione promettendo « disponibilità »;

se sia stato mai sequestrato un memoriale del Mazzaferro in cui è descritto l'anomalo, scandaloso rapporto col nominato magistrato;

perché vi sia stata carenza di adeguate ed esemplari iniziative, se veri i fatti denunciati, dato che le Forze dell'ordine continuano a chiedersi a Torino: « perché rischiare la vita nella lotta contro la criminalità quando chi ci ordina di rischiare si rivolge alla malavita per non rischiare ». (4-10191)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se è solo frutto di un refuso editoriale-tipografico la collocazione in « appendice » del testo della Costituzione repubblicana sul libro *Italia Oggi* edito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Direzione generale delle informazioni - ovvero se ha qualche altro significato;

se non sarebbe stato più corretto e dignitoso fare della Costituzione repubblicana la premessa di detta pubblicazione anche per il titolo che suona appunto Italia Oggi. (4-10192) NEBBIA, BASSANINI E CODRIGNANI.
— Ai Ministri della sanità, per l'ecologia, dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che

il dottor Enrico Guerra, responsabile del servizio ambiente della provincia di Pescara, nominato CTU dal presidente del tribunale di Vasto, ha dichiarato che la discarica pubblica di rifiuti solidi situata in contrada Vallone Maltempo, nel comune di Vasto, è da considerare « incontrollata in quanto non garantisce il rispetto delle norme igienico-sanitarie, oltre a presentare rischi di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo», che la sua ubicazione « non rispetta le distanze di sicurezza né dal torrente Maltempo né dal sistema viario provinciale e che essa è « un centro potenziale di agenti patogeni che può permettere la diffusione pericolosa di malattie dell'uomo come la leptospirosi. la difterite, epatiti e gastroenteriti »;

alcuni conduttori di aziende agricole, poste in prossimità della citata discarica affermano in un esposto al pretore di Vasto che da essa acidi, vernici, coloranti e altri residui di lavorazioni industriali si riversano ogni giorno nel torrente Maltempo e quindi nel mare, recando pregiudizio alla fauna e alla qualità delle acque di balneazione:

gli stessi affermano che le esalazioni provenienti dalla discarica hanno vanificato ogni possibilità produttiva dei terreni circostanti, danneggiando le piante e rendendo incommestibili i frutti da esse prodotti e gli animali da cortile, e che prodotti delle combustioni che avvengono nella discarica hanno inquinato le falde acquifere -:

> se sono a conoscenza di questi fatti; qual è il loro giudizio su di essi;

se hanno notizia dei provvedimenti che il comune di Vasto e la regione Abruzzo abbiano preso o intendano prendere per eliminare la discarica di Vallone Maltempo, risanare i guasti all'ambiente da

essa causati e adottare una soluzione più idonea per l'eliminazione dei rifiuti solidi della città di Vasto. (4-10193)

FIORI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che

in relazione alla notizia Telex-Press sul presunto ritrovamento in Ucraina dell'unica copia del film *Il Granatiere Rollan* il Governo italiano in data 31 maggio 1985 in risposta ad una precedente interrogazione ha comunicato che, secondo quanto riferito dall'ambasciata di Mosca, l'ente cinematografico di Stato sovietico Goskino ha formalmente escluso di disporre della pellicola in questione;

invece l'agenzia di stampa dell'URSS Novosti nel n. 7 del 17 gennaio 1985 ha confermato che detto film è stato ritrovato in una cantina abbandonata di Karkov in Ucraina e poi donato ai fondi della Gosfilm –

quale giudizio intenda dare sul comunicato dell'ambasciata italiana a Mosca che è in evidente contrasto con quanto affermato dall'agenzia stampa ufficiale dell'URSS. (4-10194)

BOSCO BRUNO, NAPOLI E PUJIA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere – premesso che

la Cassa per il Mezzogiorno con fondi stanziati sin dal 1980 ha progettato di costruire l'impianto di depurazione per i comuni di Brognaturo, Simbario e Spadola in provincia di Catanzaro anche al fine di salvaguardare dall'inquinamento le acque del fiume Ancinale in cui si scaricano le fognature degli indicati comuni;

il predetto impianto è stato ultimato da molti mesi ma non può essere attivato in quanto manca l'allacciamento dell'energia elettrica necessaria per far funzionare i macchinari installati; il Dipartimento Calabria della Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto a chiedere all'ENEL Calabria sin dal 13 giugno 1983 il preventivo di spesa per l'allacciamento indicato onde poter versare il contributo stabilito dal vigente provvedimento CIP:

dopo ben due anni dalla richiesta e nonostante i solleciti fatti l'ENEL non ha ancora dato alcun cenno di una qualsiasi risposta e questa circostanza rinvia molto lontano nel tempo l'entrata in esercizio di un'opera fondamentale per la salvaguardia dell'igiene e sanità pubblica, anche perché lunghi saranno i tempi, come è prassi dell'ente in Calabria, per i lavori che l'ENEL dovrà eseguire successivamente al versamento del contributo —:

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per ovviare all'inconveniente descritto e per evitare che situazioni del genere vengano a ripetersi. (4-10195)

BOSCO BRUNO E BECCHETTI. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se siano a conoscenza che i lavori del V lotto del tratto Viano-Valmontone del raccordo tra le autostrade A1 (Roma-Milano) ed A2 (Roma-Napoli) appaltato da tempo all'impresa Todini dalla società Autostrade, sono fermi su un tracciato di oltre un chilometro di lunghezza al costeggiamento dell'ex polverificio Stacchini a Bagni di Tivoli; che il fermo è conseguente al mancato rilascio di un nulla osta da parte della Commissione provinciale esplosivi la quale, per altro, ha acquisito favorevolmente alla concessione tutti i previsti pareri preliminari compreso quello della questura; che il pericolo ipotizzato non esiste in quanto il polverificio, oggi in fase di liquidazione fallimentare, ha cessato l'attività da molti anni, è sotto costante controllo dell'autorità giudiziaria e della polizia di Stato ed ha già fatto sgomberare tutti i depositi di esplosivi che potessero interferire con le distanze di sicurezza del tracciato stradale:

quali provvedimenti intendano adottare per eliminare l'ostacolo che si frappone alla realizzazione di un'opera che deve svolgere un ruolo fondamentale nello snellimento del traffico sul grande raccordo anulare di Roma e nei collegamenti Nord-Sud della penisola. (4-10196)

CALAMIDA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che:

la decisione di Massaccesi di non anticipare il pagamento della cassa integrazione a zero ore ha provocato legittime reazioni negative dei lavoratori, che vengono penalizzati anche in questa forma, oltre che in quella della decurtazione di salario e della minaccia di espulsione dalla fabbrica:

l'uso della cassa integrazione a zero ore – rispetto alla quale è stata presentata dai deputati di democrazia proletaria una proposta di legge per la sua abolizione – è stata oggetto di giudizi critici e negativi da parte della magistratura –:

quali iniziative intenda assumere non solo per favorire la regolare erogazione degli anticipi, ma soprattutto per orientare le scelte di politica delle partecipazioni statali, al superamento della cassa integrazione a zero ore, con il reintegro dei cassaintegrati. (4-10197)

MATTEOLI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

l'USL n. 14 della provincia di Livorno, nonostante gli interventi dei carabinieri e della magistratura, continua a distinguersi per una gestione priva di logicità e soprattutto tendente a sperperare denaro pubblico ed a favorire carriere;

a dimostrazione di quanto sopra, la USL n. 14, ha provveduto ad indire una selezione per il posto di primario di cardiologia dell'ospedale di Cecina, mentre mancano le strutture monitorizzate. Attual-

mente esistono solo le strutture ambulatoriali;

il CORECO della Toscana ha annullato la delibera relativa alla nomina del primario di cardiologia -:

se è vero che al concorso per primario cardiologo dell'ospedale di Cecina hanno partecipato tre medici e che colui che è risultato vincitore, dottor Mellini di Pietra Ligure (Genova) ha rinunciato all'incarico e che al secondo classificato, dottor Testa è stata annullata la domanda perché un documento richiesto era privo di bollo;

se è vero che la graduatoria, il verbale di selezione, così come la lettera di rinuncia del dottor Mellini, non sono stati mostrati, seppur richiesti, alle minoranze;

se è vero che il reparto ortopedico dell'ospedale di Cecina (Livorno) è affidato a tre ortopedici che si presentano a giorni ed ore prestabilite, tanto da « costringere » i pazienti a scegliere il giorno e l'ora in cui infortunarsi;

perché, nonostante la pianta organica dell'ospedale di cui sopra, preveda n. 1 primario, n. 2 aiuti, n. 5 assistenti, in effetti gli aiuti siano tre (dottor Chiesa, dottor Borghi, dottor Baronti);

se è vero che al pronto soccorso dell'ospedale di Cecina mancano una sala d'aspetto ed una dove poter ricoverare almeno per alcuni minuti i pazienti che quindi sono costretti a restare, bloccandolo, nel pronto soccorso;

se è vero che i punti di sutura vengono, spesso, applicati con lo stesso ago a più pazienti;

se è vero che l'USL 14 ha speso molti milioni per acquistare stampe antiche mentre manca lo strumentario di base per il pronto soccorso;

sc è vero che l'architetto Guidi, deceduto recentemente in seguito a incidente stradale è stato tenuto « ricoverato » nell'ambulanza, dentro il recinto dell'ospe-

dale di Cecina prima di essere trasportato all'ospedale di Livorno;

se è vero che la centrale termica non è in regola con le norme vigenti, con grave pericolo per l'incolumità di coloro che prestano la loro opera, i ricoverati e per i visitatori:

considerato che il reparto inceneritore rifiuti dell'ospedale di Livorno ha smesso di bruciare i rifiuti dell'ospedale di Cecina, dove attualmente, gli stessi, vengano inceneriti;

infine, se quanto sopra risponde al vero, cosa ancora deve accadere all'interno dell'USL n. 14 di Livorno per indurre a commissariare l'USL stessa e per indire una ispezione atta ad acclarare l'iter giudiziario dei procedimenti in corso.

(4-10198)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai, a distanza di oltre un anno dalla stipula del rogito del notaio dottor Zappia 20 giugno 1984, trascritto il 26 giugno 1984 di vendita dell'immobile da Granata Rosalinda in Fava di Piacenza, avente ad oggetto un grande appartamento con pertinenze e accessori di notevole valore (oltre 180 metri quadrati, in centro cittadino in palazzo di recente costruzione, anni '70), non sia stato ancora effettuato alcun accertamento di valore da parte del competente ufficio del registro, posto che il prezzo indicato è di sole lire 136 milioni, mentre il valore relativo supererebbe abbondantemente i 200 milioni di lire. La porzione immobiliare di cui trattasi è parte di un lussuoso condominio il cui valore a metro quadro non è certamente inferiore a lire 1.200.000, anche nell'attuale fase del mercato immobiliare:

se, per caso, detto appartamento sia stato venduto a persona ritenuta legibus soluta posto che da quel momento sono state fatte difficoltà, ancorché in maniera indiretta, a delle aziende per le loro for-

niture quotidiane di merci a mezzo, come sempre, di grossi automezzi, da parte di funzionari di stato, i quali affermavano che il traffico di detti veicoli era in contrasto con le necessità di sicurezza di « un grosso personaggio » che era venuto ad abitare nella zona. Il condominio di cui trattasi è denominato « Farnese » ed è sito in Piacenza viale Risorgimento 31. La cosa appare strana, soprattutto perché da tempo abita colà un importante magistrato del tribunale di Piacenza, ma nulla di tutto quanto sopra indicato si era mai verificato prima;

se, nella specie, siano riscontrati o riscontrabili abusi od omissioni di pubblici ufficiali e se, sui fatti, sia stata aperta inchiesta dalla magistratura. (4-10199)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere:

come mai nella provincia di Piacenza e, segnatamente, nel capoluogo, sia consentita l'affissione abusiva in grande quantità di cartelli e manifesti per i vari festival de l'Unità, dell'Avanti! e dell'« Amicizia », senza che, mai, nonostante i solleciti dei consiglieri comunali e provinciali del MSI-destra nazionale sia intervenuta la doverosa defissione da parte degli organi preposti;

come mai solo per l'affissione della calza della « Befana del Federale », e della targa-ricordo del decennale della bestiale aggressione da parte di estremisti rossi al deputato del MSI-destra nazionale avvenuta il 1° maggio 1975 siano state elevate le contravvenzioni, addirittura per violazione delle disposizioni sulla pubblicità;

come mai questo non sia stato fatto per l'abusivo cartello del PCI (« il PCI primo nelle liste per le elezioni del 12 maggio 1985 ») che campeggiò presidiato costantemente da due addetti della locale federazione PCI, dall'indizione delle elezioni amministrative sino al giorno della presentazione delle liste, addirittura sul portone del palazzo di giustizia;

come mai, nonostante denunce e solleciti tale cartello abusivo e in violazione anche delle norme per l'affissione in campagna elettorale sia rimasto in quel posto senza nessun intervento: che avviene immediatamente e regolarmente appena segnalato se l'affissione riguarda qualcosa del MSI-destra nazionale;

se tale comportamento non configuri il reato, quanto meno di omissione di atti di ufficio da parte dei pubblici ufficiali preposti, se non addirittura di interessi privati in atti d'ufficio visto che il PCI e i suoi rappresentanti sono in maggioranza al comune di Piacenza e, quindi, sono tra i responsabili di quanto avvenuto e della disparità di trattamento conseguente ed evidente, dettata da bassi interessi politici;

se sempre nel clima di quel favoritismo deve considerarsi la concessione del palazzetto dello sport di Piacenza da parte del comune per una manifestazione indetta per il 4 luglio 1985 dal PCI in concomitanza con la festa religiosa del santo patrono della città e della tradizionale fiera, sempre affoliatissima, da antica tradizione:

se non sia il caso, anche per ragioni di ordine pubblico, di vietare tale manifestazione politica indetta proprio nella zona ove si svolge la fiera suindicata;

se per tutti questi fatti sono state aperte inchieste giudiziarie e, in caso affermativo, di quale tipo. (4-10200)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai al carcere di Piacenza continuino a diminuire gli agenti di custodia assegnati, nonostante che l'ultimo organigramma disposto dal Ministero di grazia e giustizia porti l'organico ad oltre una diecina di agenti oltre quelli che in realtà operano da anni, in condizioni ormai insopportabili anche sotto il profilo di umana e fisica resistenza:

come mai non si provveda all'invio di agenti sufficienti a coprire l'organico,

onde consentire i normali avvicendamenti e i riposi settimanali previsti per disposizione legislativa;

come mai gli agenti di custodia distaccati presso i Ministeri o uffici diversi dalle carceri fruiscano tutti dell'orario ordinario, senza obbligo militare di defatiganti e anche pericolosi straordinari e protrazione di orario, come avviene da troppo tempo nella casa circondariale di Piacenza, per la denunciata carenza di personale;

inoltre, come mai le ore straordinarie degli agenti di custodia siano compensate solo per le prime due ore giornaliere secondo le tariffe vigenti per gli agenti delle forze dell'ordine, mentre quelle successive, e, quindi, quelle maggiormente gravose e impegnative, secondo i vecchi e irrisori parametri;

che cosa intenda fare per porre fine alla indicata situazione che raggiunge vertici di insopportabilità anche a Parma ove gli agenti carenti sono oltre una trentina. (4-10201)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere:

quali interventi e provvedimenti siano stati presi o stiano per essere presi nei confronti del presidente e dell'amministrazione della USL n. 2 di Piacenza, che al di fuori dei fini istituzionali e anche dei limiti di bilancio, aveva indetto e finanziato, con spesa di diversi milioni già effettuata, una conferenza sul « caso giudiziario Muccioli » pubblicizzata in tutta la città con manifesti e locandine anche sui mezzi pubblici e con spazi giornalistici a pagamento sul quotidiano locale Libertà. Solo la sensibilità giuridica del relatore dottor Angelo Milana, Procuratore della Repubblica di Piacenza e presidente della Commissione tributaria di primo grado che addusse un suo impedimento personale, impedirono che la conferenza indetta fosse tenuta, a dimostra-

zione della distrazione della USL nei confronti dei gravi problemi degli ammalati, per i quali non si trovano, spesso, i fondi necessari, mentre si sperperano denari pubblici per indire conferenze su casi giudiziari che, come quello di specie (dalle imputazioni, per lo scrivente del tutto infondate, si rilevavano fatti non certo attinenti con i problemi sanitari) nulla hanno a che vedere con la cura delle malattie;

se sul caso, segnalato direttamente al signor Procuratore della Repubblica dottor Angelo Milano, sia stata aperta inchiesta giudiziaria, e, in caso affermativo, con quale sviluppo ed esito.

(4-10202)

PALMIERI E ZOSO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere – premesso che

dopo la grande nevicata del gennaio scorso che nel vicentino ha provocato danni per centinaia di miliardi, giovedi scorso una tragica grandinata ha devastato la produzione agricola (comprese le strutture) nella zona di Schio (Vicenza) provocando danni per circa tre miliardi di lire:

tale grandinata ha infatti interessato 4.500 ettari di quella zona così suddivisi: comune di Torrebelvicino, area interessata 600 ettari con un danno del 45 per cento sulla produzione lorda vendibile; comune di Schio, area interessata 2.000 ettari col 40 per cento della produzione perduta; comune di San Vito di Leguzzano, area interessata 400 ettari pari al 66 per cento dell'intera superficie produttiva; comune di Malo, area interessata 1.500 ettari pari al 50 per cento di tutta l'area comunale. Le produzioni colpite sono: grano, mais, orzo, vigneti e strutture produttive -:

se i Ministri intendano intervenire d'urgenza, di concerto con la regione Veneto per un doveroso risarcimento nei confronti degli agricoltori così duramente cilpitì. (4-10203) GRIPPO. — Al Ministro per l'ecologia. — Per sapere:

se esistano controindicazioni al fatto che sia utilizzata per le necessità di cancelleria degli uffici governativi, dei Ministeri, carta riciclata;

in caso negativo, se non ritenga opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di cui sopra si fa cenno, accogliendola, se dovesse risultare praticabile;

se non ritenga di dover invitare anche le amministrazioni regionali e, almeno, quelle dei capoluoghi di provincia, a far uso di carta riciclata per le esigenze di cancelleria;

in caso insorgano controindicazioni, quali siano. (4-10204)

CORSI E FRANCHI ROBERTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

il raccordo autostradale Firenze-Siena costituisce l'arteria più importante nei collegamenti tra la città di Siena e Grosseto con il capoluogo toscano e l'Autosole:

i limitati interventi manutentori effettuati dal Compartimento ANAS per la Toscana su detto raccordo risultano insufficienti e inadeguati alle necessità;

la situazione di progressivo degrado, con il passare degli anni e con il continuo aumento dei volumi di traffico, ha assunto aspetti di notevole gravità e pericolosità a causa della vastità dei danneggiamenti della sovrastruttura stradale;

le già precarie condizioni sopraesposte si sono ulteriormente aggravate a seguito delle nevicate e soprattutto delle gelate eccezionali verificatesi nel decorso mese di gennaio del corrente anno, talché le obiettive situazioni di pericolo, evidenziate dai numerosi segnali disseminati lungo tutto il raccordo, risultano evidenti e

di sicuro nocumento per la sicurezza e la fluidità del traffico veicolare -:

se non ritenga:

urgente ed indispensabile provvedere al ripristino totale della sovrastruttura stradale del raccordo autostradale Firenze-Siena:

alla luce di semplici considerazioni economiche e per garantire la continuità del traffico non ritenga opportuno, oltre che necessario, che sia fatto ricorso a tipi di intervento basati sulla « rigenerazione » degli strati bituminosi della pavimentazione e l'impiego di macchinari e tecnologie di alta specializzazione in grado di compiere i lavori in tempi brevissimi e comunque tali da non danneggiare, in questo periodo, i crescenti flussi turistici di traffico;

se non ritenga ricorrano, nel caso specifico, gli estremi della eccezionale urgenza che richiedano procedure accelerate adeguate per la risoluzione della grave situazione. (4-10205)

DI DONATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sono a conoscenza della circostanza, a dir poco strana e straordinaria, per cui nel comune di Forio (Napoli), contrariamente agli altri comuni dell'isola di Ischia e delle altre zone limitrofe negli ultimi quattro anni si è verificato un incremento della popolazione residente di circa 1.500 unità, pari al 18 per cento, senza che nessun motivo di ordine economico e sociale possa giustificarlo, anche in relazione ai dati dei decenni precedenti rilevati dai censimenti ufficiali della popolazione:

se è ad essi noto che per la maggior parte si tratta di nuove residenze rilasciate a persone non originarie di Forio in concomitanza con il pauroso incremento edilizio, per altro ampiamente abusivo, che negli stessi anni ha interessato il territorio comunale di Forio; se non ritengono, pertanto, che tale evento « eccezionale », che ha una significativa incidenza sul pubblico erario, godendo ad esempio i residenti di notevoli e giustificate riduzioni sulle tariffe per il trasporto via mare, non possa più semplicemente e ragionevolmente spiegarsi con il tentativo, messo in atto da chi gestisce l'amministrazione comunale di acquisire un preventivo consenso elettorale per garantirsi la continuità di posizioni di potere;

sulla base di quanto precede, se non credono opportuno ed urgente, in relazione anche a precisi e circostanziati esposti inviati ad esempio dalla sezione e dal gruppo consiliare del PSI di Forio al prefetto e all'autorità giudiziaria competente. dare immediate disposizioni tendenti ad acquisire ogni elemento in ordine al rilascio delle « residenze facili », al fine di porre in essere tutti i provvedimenti atti a stroncare quello che è un chiaro episodio di malcostume politico-ed un presumibile grave illecito in violazione delle leggi che regolano l'anagrafe della popolazione residente e i relativi regolamenti di esecuzione. (4-10206)

GARGANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se è vero che:

il 4 marzo è stato pubblicato sul giornale *Il Mattino* un « pezzo » sui procedimenti aperti presso il Consiglio superiore della magistratura nei confronti di magistrati;

nel « pezzo » tra l'altro si riportava la notizia di procedimento aperto nei confronti del Procuratore della Repubblica di Sala Consilina, per « rapporti con persone sospettate di far parte della camorra »:

il decreto di citazione a giudizio a seguito di denunzia era fissato al 20 maggio e con inusitata rapidità l'udienza era fissata per il 17 giugno, con rinvio al 25 giugno;

sono state respinte le richieste istruttorie della difesa e emessa sentenza con la quale si condanna Ciro Paglia a 2 milioni di multa e 3 mesi di sospensione dalla professione, e Pasquale Nonno, direttore de *Il Mattino*, a 800 mila lire di multa e 1 mese di sospensione;

la sospensione dalla professione è misura accessoria non applicata per anni, ritenuta « iniqua » dal congresso dell'Associazione nazionale magistrati, ed è applicata soltanto negli ultimi mesi con frequenza, nonostante il potere di sospensione sia attribuito dalla legge all'organo di autogoverno, l'Ordine dei giornalisti;

questo ultimo caso è davvero il più grave e pericoloso perché incide arbitrariamente e in maniera surrettizia nel settore dell'informazione alterando il rapporto tra giornalisti e opinione pubblica;

per quanto riguarda in particolare il caso del direttore de *Il Mattino*, Nonno, si è andati al di là del consentito, perché la responsabilità attribuita consisterebbe soltanto nel mancato controllo di una notizia di cronaca certamente non diffamatoria;

pertanto quali iniziative intendano prendere per evitare che i rapporti tra magistrati e giornalisti siano esasperati e che si evidenzi una reale intimidazione nei confronti della libertà di informazione. (4-10207)

CHERCHI, BIRARDI, COCCO, MAC-CIOTTA, MACIS E MANNUZZU. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere – considerato

lo stato del servizio di rimorchio nei porti sardi e nell'approdo di Sarroch;

in particolare l'atto di concessione n. 3/81 della Capitaneria del Compartimento marittimo di Cagliari, relativo al servizio di rimorchio dell'approdo di Sarroch (Cagliari) ed i documenti del periodo marzo-aprile 1985 della stessa Capitaneria relativi alla prestazione in servizio di emergenza in occasione di scio-

pero, nonché la successiva ordinanza 16/85 -:

le valutazioni: sul rifiuto opposto dalla società Rimorchiatori Sardi ad effettuare il servizio di emergenza anche in pendenza di espresse disposizioni dell'autorità marittima, riferite ad obblighi ex codice della navigazione ed atto di concessione; sulla conseguente assunzione in carico dell'autorità marittima del servizio di emergenza; sulle violazioni da parte della concessionaria, degli accordi stipulati fra le parti - ancorché conclusi con la autorevole mediazione del prefetto - con conseguente forte tensione tra le maestranze; sugli aumenti tariffari di cui ha beneficiato la società concessionaria negli ultimi tre anni anche in relazione agli obiettivi di contenimento degli incrementi indicati dal Governo; sulla precarietà e inaffidabilità del servizio di rimorchio come dimostrato da recenti esperienze, anche in relazione ai riflessi sull'economia sarda:

se corrisponda al vero che l'atto di concessione sia stato ripetutamente violato dalla società concessionaria, allontanando dalla rada di Sarroch uno o più dei mezzi previsti dall'atto, per compière operazioni commerciali altrove;

se non ritenga che, con riguardo alla specifica situazione dello approdo di Sarroch, si debba procedere alla revoca della concessione;

se non ritenga che l'attuale situazione di monopolio del servizio di rimorchio nei porti sardi, costituisca grave pregiudizio per l'affidabilità dello stesso servizio;

quali interventi intenda compiere per garantire l'affidabilità dello stesso servizio. (4-10208)

GABBUGGIANI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che

il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di riposo e cura per anziani (INRCA) con sede legale a Roma e amministrativa ad Ancona ha deliberato il 12 novembre 1984 l'acquisto di un'ap-

parecchiatura per la TAC da destinare alla sede di Firenze ove l'Istituto gestisce i due complessi ospedalieri « Fraticini » e « Poggiosecco »;

con successiva deliberazione del 26 febbraio 1985 il Consiglio di amministrazione all'unanimità – sulla base della relazione dell'ufficio tecnico del 30 gennaio 1985 – ha deliberato di istallare la TAC presso il complesso i «Fraticini» ove avviene la quasi totalità delle richieste di TAC:

in data 9 aprile 1985 – dopo 40 giorni dalla precedente delibera – viene richiesto il parere dell'assessorato alla sanità della regione Toscana;

tre giorni dopo, il 12 aprile 1985, l'INRCA ribadendo la destinazione ai « Fraticini » delibera una richiesta di personale per tale servizio e inoltra richiesta all'amministrazione comunale per l'autorizzazione alla istallazione della TAC ai « Fraticini »;

in data 13 maggio 1985 l'Assessorato alla sanità della regione Toscana fa conoscere di essere maggiormente orientato per « Poggiosecco » data la più favorevole situazione strutturale;

in data 28 maggio 1985 il Consiglio di amministrazione dell'Istituto adotta una nuova delibera approvata a maggioranza (con un vizio di forma viene riportata anche la dizione « all'unanimità ») con la quale decide di revocare la precedente delibera del 26 febbraio 1985 e di destinare « Poggiosecco » come nuova sede della TAC;

tutto ciò ha determinato un diffuso stato di agitazione fra il personale dipendente dei « Fraticini » e diffuso malcontento tra i cittadini interessati circa il futuro del complesso ospedaliero ove si pratica con ampio apprezzamento un particolare tipo di cultura medica degli anziani:

quanto avvenuto, unitamente all'aggravarsi di una abituale trascuratezza gestionale, rivela un orientamento dell'Istituto alla emarginazione di un complesso ospedaliero assai apprezzato e pone il problema del suo futuro come emerge anche dall'attenzione rivolta attualmente dalle istituzioni e dalle forze politiche e sociali -:

se non ritenga di rappresentare all'INRCA l'urgente necessità di sospendere l'efficacia delle contraddittorie delibere adottate e riconsiderare urgentemente la situazione sulla base di ampi obiettivi elementi di valutazione cui possano concorrere gli organi amministrativi e tecnici dell'INRCA, la regione Toscana e le rappresentanze del personale. (4-10209)

LOPS, TOMA, SANNELLA, CANNELON-GA E GRADUATA. — Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che

la scorsa settimana dalle notizie riportate sulla stampa il Governo degli Stati Uniti d'America, con atto unilaterale, ha aumentato i dazi doganali sulla pasta alimentare saliti fino al 40 per cento del valore del prodotto;

il nostro paese fra quelli della CEE è il maggiore esportatore di pasta negli USA:

stando alle notizie di stampa, altre misure restrittive si prevedono a breve sui nostri prodotti tipicamente italiani quali, le calzature e i generi di abbigliamento e tessili;

tanto per la pasta quanto per gli altri prodotti, nel Mezzogiorno e in Puglia lavorano nelle rispettive industrie decine di migliaia di operai ed operaie e che i provvedimenti resi noti, hanno destato un forte campanello di allarme in una situazione economica già degradata e con un tasso di disoccupazione che già oggi si attesta sul 14 per cento -:

al fine di evitare pericolose tensioni nei rapporti commerciali e affinché ci sia la revoca da parte degli USA delle restrizioni sui nostri prodotti e per salvaguar-

dare i livelli occupazionali, quali iniziative idonee si intendono adottare per riportare la situazione commerciale alla normalità. (4-10210)

TAMINO E POLLICE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - corpo docente;

l'episodio accaduto all'Itis « Feltrinelli », il cui consiglio d'istituto in data 6 giugno 1985 ha deliberato la possibilità per gruppi di studenti (e loro famiglie), di potere all'atto d'iscrizione, scegliere la sezione ad essi più congeniale sia per ciò che riguarda i compagni di classe, che il corpo insegnante;

che le motivazioni addotte per lo adempimento di questa delibera sono: «...le scelte educative sono responsabilità preminente della famiglia, cui nessuna istituzione può arbitrariamente sostituirsi... » ed ancora «...un clima di lavoro sereno si instaura assai più facilmente se non vi è conflittualità fra i criteri che ispirano l'azione educativa della famiglia e quelli applicati nella classe... »;

che in tal modo si realizzerebbero corsi scelti sulla base di rigide affinità ideologiche-culturali-religiose imposte dalla famiglia e accettate dagli insegnanti, in evidente contrasto con il dettato costituzionale;

la precedente esperienza verificatasi al liceo scientifico « Cremona » di Milano nel 1982, annullata con specifico intervento dell'allora ministro onorevole Bodrato —:

se è a conoscenza di questi ed eventuali altri analoghi episodi e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare.

(4-10211)

TAMINO E RONCHI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per l'ecologia. — Per sapere – considerato

la forte accelerazione dei lavori da parte della società Solvay, per l'istallazione dell'impianto « Clarene »; la scarsissima informazione e le pressoché nulle garanzie fornite finora alla popolazione sia dalla stessa società che dalle autorità territoriali:

che il clarene di Rosignano sarebbe il primo ed unico impianto del genere in Europa, e solo il terzo nel mondo;

che è indispensabile e doveroso fornire alla popolazione ogni informazione e ogni garanzia circa la lavorazione e l'uso del nuovo prodotto, nonché circa l'impatto ambientale del ciclo produttivo;

l'attuale alto livello di inquinamento e di nocività delle tradizionali lavorazioni Solvay, nonché la loro alta incidenza sulla salute della popolazione e dei lavoratori addetti:

l'urgenza di ridurre, anziché aumentare, l'inquinamento e la nocività sul territorio dell'USL 14, nonché l'esigenza che sul mercato siano immessi solo prodotti non nocivi e socialmente utili -:

quali sostanze, in quali quantità e secondo quale procedimento chimico, verrebbero usate nel nuovo impianto;

quali sostanze, e in quali quantità, verrebbero scaricate in acqua ed in aria durante il normale funzionamento e quali in caso di perdite o di emergenze;

quali studi o ricerche siano stati avviati o acquisiti circa l'innocuità del clarene e della sua lavorazione, che come è noto dovrebbe partire negli ultimi mesi del corrente anno;

la rispondenza del prodotto alla trascrizione del decreto ministeriale del 29 dicembre 1984 sulla biodegradabilità degli imballaggi;

gli estremi dell'autorizzazione ministeriale, nonché gli eventuali vincoli o considerazioni ad essa allegati. (4-10212)

TAMINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – tenuto conto che

alcuni giorni fa il giudice Mastelloni di Venezia ha fatto arrestare 8 per-

sone residenti nel Veneto e nella Lombardia, di cui 2 attualmente in libertà vigilata, uno in carcere a Voghera e gli altri in carcere a Venezia;

due degli arrestati detenuti a Venezia stanno attuando da oltre 10 giorni lo sciopero della fame -:

sulla base di quali constatazioni di fatto precise e circostanziate sarebbero incriminati;

visto che anche in questa occasione si è fatto ricorso al contestato articolo 270-bis che riguarda l'associazione sovversiva con finalità terroristiche in assenza di fatti specifici e di elementi probatori, quali iniziative intende assumere affinché cittadini, responsabili, per quanto è dato finora di sapere, di aver svolto attività a favore di detenuti, di essersi impegnati per l'uscita dall'emergenza e per il superamento delle leggi speciali e di aver condotto una trasmissione radiofonica su quetemi presso l'emittente padovana «Gamma 5», non siano sottoposti a limitazioni della libertà personale, in assenza di prove e sulla base di articoli di legge e soprattutto di modi di agire tipici di quell'emergenza dalla quale dovremmo essere usciti da tempo. (4-10213)

PROIETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

il 27 e 29 maggio 1985 sono stati denunciati due gravi rischi di collisione nei cieli di Piacenza e Brindisi, il primo tra un DC-9 di linea ed un velivolo militare, il secondo tra un DC-9 dell'ATI, con un centinaio di persone a bordo, ed un monomotore ad elica da turismo;

il ripetersi con preoccupante frequenza di questi episodi denuncia lo stato di grave pericolo con il quale è costretto a convivere il trasporto aereo in Italia;

risulterebbe atto di gravissima irresponsabilità continuare a procedere con burocratica lentezza nella, ormai indilazionabile, ridefinizione complessiva del sistema della navigazione aerea – se non ritenga opportuno, come è parere dell'interrogante, senza attendere e mentre si persegue il necessario riordino del comparto del trasporto aereo nel quale può trovare definitiva soluzione anche il problema della sicurezza dei cieli, convocare con urgenza una riunione tra DGAC-AM-AAATAG (ANAV) nella quale verificare lo stato delle cose e le eventuali misure urgenti da adottare onde evitare il ripetersi di situazioni che c'è il rischio possano diventare tragedie. (4-10214)

MANNA E PARLATO. — Ai Ministri del luvoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere:

se non sia pesantemente discriminatorio, e non soltanto dal punto di vista politico, che la giunta municipale di Castellammare di Stabia si rifiuti sistematicamente di convocare, per la trattazione dei problemi riguardanti il lavoro, anche la CISNAL, dal momento che ai sensi dell'articolo 1 e delle annesse tabelle della legge 18 novembre 1977, n. 902, essa CISNAL figura tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale;

se non si perpetri un vero e proprio abuso di potere, oltre che una discriminazione antisindacale ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, escludendo altrettanto sistematicamente i rappresentanti della CISNAL dalle commissioni d'esame nominate dalla giunta in questione, ancorché il penultimo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 1º giugno 1979, n. 191 prescriva che per le commissioni d'esame, nell'ambito dei concorsi banditi dalla pubblica amministrazione, i rappresentanti sindacali devono essere designati « congiuntamente » dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale.

(4-10215)

PORTATADINO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere – premesso che il signor Signoretti Franco avviato al lavoro presso il Nuovo

Banco Ambrosiano dall'ufficio di collocamento di Roma in data 19 giugno 1985, richiesta numerica n. 15/4244, è stato « respinto » da tale istituto bancario –

le eventuali ragioni di tale rifiuto ed i provvedimenti in merito che possono essere assunti dal ministro stesso. (4-10216)

MANNA E PARLATO. — Al Governo. - Per sapere - premesso che dal 1º gennaio 1982 la ditta « Napolitano Gerarda da Mugnano del Cardinale », avendo in appalto il servizio automobilistico interno del comune di Palma Campania (Napoli), soltanto il 28 settembre dello scorso anno si è ricordata di chiedere al comune un atto deliberativo attestante la percorrenza chilometrica effettuata in alcuni periodi degli anni 1982 e 1983; ed avendo la civica amministrazione palmese ritenuto di deliberare - all'unanimità e « con i poteri del Consiglio... data l'urgenza » - che la ditta « Napolitano Gerarda da Mugnano del Cardinale» ha percorso con i suoi pullman 92.036 chilometri dal 1º gennaio al 22 giugno del 1982 e 47.880 km dal 3 ottobre al 31 dicembre del 1983 (nel primo periodo, cioè, 173 giorni, ha coperto, in media, 532 chilometri al giorno; nel secondo, 89 giorni, ne ha coperti 538) e percorrerà senz'altro, nel 1984, non meno di 194.712 chilometri, cioè oltre 533 chilometri al giorno -:

quali iniziative si riproponga di assumere dal momento che: 1) la ditta « Napolitano Gerarda da Mugnano del Cardinale » fa... volare intorno alla terra di Palma Campania (tre chilometri e mezzo) un solo bolide; 2) detto bolide, seguito dagli interroganti per 5 giorni di fila, non è mai riuscito a coprire più di 80 chilometri nelle sue teoriche 12 ore di corse giornaliere; 4) la ditta « Napolitano Gerarda da Mugnano del Cardinale » incassa dall'assessorato regionale ai trasporti la bazzecola di 600 lire a chilometro.

Gli interroganti chiedono dunque di sapere come mai la giunta comunale di Palma Campania, l'assessorato regionale ai trasporti e le sezioni provinciale e regionale del CORECO abbiano potuto prendere il circuito palmese per il circuito di Monza: non abbiano, cioè, considerato che è semplicemente incredibile che un pullman possa coprire un accidentato e dislivellato percorso urbano – disseminato di pedoni, auto in sosta o contromano, fermate, ingorghi, semafori, carrette, curve, strettoie, saliscendi, pali, barbacani, processioni, esequie e cortei – ad una media oraria che, se non supera, si avvicina di molto ai 50 chilometri! (4-10217)

MANNA E PARLATO. - Al Governo. - Per sapere se non ritenga di accertare i reali motivi per i quali, nel corso della seduta del Consiglio comunale di Arzano (Napoli) del 1º febbraio 1985, il consigliere comunale ingegner Iuorio affermò, come verbalizzato, che il signor sindaco e i suoi emissari avevano fatto demolire un fabbricato « perché non avevano avuto ciò che avevano chiesto »; tanto più che: 1) il sindaco, ritenutosi diffamato e calunniato, sporse querela immediatamente; 2) nessun altro - consigliere, assessore o fiduciario del sindaco - ritenne di dover difendere la propria onorabilità; 3) il fabbricato in questione, demolito - secondo l'insinuazione - per effetto del mancato accordo tra il sindaco, i suoi « emissari » e i proprietari, è risultato di proprietà di una cooperativa di cui l'insinuatore querelatore era « più che socio »; 4) il fabbricato demolito non si è mai saputo se sosse da demolire tout court o potesse essere recuperabile. (4-10218)

MANNA E PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se gli risulti che l'amministrazione comunale di Castellammare di Stabia – scaduto il 31 dicembre dello scorso anno il contratto per il quale una società « Balestrieri » provvedeva, per 700 milioni di lire annui, allo smaltimento dei rifiuti urbani per mezzo di un inceneritore sito quasi alla periferia della città, in territorio di Casola – ha ritenuto « conveniente » (bandita ed espletata regolarmente la rela-

tiva gara) affidare l'appalto, dal 1° gennaio di quest'anno, alla società « Smarri », a responsabilità limitata, la quale, costituita con 10 milioni di lire dopo l'entrata in vigore delle prefettizie disposizioni antimafia, si è impegnata – per un compenso annuo di 550 milioni di lire – a ricevere, sparpagliare e lasciar macerare i rifiuti di Castellammare in una discarica aperta che trovandosi sulle balze del Vesuvio, dista dal centro stabiese non meno di 50 chilometri;

se non trovi abbastanza singolare, e perciò abbastanza sospetto, che l'amministrazione comunale stabiese, dovendo provvedere con mezzi propri prima alla rimozione e alla raccolta dei rifiuti e quindi al trasporto degli stessi fin sul Vesuvio, si è accontentata di assumersi un onere che rispetto al precedente è quasi triplo, costretta come è, dal 1º gennaio di quest'anno, ad affrontare spese nuove: straordinari ai dipendenti della nettezza urbana, acquisti di automezzi, di carburanti, di pezzi di ricambio, di attrezzature, e tutto l'immaginabile resto;

se non ritenga di dover disporre approfonditi accertamenti al fine di far piena luce sulla strana « convenienza »: anche perché a Castellammare di Stabia circolano con insistenza voci non soltanto di combine;

se non ritenga di dover appurare come mai, di fronte alla citata « convenienza », la sezione provinciale del CORE-CO abbia lasciato correre... (4-10219)

FITTANTE. — Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze e per l'ecologia. — Per sapere – premesso che

sono in atto iniziative di speculazione edilizia lungo il litorale del Golfo di Sant'Eufemia;

a tali iniziative si intenderebbe interessare soprattutto alcune aree del demanio marittimo attualmente concesse per uso agricolo; particolarmente nel comune di Gizzeria (Catanzaro), si stanno verificando trasferimenti di concessioni dietro pagamento di ingenti somme e comunque senza il preventivo assenso della Capitaneria di porto e della delegazione della Guardia di finanza competenti per territorio;

per alcune aree demaniali adiacenti al lago « La Vota » – vincolato come zona naturalistica dal « decreto Galasso » – sono state richieste le concessioni per uso edilizio-turistico per le quali il comune ha espresso parere contrario –:

se sono state effettuate indagini relativamente alle illegittime cessioni delle concessioni demaniali e quali provvedimenti si intendono assumere;

se ritengono di dare disposizioni alla Capitaneria di porto di Vibo Marina (Catanzaro) ed alla Delegazione della Guardia di finanza di Gizzeria Lido (Catanzaro) perché rigettino le richieste di concessioni demaniali per uso diverso da quello agricolo e ciò allo scopo di contribuire all'azione dei comuni e delle associazioni naturalistiche volta alla salvaguardia ed alla tutela del territorio e dell'ambiente:

se, comunque, prima di qualsiasi concessione non ritengono che si debba accettare il possesso dei requisiti soggettivi dei richiedenti a norma della « legge Rognoni-La Torre ». (4-10220)

FITTANTE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

quali sono i motivi che impediscono il riconoscimento della cittadinanza italiana al signor Michel Caralis nato il 25 giugno 1950 di nazionalità greca, coniugato da circa cinque anni con cittadinanza italiana. Il ritardo, infatti, non è spiegabile avendo il signor Caralis inoltrato domanda accompagnata dalla documentazione di rito – per altro integrata a richiesta dei competenti uffici del Ministero – nel 1983 ed avendo ottenuto i pareri favorevoli previsti dalle vigenti disposizioni di legge. (4-10221)

FITTANTE. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se è al corrente dello stato di agitazione e delle lotte messe in atto dai lavoratori dipendenti delle imprese già operanti nell'area industriale di Lamezia Terme (Catanzaro) per il mancato pagamento delle indennità di cassa integrazione. Da diversi mesi, infatti, i dipendenti della Five-Sud e della SUD-IR dell'ex gruppo SIR ed i circa 1200 operai delle ditte Merlo, De Lieto, Rambelli, Cimi, eccetera non ricevono quanto loro dovuto;

quali sono le cause del ritardo accumulatosi e quali provvedimenti intende assumere per garantire l'immediato pagamento degli arretrati e la puntuale erogazione delle indennità ai lavoratori interessati. (4-10222)

MANCUSO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra intestata a Salaniti Nunziata (vedova Girasole Giuseppe), nata a Centuripe (Enna) il 30 luglio 1900 ed ivi residente in via Monte Bianco n. 1, la cui istanza completamente documentata è stata inoltrata dalla Direzione provinciale di Enna il 5 febbraio 1985, protocollo n. 8771. (4-10223)

MANCUSO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra intestata a Fiorenza Grazia (vedova Biondi Gaetano), nata a Centuripe (Enna) il 23 luglio 1918 ed ivi residente in via Monte Bianco n. 90, la cui istanza completamente documentata è stata inoltrata dalla Direzione provinciale di Enna in data 14 febbraio 1985 protocollo n. 8772. (4-10224)

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

nella scuola media Menotti Garibaldi di Aprilia (Latina) un alunno portatore di handicap è stato escluso dagli esami di licenza media;

tale provvedimento è stato adottato senza confronto con gli organismi preposti dalla legge n. 517 del 1977 all'integrazione dei soggetti disabili, così come raccomanda anche la circolare n. 258 protocollo n. 8692 del settembre 1983, la quale fa specificatamente riferimento ai piani educativi individualizzati concordati con gli operatori scolastici, gli operatori dei servizi territoriali e i genitori del bambino stesso;

tale provvedimento si muove in una logica contraria a quella dell'inserimento e integrazione dei soggetti disabili nelle istituzioni scolastiche e più in generale lavorative e sociali -:

quali iniziative intende mettere in atto per far revocare tale assurdo provvedimento ed a tutela della integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap. (4-10225)

TAMINO E RONCHI. — Ai Ministri per l'ecologia, della sanità e della difesa. — Per sapere – considerato che

il Consiglio comunale di Augusta (Siracusa) con delibera del 14 settembre 1978 ha deciso la costruzione di un depuratore per reflui misti in contrada Calcarella, al limite con il popoloso quartiene Paradiso, depuratore che tratterà complessivamente 1.385 mc/h con recapito finale a mare dei liquidi trattati;

attualmente si stanno mettendo in opera le tubazioni che convoglieranno i reflui al depuratore, e questi lavori hanno determinato viva apprensione tra gli abitanti del quartiere, tanto da promuovere una petizione popolare, sottoscritta da oltre 500 persone, indirizzata al sindaco ed al presidente della USL n. 27, nella quale si denunziano i danni provocati inevitabilmente dal depuratore all'ambiente ed alle persone per rumori molesti, odori insopportabili, per il proliferare di insetti e ratti, e per gli aerosol carichi

di batteri patogeni, presenti nei reflui fecali e trasportati dal vento nella zona abitata.

Tale apprensione è avvalorata da recenti studi statistici che hanno evidenziato come solo l'1 per cento dei depuratori installati in Sicilia funzioni (vedi nota del professor Indelicato apparsa sul n. 4 di Acqua-Aria del 1984, atti del Convegno UILEM tenutosi a Palermo l'8 giugno 1984 ed atti del Convegno dell'unione impiantisti disinquinamento acque UIDA dell'ottobre 1984 tenutosi a Roma;

inoltre, come si evince dal verbale di cessione in uso, da parte della marina militare, al comune di Augusta del 18 aprile 1984, detto depuratore verrà costruito su 29.650 metriquadrati di superficie, di cui 2.150 di suolo ed i rimanenti 27.500 di specchio acqueo che sarà portato a 1,20 metri sul livello del mare, come previsto nel progetto di massima, con evidente danno dal punto di vista paesaggistico, e che con la costruzione del depuratore la zona verrebbe così definitivamente sottratta alla balneazione, proprio ora che le migliorate condizioni d'inquinamento del mare facevano sperare in un suo recupero -:

se nella scelta di tale sito siano stati fatti i necessari studi di impatto ambientale e più precisamente se:

in ordine alle condizioni ambientali ed alle zone di rispetto, la ubicazione dell'impianto di depurazione risponde ai requisiti della necessità di isolamento o comunque se sia provvisto di una fascia di rispetto o di protezione;

se l'inserimento dell'impianto nell'ambiente non dia luogo ad inconvenienti di tipo ecologico, urbanistico ed igienico sanitario:

se l'impianto dimostra compatibilità con i venti dominanti della zona;

se trattandosi nella fattispecie di impianto che dovrà trattare liquami prevalentemente di origine fecale e che quindi possono contenere microrganismi patogeni, lo stesso viene realizzato a distan-

za tale da evitare la possibilità di diffusione di microorganismi o sostanze pericolose nella zona;

se la scelta del sito sia stata localizzata in modo da proteggere i centri abitati da rumori e da odori molesti;

se la scelta del sito sia tale da facilitare l'immediato smaltimento dei prodotti finali, nella fattispecie dei fanghi;

se l'area destinata all'impianto di depurazione sia sufficiente a tutte le necessità connesse con il funzionamento ottimale dell'impianto stesso e se sia idonea ad un futuro possibile ampliamento dell'impianto medesimo in funzione dell'incremento della portata da trattare;

se in ordine ai criteri di progettazione si sia tenuto conto della sicurezza e dell'efficienza del trattamento e della facilità di manutenzione dell'impianto stesso;

se l'impianto in questione abbia la possibilità di ricevimento dei fanghi provenienti dallo svuotamento dei pozzi neri, fosse settiche e piccoli impianti di depurazione parziale.

Tenuto inoltre conto che:

è stato realizzato nel frattempo dalla Casmez, in prossimità di Priolo, il grosso depuratore consortile di Priolo-Melilli capace di trattare fino a 5.000 mc/h di reflui misti, e dato che attualmente ne tratta soltanto 1.200 e tale volume difficilmente aumenterà, i reflui di Augusta potrebbero essere tranquillamente trattati da detto Consortile, senza apportare modifica alcuna all'impianto stesso (inoltre il Consortile dispone di aree sufficienti previste per il raddoppio della sua capacità depurativa);

l'apporto di reflui civili a detto consortile, migliorerebbe i trattamenti complessivi dello stesso, producendo economia nella gestione; infatti attualmente ai reflui, prettamente industriali, debbono essere addizionati i cosiddetti nutrienti, costituiti da fosforo e azoto, elementi invece presenti nei reflui urbani —:

se non ritenga che parte della spesa prevista per il depuratore di Augusta

possa invece venire utilizzata per la realizzazione di una tubazione capace di convogliare i reflui di Augusta al depuratore consortile di Priolo-Melilli. (4-10226)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA. ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO POR-TO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE. MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SO-SPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRIN-GALI E VALENSISE. — Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per conoscere - premesso che con interrogazione a risposta scritta n. 4-10026 del 29 giugno 1985 gli interroganti hanno già posto con forza il problema della « guerra commerciale » in atto tra gli USA e la CEE relativamente alle paste alimentari, invocando oltre che misure efficaci in campo internazionale, opportune iniziative a sostegno dei pastifici italiani e, in particolare, meridionali essendo largamente presente questa attività produttiva nel Mezzogiorno:

avuto riguardo alla preoccupante notizia secondo la quale alla « guerra commerciale » USA-CEE stia per aggiungersene un'altra, ancora più grave sotto taluni aspetti giacché relativa al « fronte interno » europeo, la apertura del quale metterebbe in ginocchio definitivamente la produzione tipica e qualificata dell'Italia e del Mezzogiorno in questo settore, essendo stata annunciata (« UNC notizie », del 2-3 luglio 1985) dal «Durum Club», un'organizzazione che riunisce i produttori di grano duro di alcuni paesi della CEE, la notizia « secondo la quale Olanda, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna e Germania Federale (i soli paesi della Comunità che non hanno una "legge di purezza" simile a quella italiana per la produzione di paste alimentari) » vorrebbero fabbricare paste alimentari senza l'impiego esclusivo di grano duro, ma anche con sfarinati di grano tenero, artificialmente colorati con additivi chimici ed ottenerne la libera circolazione nell'ambito CEE -

quali concrete iniziative si intendono adottare per difendere con le caratteristiche tradizionali e qualificate della pasta italiana, la tipicità e la qualità del prodotto italiano ed i suoi spazi di mercato. (4-10227)

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che il consiglio di quartiere di Chiaia-Posillipo-San Ferdinando (Napoli) ha duramente contestato le operazioni di sbancamento in atto a Posillipo nell'area di «Villa Scipione», volte a realizzare vaste speculazioni attraverso opere edilizie che muteranno l'ambiente cementificandolo in misura da cancellare oltre il manufatto ottocentesco anche gli ampi spazi verdi esistenti –

sulla base di quali motivi nel dicembre 1984 il sindaco di Napoli abbia rilasciato la concessione edilizia;

quali siano le ragioni per le quali siano state ignorate, non essendo le opere iniziate che solo dopo l'emanazione del decreto Galasso, le limitazioni contenute nella relativa normativa; se la Autorità giudiziaria e lo stesso comune di Napoli siano intervenuti dopo la petizione popolare e la protesta del consiglio di quartiere per bloccare i lavori, per perseguire le emergenti responsabilità ed evitare lo scempio in atto. (4-10228)

MANNA E PARLATO. — Al Governo. — Per sapere – premesso che:

in data 19 novembre 1976 una cooperativa « Alfa Romeo SpA » (nulla, però, avente a che vedere con l'omonima azienda) stipulò una convenzione con il comune di Pomigliano d'Arco in virtù della quale si impegnava a realizzare sì le opere edilizie previste dalle concessioni municipali, ma anche le opere di urbanizzazione (pena, nel caso che non avesse ur-

banizzato l'area, l'ordinanza sindacale di sospensione dei lavori: ex articolo 12 della convenzione medesima);

preso possesso delle terre espropriate ai contadini, essa cooperativa non pagò neppure una lira agli espropriati, ma, anzi, li terrorizzò, direttamente o tramite propri « fiduciari », con diffide e minacce; falsificò verbali di assemblee (mai tenute) e non ottemperò mai all'obbligo, pure sottoscritto, dell'urbanizzazione dell'area accordatale;

le opere edilizie sono quasi ultimate; i « soci » della cooperativa SpA sono una trentina, gli appartamenti, invece, sono circa duecento; l'ordinanza di sospensione dei lavori resta nella penna del signor sindaco; gli espropriati rivogliono le terre perdute, estorte, rapinate; il Parlamento non si decide a legiferare in tema di indennizzi; la magistratura, pure investita del caso, tergiversa;

le proteste sacrosante vengono respinte e sprezzate come «fasciste»: i carabinieri di Pomigliano si arrogano la potestà di rifiutarsi di ricevere le denunce: molti miliardi di lire, per essa cooperativa, sono usciti dalle casse della BEI. della regione Campania e della Casmez; la moglie del maresciallo dei carabinieri che si toglie il capriccio di mettere alla porta i denuncianti fa la puericultrice all'asilo municipale; l'assessore ai lavori pubblici è figlio del vicepresidente della cooperativa SpA; uno dei direttori dei lavori che il sindaco si è ben guardato dal sospendere è figlio del presidente, il quale, si dice, ha fatto in modo (come?) di diventare il responsabile unico e solo della cooperativa, anzi, è diventato il padrone assoluto degli appartamenti, tanto vero che poi li venderà (sono già in vendita!) a prezzo di mercato, e tanto potrà fare perché i trenta o più « soci » della cooperativa SpA sono, in realtà - ecco il motivo delle virgolette - « soci aggiuntivi », dei diritti dei quali potrà disfarsi in qualsiasi momento -

quali iniziative vorrà degnarsi di assumere per porre fine alla suesposta gaz-

zarra democratica che è il frutto della solita cultura del cialtronismo politico fondato sulla camorristica omertà di certi « preposti » i quali ritengono di potersi impunemente, sempre, far beffe delle leggi e delle proteste sacrosante, dei diritti e delle aspettative legittime dei deboli, di coloro che nessuna protezione sono mai riusciti ad avere e che se, esasperati, tentano di farsi giustizia con le proprie mani, trovano sul loro cammino il solito Stato repressore e la solita Gazzetteria, sua « colf » ben remunerata, pronta a gridare i suoi cinici « dàgli agli eversori, ai camorristi, ai nemici del Progresso e della Democrazia! »... (4-10229)

PORTATADINO. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per conoscere i progetti della GEPI SpA e la relativa valutazione del Ministro in merito alle vicende della ditta « Panta » di Tradate (Varese) da anni affidata alle « cure » della GEPI stessa, in vista di un risanamento aziendale finora nemmeno avviato, pur ricordando che il CIPI aveva con delibera del 12 giugno 1984 approvato un piano che prevedeva l'intervento della finanziaria REL e di un partner privato, il cui ritiro ha provocato l'attuale situazione di precarietà e la minaccia di liquidazione dell'azienda, con la conseguente dispersione del patrimonio tecnologico e professionale, finora preservato con fatica e sacrificio. (4-10230)

PORTATADINO E GAROCCHIO. — Ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere il parere dei Ministri interrogati in merito alla diffida, inoltrata dal soprintendente per i beni ambientali ed architettonici del Lazio, ingegner Giovanni Di Geso, al Pontificio Collegio Etiopico in merito all'utilizzo della sacrestia della Chiesa di San Tommaso in Parione come ricovero di emergenza per profughi eritrei.

Tenuto conto dell'inesistenza nella pre- detta sacrestia di opere artistiche di qual-

sivoglia valore, l'intervento del soprintendente appare manifestamente arbitrario, motivato da considerazioni di opportunità e di « tranquillità del vicinato » estranee al suo ufficio, che, semmai, dovrebbero essere indirizzate, per ottenerne l'intervento, ad altre autorità statali e locali, largamente inadempienti rispetto ad un dovere di ospitalità e di realizzazione di diritti civili, di cui sono titolari anche i profughi e gli stranieri provenienti dalle regioni meno fortunate del globo. (4-10231)

PORTATADINO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere la valutazione del Ministero in ordine ad azioni repressive compiute dal governo di Haiti nei confronti di gruppi democratici locali che sviluppano interventi di promozione sociale.

La Clat (Confederazione Latina Americana dei Lavoratori) segnala in particolare detenzioni arbitrarie e torture ai danni delle seguenti persone: Gesnel Madel, Wilfranc Laporte, Hubert Jean, Jean Molina, Charles Baolette, Alcy Exanthus, Polette Nesta, ed altri ancora. (4-10232)

PORTATADINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il fenomeno della presenza di lavoratori e lavoratrici stranieri in Italia ha raggiunto proporzioni numeriche considerevoli e rappresenta un serio problema di civiltà, non potendosi accettare condizioni discriminatorie e precarie come quelle attuali;

la normativa attualmente prescrive tra l'altro, il possesso preventivo del biglietto aereo di ritorno al Paese d'origine, cosa che costituisce un esborso anticipato di denaro, contrattualmente a carico del datore di lavoro, ma concretamente ripagato dal lavoratore nei primissimi mesi di impiego –

quali misure alternative possano essere attuate per garantire il pagamento

del biglietto aereo al momento del rimpatrio senza costringere il lavoratore straniero ad un immobilizzo di denaro non remunerato. (4-10233)

CALAMIDA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che:

l'ANAS ha concesso l'autorizzazione alla concessionaria Autostrada dei fiori ad ampliare la barriera autostradale di Feglino-SV, con una spesa prevista stimabile intorno ai 1.500 milioni per la costruzione di una «barriera bis», composta di 5 piste in uscita, quando il problema da risolvere è la coda che può provocare incidenti anche mortali e comunque un blocco del traffico da e per l'estremo ponente ligure con gravi conseguenze per i mezzi di soccorso e per il turismo;

il traffico reso leggermente più scorrevole alla barriera di Feglino-SV andrebbe a intasare la barriera di accesso di Zinola per Genova, l'uscita di Savona e l'ingresso alla Torino-SV;

se da una parte i dirigenti dell'Autostrada dei fiori vogliono liberarsi dei problemi derivanti dalle code alla « loro » barriera mandando magari la gente a morire per coda alla barriera IRI di Zinola, l'ANAS, di cui anche l'IRI Autostrade è concessionaria, non avrebbe dovuto dare l'assenso a questa operazione che sposta chilometricamente e societariamente il problema ma non lo risolve:

per i problemi sopra esposti è prevista da tempo l'interconnessione fra la società IRI e l'Autostrada dei fiori, che prevede l'abbattimento della terza barriera dell'Autostrada dei fiori - IRI Torino-SV - IRI Genova-SV e la creazione di uno svincolo di uscita a Savona. L'abbattimento delle barriere, dalle dichiarazioni dei dirigenti delle società concessionarie, è previsto nel termine massimo di due anni e questo rende ancora più assurda la spesa di 1.500 milioni per una barriera da abbattere;

con l'abbattimento delle barriere emerge il problema del sistema di esazione del pedaggio;

attualmente l'Autostrada dei fiori ha in funzione un sistema a scheda perforata mentre sul tratto IRI è installato un sistemi a scheda magnetica, più moderno, funzionale e affidabile:

per potere interconnettere le due autostrade bisogna adottare un sistema unico, quello magnetico, ma a questo punto sorgono le difficoltà: a differenza di altre società, (vedi Salt-Cisa) che hanno adottato pari pari il sistema IRI con lo acquisto diretto delle macchine esazione pedaggio dalla Società Autostrade che le costruisce in Italia da anni e che è all'avanguardia nel settore in Europa, l'Autostrada dei fiori appare indecisa nella scelta e sembra propendere per un sistema compatibile con quello installato sulla rete IRI ma prodotto da aziende straniere (si fa il nome della GCA) e magari importato e assemblato in Italia;

questo rallenta le già lente procedure che porterebbero alla sparizione delle barriere autostradali –

perché l'ANAS ha concesso la autorizzazione ad ampliare la barriera di Feglino-SV con spesa di circa 1.500 miliardi, barriera di cui è già previsto lo abbattimento;

se non ritiene opportuno che vengano installate macchine per l'esazione del pedaggio di produzione italiana compatibili con il sistema IRI, di alta affidabilità e con minori costi rispetto alle straniere. (4-10234)

CORSI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere:

che cosa intenda fare per impedire che continui il saccheggio da parte di attrezzatissimi sub del relitto della nave, forse etrusco-romana, che giace sui fondali dell'Argentario in prossimità di punta del Bove, precisamente localizzata nella cartografia pubblicata nella cronaca di Grosseto dal giornale La Nazione;

se non intenda altresì svolgere adeguate iniziative per accertare il valore e programmare il recupero dei reperti sfuggiti alla spoliazione effettuata dagli attivissimi predatori di archeologia marina. (4-10235)

FIORI. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere - premesso che

come è documentato da una inchiesta i cui risultati sono stati pubblicati a pagina 6 de *Il Tempo* del 4 luglio 1985, il centro storico di Roma ogni estate di più viene occupato da *maxi*-camion-bar, da bar-mobili e da altre strutture abusive, irregolari o comunque fuori posto;

tali apparati determinano un ulteriore degrado delle zone più belle della capitale alterando gravemente la natura, la funzione, il decoro e il godimento di immobili di rilevanza storico-artistico-culturale e ambientale;

accanto alla più totale inerzia della amministrazione comunale va rilevata altresì l'assenza d'iniziativa delle Soprintendenze e del Ministero competente che ai sensi della legge n. 1089 del 1939 hanno invece il dovere di tutelare i beni in questione –;

quali siano le ragioni che hanno fino ad oggi impedito un intervento a tutela del centro storico della capitale contro gli abusi in questione;

a chi debba essere ascritta l'eventuale responsabilità per tale omissione;

quali iniziative siano state assunté presso gli organi giurisdizionali (Procura della Repubblica – Procura generale della Corte dei conti) contro l'inerzia degli amministratori capitolini e gli eventuali danni erariali conseguenti;

quali controlli siano stati fatti svolgere dalla Guardia di finanza sul rispetto delle leggi fiscali e delle norme poste a tutela dell'uso e dell'occupazione del suolo pubblico. (4-10236)

PARLATO E MANNA. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. - Per conoscere - premesso che con ordinanza n. 553/FPC/ZA del 5 giugno 1985 il Ministro per il coordinamento della protezione civile ha posto a disposizione della Sopraintendenza archeologica di Napoli e Caserta un fondo volto alla acquisizione del suo parere favorevole in ordine ai lavori marittimi da effettuarsi per il completamento del molo caligoliano in Pozzuoli, all'esito della «esecuzione di indagini archeologiche subacquee a causa di precedenti rinvenimenti archeologici sul fondale antistante il citato molo caligoliano» -

la natura, la consistenza, il rilievo che abbiano avuto i « precedenti rinvenimenti archeologici » nella zona e quanto possa ipotizzarsi in relazione al completamento delle indagini opportunamente finanziate dal Ministero della protezione civile:

ad indagini effettuate, quali ne siano state le risultanze e, nel caso che il parere possa essere favorevole, quali garanzie possano esser fornite in ordine alla conservazione ed alla fruizione del patrimonio archeologico rinvenuto e sommerso, a tutela dell'eccezionale valore archeologico della zona. (4-10237)

IANNI E BARCA. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per conoscere quali iniziative il Governo italiano intende adottare per fronteggiare i pericoli derivanti alla attività produttiva italiana, dai propositi del governo degli Stati Uniti d'America di adottare provvedimenti che riducono l'esportazione di scarpe italiane negli USA di quasi 20 milioni di paia, con una perdita di 300 miliardi per la nostra economia e con il pericolo per 10.000 posti di lavoro;

se non ritenga scarsamente credibile l'argomentazione che la esportazione di poco più di 63 milioni di scarpe italiane in USA costituiscano un pericolo per questo settore produttivo americano su una importazione complessiva di oltre 500 milioni di paia di scarpe l'anno;

se infine non ritenga di adottare provvedimenti rapidi e concreti che facciano intravvedere nell'azione di governo una strategia promozionale, comunque da adottare, per assicurare una espansione commerciale alla nostra produzione nazionale. (4-10238)

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere – premesso che:

da tempo è in atto una profonda crisi delle attività portuali napoletane che, per la categoria degli autotrasportatori è così sintetizzabile: « Il porto si avvia ormai ad un lento declino. Il lavoro cala ogni giorno di più, ormai la media dei viaggi è di uno alla settimana per ciascun camion. Le responsabilità sono certamente del governo, degli enti locali, della presidenza del consorzio, della direzione consolare. Non si attuano le misure di economia marittima. Le commesse per costruire nuove navi per migliaia di tonnellate sono ferme. Non si selezionano gli scali e non si organizzano in sistema. Il piano generale dei trasporti non definisce ancora la rete degli interporti e dei centri merci. La regione Campania non ancora costituisce la società di gestione della struttura intermodale di Nola. Il Consorzio del Porto di Napoli non è in grado di governare i fattori portuali. Tutti gli ambiti, banchine, depositi, fondali, sono in grave deterioramento. Non viene realizzato il terminale per i contenitori e la società di gestione. Non si coordinano i vari soggetti su un orario di servizio di 24 ore su 24. La tecnologia tarda ad innovare le strutture. La professionalità dei lavoratori non viene aggiornata. Il console della Compagnia portuale non è in grado di portare avanti le proposte fatte unitariamente dai lavoratori su una nuova organizzazione del lavoro, su nuove tariffe e norme »;

la situazione sopra descritta palesa in modo esauriente la gravissima crisi dello

scalo che pur avrebbe dovuto e dovrebbe l rappresentare una struttura-risorsa per la produttività dell'area metropolitana:

gli autotrasportatori, insieme ad altre categorie con loro coordinatesi per la gestione della vertenza in oggetto, hanno avviato una serie di confronti tra i quali quello con il CAP il cui presidente si era impegnato a deliberare nei giorni successivi all'11 giugno su quanto segue:

- 1) un nuovo sistema tariffario della CULP legato ad una diversa organizzazione del lavoro e degli orari:
- 2) una riorganizzazione dei servizi prodotti dal CAP al fine di rimuovere tutti gli ostacoli all'elevamento della produttività e della competitività dello scalo:
- 3) un piano di circolazione, viabilità, parcheggi da concordare con la Capitaneria per velocizzare i flussi interni che risultano ostacolati da un uso indiscriminato del territorio portuale da parte del traffico cittadino;
- 4) l'istituzione d'una commissione che lavori alla costituzione della società di gestione delle attività di terminal entro il 31 luglio 1985:

sospesa l'agitazione delle categorie in relazione agli impegni assunti dal Presidente del Consorzio, questi non sono stati per altro mantenuti;

ripresa l'agitazione e convocate le parti dal Prefetto di Napoli il CAP, sempre nella persona del suo Presidente, ha rinnovato impegni e promesse ma le cose sono arrivate a tal punto che, ove, come è presumibile, nemmeno in tale occasione impegni e promesse fossero assolti, alla crisi del porto non potrà non aggiungersi una gravissima agitazione che è interesse generale evitare andando alla realizzazione dei punti suddetti -

quali iniziative siano state assunte sinora dal Consorzio, dal Prefetto e dai Ministri interrogati onde non vengano ulteriormente disattese le risoluzioni delle importanti ed indifferibili questioni sollevate;

quali interventi siano stati disposti o si intendano assumere per una sollecita disamina e risoluzione della più complessa problematica portuale che si trascina da tempo immemorabile:

quali iniziative si intendano attuare per la migliore utilizzazione del regime della zona franca esistente nel porto di Napoli da epoca borbonica, ripreso dalla legge del '52 e assolutamente ignorato, nonostante la grande potenzialità che esso racchiude e rappresenta e quali siano le responsabilità relative alla sua compressa e repressa funzionalità. (4-10239)

MANNA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che

da più di un anno l'interrogante attende che il ministro si decida a compiacersi di dare una risposta « qualsiasi », politica, e cioè finanche evasiva, degna di un ministro democratico, alle interrogazioni riguardanti torture fisiche e mentali inflitte a fermati o detenuti a qualsiasi titolo, ad estorsioni organizzate nelle carceri, da parte di falsi e protetti pentiti della camorra, ad estorsioni organizzate in certe Procure da parte di magistrati indegni, a collusioni tra cosche politiche e cosche malavitose;

l'omissivo comportamento intralcia la ricerca della verità sul più sconcertante dei mostruosi parti democratici del secolo: il pentitismo quale mezzo probatorio, la delazione, il tradimento, lo spirito di vendetta, quali virtù civili da incoraggiare, premiare e beatificare! -:

per quale altro motivo - se non per difendere il suo perverso disegno di divinizzare il pentitismo erigendogli altari e monumenti perfino nel codice penale! - egli non sappia o faccia finta di non sapere che dalla « sezione pentiti » del carcere di Avezzano (dove gli angeli della verità, formato democratico, sono stati radunati in attesa della giusta apoteosi), due illustri ospiti dello Stato, « pentiti della camorra», furono messi talmente a proprio agio - gli si dovette dire, è probabile, « fate conto di stare a casa vostra... » - che almeno dal 15 giugno al 7 luglio del 1984 riuscirono a scrivere, ad

imbucare e a far recapitare ai destinatari, almeno tre lettere ricattatorie, e riuscirono a servirsi almeno tre volte del telex della casa circondariale.

Considerato che il cronico mutismo dell'interrogato signor ministro sulle magagne (coperte?) del protetto pentitismo nazionale potrebbe aver voglia di continuare a non smentirsi, sarà l'interrogante a provare che quanto affermato – cosucce che il signor ministro non sa o fa finta di non sapere – non è una invenzione politica ma la verità. Il 15 giugno 1984, il signor Franco Leonardo, « pentito della camorra », scrisse al signor Matteo Sorrentino, che si trovava agli arresti domiciliari, la seguente lettera:

### « Avezzano, 15 giugno 1984.

Egregio signor Matteo, sono Franco Leonardo, che vi scrive, cioè "Franco 'o malato dei Quartieri", quindi vi potete informare, sono un pentito della camorra. Vi sto scrivendo perché so che state agli arresti domiciliari e vostro figlio Bruno non potrà mai vedersene più bene della vita perché voi sapete molto bene che siete colpevoli, sia voi che vostro figlio Bruno, di tanti traffici illeciti, per la disgrazia di Vincenzo Genovese, se così si può definire, vero?, e di tante altre cose che forse si sapranno in seguito, e che voi sapete.

Con questo voglio dirvi che io mi trovo detenuto nel carcere di Avezzano, cioè il carcere dei pentiti. Potrò aiutarvi a far ritrattare a tutti i vostri accusatori che io posso avvicinarli, ma ci vuole anche il vostro interessamento nel contribuire finanziariamente, e state certo che se fate come dico io, voi e vostro figlio Bruno tornerete liberi come una volta, per cui dipende tutto da voi, perché voi siete colpevole con vostro figlio Bruno, si può aggiustare tutto, quindi se non volete che tutto andrà peggio, vi prego anzi vi consiglio di tenervi a quello che vi dico. Se ciò vi interessa, ora vi dico cosa dovete fare: dovete aiutarci a mandare una somma di soldi, e a voi non costa niente in compenso della libertà di Bruno, la somma è di 50 milioni anche per la vostra posizione di capo conosciuto, comunque se tutto ciò vi interessa di essere aiutato, fatemi subito un telegramma intestato a me a questo indirizzo: Franco Leonardo, casa circondariale, sezione Pentiti, Avezzano, Aquila.

Torno a ripetervi la somma che vi ho chiesto non è niente e vi dico fin d'ora che non che una lira si deve togliere. Se vi interessa fatemi subito un telex con queste parole "mi interessa il vostro processo, sono disposto per un vostro contatto, saluti Gianni", poi vi farò sapere io. Distinti saluti, Franco Leonardo. Voglio ancora informarvi che ciò che vi ho detto non vi conviene rivolgervi a nessuno sennò sarà la vostra rovina e quella di vostro figlio Bruno, questa è una cosa che dovete tenervela per voi perché solo per voi si fa questo e nessuno altro detenuto ha avuto questa fortuna, ancora una volta cordiali saluti. Franco Leonardo ».

Avendo ricevuto attraverso il telex del carcere il sospirato positivo riscontro, il Leonardo replicò con una seconda lettera: punitiva (perché i 50 milioni divennero 100) ma anche abbastanza istruttiva... Eccone il testo:

## « Avezzano, 27 giugno 1984.

Egregio signor Matteo, oggi data odierna ho ricevuto vostro telex dove apprendo che siete disposto ad avere un contatto con me. Mi fa piacere molto perché anche se siete colpevole sia voi che vostro figlio Bruno, fa sempre piacere aiutarvi. Poi è inutile che dite ai magistrati che il vostro ufficio a Gianturco lo avete aperto dopó il 1980, come vedete vi ho scritto questo perché so tutto di voi, e ben informato anche di quel che avete dichiarato ai magistrati. Il vostro contatto lo avete solo con me, e vi conviene seguire tutto quello che vi dico alla lettera, quindi se cercate di fare il furbo potete fregare solo me e non tutti gli altri. Egregio signor Matteo, voglio una prova del vostro leale comportamento perché se entro 10 giorni non saremo soddisfatti della nostra richiesta pagherete voi e vostro figlio non

solo quello che avete accusato ma partendo dall'omicidio di Genovese vostro guardiano, come voi avete dichiarato, a tanti altri mandanti. La somma per tutte le ritrattazioni è di 100 milioni composto in 5 rate da 20 milioni, e vi dovete fidare solo della mia parola, ma facendovi presente che nessuno dovrà mai sapere del nostro accordo, poi il tutto dovrà essere fatto prima dei confronti, per cui come ben vi ho detto entro 10 giorni a partire da oggi dovete inviare la prima rata di 20 milioni. Dovete fare così, inviate 10 vaglia da un milione telegrafici intestati a Leonardo Franco, casa circondariale, sezione Pentiti, Avezzano, Aquila, altri 10 a Zannetti Salvatore all'indirizzo uguale, se avete da dirmi qualcosa in merito a confronti, interrogatorio e altre cose processuali che vi interessano scrivetemi una lettera battuta a macchina senza far capire che siete voi. o mandatemi un vostro numero telefonico dove voi tenete più opportuno che nessuno vi controlla per un contatto telefonico. Vi saluto dicendovi non preoccupatevi perché intanto noi aiutiamo voi e vostro figlio altrimenti fine per noi fine per tutti. Saluti Leonardo Franco. N.B. Per far riconoscere i vostri vaglia scrivete saluti zio Gianni ».

Il 7 luglio successivo, il pentito Salvavatore Zannetti (detentore di un primato mondiale: ha avuto un figlio o sta per averlo che è l'esito prodigioso di un « colloquio » avuto con la moglie, lui detenuto, e lei... colloquiante dall'altra parte di un tavolo e di un cristallo a prova di proiettile ma non a prova di spermatozoo, evidentemente) rispose, sempre dal carcere, ad un altro telex del signor Matteo Sorrentino. Come rispose? Con un telex, naturalmente. Servendosi del telex del carcere. Il testo: « Sono Zannetti Salvatore. Ho letto vostro telex. Aspetto vostre notizie io personalmente. Con stima, Zannetti Salvatore ».

Il signor Sorrentino pagò o non pagò? Sta di fatto che alcuni mesi fa, non il figlio Bruno ma un altro figlio, più piccolo, fu assassinato in circostanze tuttora misteriose.

Il pentito Salvatore Zannetti, nel frattempo, si era personalmente prodotto in un'altra impresa estorsiva. Aveva scritto ad una « signora » moglie di un tale « Antonio» finito in galera perché in odore di camorra, la seguente lettera: « Avezzano, 18 giugno 1984, Cara Signora, so che riceverete voi questa lettera al posto di Antonio, visto che si trova in carcere. Io sono Zannetti, cioè quello che lo ha accusato. Antonio però sa che è anche la santa verità e che è colpevole anche più di me; io per il momento mi sono limitato solo ad accusarlo dal Pubblico Ministero e dovrò parlare ancora con il giudice istruttore e dovrò fare ancora i confronti; ora quello che io voglio dire è questo, se a vostro marito ci interessa di ritornare fuori c'è solo un modo « mettere fuori una piccola somma» e io sui confronti dirò il falso, cioè che mi sono confuso, e solo così lui potrà ritornare libero, se però non ci tiene, vuol dire che sui confronti dirò anche altre cose, e lei sa molto bene ciò che io gli posso accusare lui uscirà dal carcere solo quando gli è cresciuta la barba, se poi ci interessa di uscire dovete fare come io ora vi dico, la somma che io voglio è di 10 milioni, e entro pochi giorni; voi dovete inviare 10 vaglia da un milione a questo mio amico Franco Leonardo, casa circondariale, Avezzano, Aquila, sezione Pentiti. Voglio dirvi l'ultima cosa: i confronti si debbono fare fra poco, e se non vedo che Franco Leonardo ha ricevuto questi soldi, vostro marito non esce più dal carcere, ma se lei caccia questi soldi bene, considerate che Antonio fra qualche mese è fuori. Vi saluta Zannetti Salvatore. Non perdete tempo che il tempo è poco».

Avendo appreso da Il Mattino del 27 giugno 1984 che « un dissociato, Zannetti, avrebbe chiesto (con una lettera ad una signora) dieci milioni di lire per evitare altre confessioni a carico del marito »; ed avendo letto che questi dieci milioni di lire la donna avrebbe dovuto – secondo le istruzioni dello Zannetti – consegnarli, in carcere, a tale « Salvatore Federico », chiede di sapere se la lettera alla quale fa riferimento il cronista giudiziario de

Il Mattino sia diversa da quella testé riportata e, ove non sia diversa, come mai il cronista abbia fatto il nome di Salvatore Federico » e non quello di Franco Leonardo.

Si fa presente che le fotocopie dei testi originali delle lettere trascritte in questo documento di sindacato ispettivo e del telex spedito dallo Zannetti al Sorrentino sono state trasmesse al ministro dell'interno e al Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli. (4-10240)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o intende adottare per rendere possibile una regolare nicezione delle trasmissioni televisive nelle zone garganiche in provincia di Foggia, dal momento che gli impianti esistenti si sono rivelati inidonei. (4-10241)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:

il Consiglio comunale di Foggia ha posto il problema degli Istituti di vigilanza nel senso che ha ravvisato la esigenza di portare avanti un discorso sulla vigilanza che, salvando i livelli occupazionali, liberi il comune dai pesanti oneri e dagli obblighi nei confronti della vigilanza privata;

la pubblica amministrazione, nonostante la precisa e tassativa indicazione, non ha avviato studi per la ricerca di soluzioni alternative: fatto che determinerà quasi certamente ulteriori proroghe in deroga alla volontà scaturita nel corso di importanti sedute della medesima assise cittadina;

le inadempienze del comune di Foggia, dai problemi urbanistici a quelli della vigilanza, ingenerano non poche perplessità e sfiducia nei cittadini –

quali provvedimenti sono stati adottati o saranno adottati per avviare a soluzione i problemi prospettati eliminando ogni dubbio su collusioni tra gruppi di

potere e pubblica amministrazione; i motivi per i quali a Foggia non sono stati risolti i problemi urbanistici (recupero di aree-piano regolatore) e la città capoluogo non ha provveduto al rinnovo della commissione edilizia. (4-10242)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere – premesso che nuovi reperti storici sono venuti alla luce in Ruvo (Bari) con gli scavi nella Cattedrale recentemente conclusi –

quali interventi sono stati programmati per il recupero e la conservazione dei monumenti della città;

per sapere, inoltre, se siano allo studio iniziative per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dell'antico monumento di Ruvo costituito dalla grotta di San Cleto, sito sotterraneo della chiesa seicentesca del Purgatorio a pochi passi dalla Cattedrale. (4-10243)

PASTORE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere l'esito dell'istanza di pensione privilegiata ordinaria, avanzata in data 26 giugno 1982, dal signor Augusto Cirio, di anni 62 attualmente residente a Soisy-sous-Montmorency (Francia), Avenue des Myosotis 16.

L'interrogante fa presente che il Distretto militare di Savona, in data 1º luglio 1982, ha trasmesso a codesto Ministero tutta la documentazione a suo tempo richiesta (n. di protocollo 55/2358); da quella data, tuttavia, l'interessato non ha avuto alcun cenno di risposta in merito. (4-10244)

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere l'esito dell'istanza presentata dalla signora Elena Massa, nata il 3 settembre 1918, e residente a Finale Ligure (Savona), rivolta ad ottenere la dipendenza da causa di guerra della invalidità diagnosticata, in data 18 ottobre 1982, dalla Commissione medica per le

pensioni di guerra di Genova (turbe apoplettiche per esiti di emorragia subaracnoidale dx-Esiti di isterectomia – Poliartrosi diffusa), ed, in caso affermativo, la classificazione definitiva delle invalidità medesime ai fini del riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico.

(4-10245).

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di avanzamento della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 19 del 1979, del signor Renato Sogno, nato a Savona il 22 agosto 1932 ed ivi residente in via Perugia n. 6 (numero della pratica INPS 328715). (4-10246)

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di avanzamento della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, del signor Angelo Giovanni Benetto, nato a Savona il 4 agosto 1934 ed ivi residente in via Crispi 16/8 (numero della pratica INPS 143072). (4-10247)

MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

l'Amministrazione comunale di Solopaca (Benevento) ha iniziato la procedura per la progettazione e la costruzione della Casa mandamentale di Solopaca;

che si è diffusa la voce che il ministro di grazia e giustizia avrebbe, per contro, divisato di realizzare a Solopaca un « supercarcere »;

che, in ogni caso, a tutt'oggi il Ministero di grazia e giustizia non ha emesso il prescritto parere occorrente ai fini del finanziamento dell'opera –

1) se risponde a verità che il Ministero di grazia e giustizia intenda realizzare un « supercarcere » a Solopaca; 2) per quali ragioni il parere di cui in premessa non è stato ancora emesso dal Ministero e quando si prevede la sua emissione. (4-10248)

MACERATINI E RUBINACCI. — Al Ministro di grazia e di giustizia. — Per sapere – premesso che:

in data 16 novembre 1973 il Ministro di grazia e giustizia disponeva la chiusura temporanea del Carcere Mandamentale di Civitanova Marche:

conseguentemente il custode delle carceri, Aristide Mori, lasciava l'abitazione annessa al carcere (e a lui spettante in base al decreto di nomina) e si trasferiva temporaneamente in un appartamento di privata proprietà assunto in locazione dal Mori stesso;

siffatta irregolare situazione (il Mori si trovava infatti privato dell'alloggio di servizio spettantegli per legge) si è trascinata sino ad oggi, atteso che i lavori di rimodernamento del carcere mandamentale non sono stati ancora completati, che nello stabile della Pretura (annessa al carcere) è stato concesso un alloggio alla custode addetta alle pulizie (che non ne ha diritto) e che, per contro, la esecuzione dei lavori di riattamento del carcere ha fatto scomparire l'alloggio del Mori né si vede come e dove un nuovo alloggio di servizio possa essergli assegnato;

che il Mori, giustamente esasperato per questa incredibile situazione, ha esposto i fatti al Procuratore della Repubblica di Macerata con nota 27 aprile 1985 -;

a che punto siano i lavori di ammodernamento del Carcere mandamentale di Civitanova Marche e quando si prevede il loro definitivo completamento;

le ragioni per cui il custode Mori abbia dovuto subire così gravi lesioni del proprio diritto all'alloggio gratuito di servizio, ad esso spettante in base al decreto di nomina;

cosa intenda fare il Ministro di grazia e giustizia per far cessare gli abusi sopra denunziati e per garantire al custode Aristide Mori la disponibilità dell'alloggio di servizio spettantegli, anche con riferimento al menzionato esposto 27 aprile 1985 alla Procura della Repubblica di Macerata. (4-10249)

MACERATINI E RAUTI. — Al Ministro dell'interno. - Per conoscere i controlli che intende disporre per accertare la regolarità delle deliberazioni adottate dall'Amministrazione comunale di Frosinone in materia di tariffe per il consumo dell'acqua potabile, atteso che - come denunciato dal consigliere regionale missino onorevole Oreste Tofani, da organi di informazione e dall'ex assessore alle finanze del capoluogo della Ciociaria - le stesse sarebbero state determinate in maniera che pudicamente si definisce erronea. In sostanza, accollando ad una parte (sembra la minore) degli iscritti nel ruolo comunale il costo totale del servizio, senza tener conto dei quantitativi di acqua che si perdono per la fatiscenza della rete distributiva, delle erogazioni a titolo gratuito e delle omesse letture dei consumi reali; un'ipotesi, quest'ultima, che riguarderebbe la maggioranza delle utenze.

Il tutto ha determinato gravissime sperequazioni fra i cittadini, atteso che molti di questi si sono visti recapitare cartelle esattoriali per consumi idrici con importi di diverse centinaia di migliaia di lire. (4-10250)

CALAMIDA. - Al Ministro dell'industria, del commercio e artigianato. - Per sapere se:

1) risponde a verità la notizia riportata dal quotidiano La Stampa del 4 luglio relativa al licenziamento di 4 lavoratori da parte della Direzione dell'azienda Ghisalba di Cascine Vica per aver partecipato ad una manifestazione aziendale in in questione si riferiscono ai ben noti

occasione della quale sarebbero state usate trombe che a detta della Direzione avrebbero danneggiato l'udito dei lavoratori:

- 2) in coerenza con gli stessi criteri con i quali la Direzione ha predisposto la perizia audiometrica per alcuni dipendenti, non si ritiene che sarebbe opportuna una perizia psichiatrica dei dirigenti dell'azienda in oggetto per verificare le loro capacità di assolvere con equilibrio i loro compiti;
- 3) non ritiene il Ministro di dover intervenire, nell'ambito delle sue competenze, per favorire una rapida soluzione di questa vicenda con il ritiro dei licenziamenti:
- 4) per quale motivo debbono pagare i lavoratori licenziati, e tutti gli altri con loro solidali, per quella che appare ad ogni persona di buon senso una decisione irresponsabile e oltre i confini della ragione e della legalità. (4-10251)

POLLICE. — Al Ministro dell'interno. - Per conoscere quali concreti strumenti di controllo sulle attività di ricostruzione a Napoli e in Campania ha posto o intende porre in atto, visto che, secondo quanto pubblicato nell'ultimo numero del periodico La Voce della Campania, vengono evidenziati una serie di fatti inquietanti:

risulta che sono impegnati in alcuni consorsi per la ricostruzione (in particolare Secondigliano e Afragola) alcuni signori dell'economia siciliana: i cavalieri del lavoro Costanzo e Cassina, in odore di mafia, già implicati nello scandalo delle fatture false, evidenziato in una inchiesta del giudice Carlo Palermo: risultano ancora impegnati i suddetti cavalieri del lavoro in un gemellaggio di società con altri soggetti dell'imprenditoria Campana: è il caso del cavalier Bontempo e dell'avvocato cavalier Francesco Maggiò;

altri esempi evidenziati nell'articolo

Caltagirone (che operano a Casoria e a San Pietro Apatierno), la Volani, già coinvolta nei noti fatti della ricostruzione di Avellino, infine i Sorrentino (Pianura Chiaiano e Miano) già al centro dell'attenzione degli inquirenti per la realizzazione dell'insediamento di Monte Ruscello e dello scalo merci di Maddaloni.

(4-10252)

TRABACCHI E MONTANARI FORNARI.

— Al Ministro dell'interno. — Per sapere, premesso che:

domenica 30 giugno 1985 nel pomeriggio, un gruppo di giovani pacifisti, ha svolto una manifestazione portandosi in bicicletta da Piacenza all'area antistante l'aeroporto di San Damiano, comune di San Giorgio;

giunti sul posto risulta che essi si siano mantenuti di fronte all'ingresso senza che alcuno abbia fatto un gesto ostile con riferimento alle forze di polizia che presidiavano l'ingresso;

risulta che alcuni giovani hanno applicato adesivi antimilitaristi sull'asfalto della strada antistante l'ingresso, altri hanno compiuto il gesto significativo di piantare minuscoli rametti e pianticelle in una zona erbosa sempre di fronte all'ingresso;

ad un certo punto, senza che risultassero turbative di una manifestazione che voleva essere di significato pacifista alcuni componenti il servizio d'ordine, hanno preso a malmenare alcuni giovani, finendo poi per sferrare calci ad alcuni che stavano seduti –

quali iniziative il Governo intende assumere per verificare i fatti e i motivi per i quali si è agito da parte del presidio di polizia con mezzi repressivi nei confronti di pacifisti manifestanti, in contraddizione con il carattere non violento della manifestazione stessa e quali provvedimenti di conseguenza intenda assumere. (4-10253)

ALMIRANTE, MENNITTI E VALEN-SISE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

- 1) se siano a conoscenza della grave decisione assunta dalla Società Gründig, multinazionale con sede a Norimberga, di chiudere tutti i reparti produttivi dello stabilimento di Rovereto, presso il quale prestavano la propria attività oltre mille unità lavorative, delle quali circa duecento erano già state collocate in cassa integrazione guadagni;
- 2) quali iniziative siano state assunte in presenza degli inquietanti segnali di disimpegno già da tempo manifestati dalla società e quali intendano assumere ora, tenuto conto che la drastica decisione di chiusura pone complessi problemi di natura sociale ed anche economica, in quanto lo stabilimento di Rovereto provvedeva a coprire il 25 per cento della produzione italiana di televisori. (4-10254)

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che la Direzione generale istruzione universitaria, a seguito delle interrogazioni parlamentari sul « caso Baschieri », ha affidato al dottor Remo Di Lisio l'incarico di recarsi presso l'Università di Pisa, onde accertare la situazione di illegalità che si è creata –

i motivi per i quali il dottor Di Lisio non sia ancora giunto a Pisa, e se sia esatto che ciò accade perché il dottor Di Lisio è in ferie e che, appunto per questo, sia stato indicato;

se ciò risponde a verità conoscere il nome, o i nomi, del funzionario o dei funzionari che si sono assunti la grave responsabilità perché l'illegalità, nell'Università di Pisa, continuasse. (4-10255)

MATTEOLI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere premesso che vari documenti parlamentari si sono occupati del caso – se i vari passaggi di denaro

fra la Patologia medica I, la Fisiologia clinica del CNR, l'università di Pisa, la Tecnobiomedica di Pomezia. la SORIN Biomedica, rispettino la legalità fiscale;

se l'essere in contemporanea direttore di Fisiologia clinica (CNR), della Patologia medica I dell'università di Pisa, presidente della Tecnobiomedica, sia compatibile con le norme di legge;

quali funzioni abbia espletato il professor Umberto Rosa, amministratore delegato della SORIN biomedica, presso la Patologia medica dell'università di Pisa e la Fisiologia clinica sempre in Pisa, e da quali fonti provenivano i suoi emolumenti. (4-10256)

ALOI, - Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, dell'agricoltura e foreste. - Per sapere:

se sono al corrente che, da qualche tempo a questa parte, il TG 2 manda in onda quasi quotidianamente, trasmissioni e servizi giornalistici caratterizzati da decisa e gratuita « pubblicità » avverso ogni forma di attività venatoria ed, in particolare, avverso la caccia tradizionale;

se il vice direttore del TG 2 è lo stesso dottor Mario Pastore che attualmente ricopre la carica di Presidente della L.I.P.U., per cui, ove non ci si dovesse trovare di fronte ad un caso di omonimia, le trasmissioni di cui sopra verrebbero ad essere fortemente sospette di parzialità, se non di particolare faziosità:

se risponda a verità che non si sia consentito - malgrado le reiterate richieste avanzate in direzione degli organi responsabili della RAI-TV di poter fare accedere ad alcun tipo di trasmissione televisiva i rappresentanti delle Associazioni venatorie, il cui unico compito sarebbe stato quello di illustrare, in termini non fuorvianti, i reali problemi del mondo venatorio;

infine quali iniziative intendano prendere per evitare che dagli schermi televi- vere intervenire per consentire che ven-

sivi - come nel caso del TG 2 - si continuino a trasmettere notizie e a dare discutibile interpretazione in ordine ad aspetti attinenti alle « questioni » « caccia », senza avvertire l'esigenza e l'urgenza di affrontare, in termini sereni e responsabili, il problema, alla cui soluzione seria ed organica sono interessati - sia pure su versanti diversi - milioni di cittadini italiani. (4-10257)

ALOI. — Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e nelle zone depresse del centro-nord e dei lavori pubblici. - Per sapere:

se sono al corrente dello stato di diffuso legittimo malcontento, dei cittadini di Archi, frazione del comune di Reggio Calabria, che non vengono ad usufruire dell'erogazione dell'acqua potabile se non in alcune ore del giorno, mentre nelle ore notturne viene del tutto a cessarne la distribuzione, cosa che ha portato la popolazione a protestare decisamente stante il fatto che la mancata erogazione dell'acqua pare sia da attribuire a numerosi « allacci abusivi », effettuati da privati, che le competenti autorità comunali stentano « stranamente » ad individuare:

se non ritengano di dover intervenire per accertare le responsabilità in ordine alla suddetta situazione, consentendo così che la popolazione di Archi possa essere messa in condizione di fruire di una continua e normale erogazione di acqua potabile. (4-10258)

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per conoscere i motivi per cui ad oggi non si è provveduto ad emettere il decreto relativo all'autonomia dell'Istituto tecnico agrario di Marina di Caulonia (Reggio Calabria) funzionante attualmente quale sezione staccata di quello di Palmi;

per sapere se non ritenga di do-

ga, al più presto, concessa al detto Istituto tecnico agrario di Marina di Caulonia l'autonomia che era stata formalmente richiesta, sin dal dicembre 1983, dalla Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, non prescindendo dal fatto che il comune di Caulonia ha provveduto a perfezionare, in vista della autonomia in questione, la cessione del fondo da destinare alla creazione dell'azienda agraria a servizio della scuola medesima. (4-10259)

LUCCHESI. — Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

la Piaggio sta attraversando un momento di crisi con forte riduzione degli organici;

l'auspicata fase di rilancio richiede nuovi investimenti tecnologici con relativa diversificazione produttiva;

il CIPI ha modificato la normativa della legge n. 46 per l'innovazione tecnologica introducendo tra i settori prioritari anche quello delle due ruote;

il fondo per la ricerca applicata (gestito dal Ministero della ricerca scientifica) è stato recentemente rifinanziato -

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in relazione alla domanda di finanziamento presentata dalla Piaggio per realizzare un programma che prevede una spesa complessiva di 50 miliardi ed una altra per un programma di 90 miliardi da gestire con il fondo per l'innovazione tecnologica. (4-10260)

CRIVELLINI. — Ai Minis.ri della marina mercantile e delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che

in una interrogazione presentata il 23 febbraio 1982 veniva analiticamente messa in luce la precaria situazione di bilancio della società di navigazione « Tirrenia », che ha costituito per le finanze pubbliche un onere crescente per decine di miliardi l'anno, e, sempre nella stessa interrogazione, venivano poste in evidenza carenze di gestione, logiche clientelari e pratiche di dissipazione del pubblico denaro;

la vigilanza sulla società Tirrenia spetta per legge al ministro della marina mercantile che « d'intesa con il ministro del tesoro e con quello delle partecipazioni statali, ha facoltà di procedere ad ispezioni e controlli, nonché di chiedere dati, elementi e documenti o prendere in esame registri, libri, corrispondenza ed ogni altro documento che sia ritenuto necessario;

il servizio che la società Tirrenia « offre » ai cittadini che hanno la sfortuna di recarsi presso i suoi uffici per la prenotazione sui traghetti per le isole, è indecente e vergognoso poiché costringe i cittadini a ore e ore di coda anche all'aperto con qualsiasi tempo; con attese che iniziano di notte e con scene allucinanti che non si vedono neanche nei paesi più arretrati e che arrivano a costituire problema di ordine pubblico;

questo « calvario » è in buona parte causato dall'inefficienza e dalla manifesta incapacità dei dirigenti della società Tirrenia e tutto ciò è verificabile semplicemente osservando la situazione degli uffici di Roma in via Bissolati;

in tali uffici esiste una separazione tra i terminali (peraltro sottoutilizzati per mancanza di personale) usati per le prenotazioni della gente « normale » e quelli usati per le persone « super » (raccomandati, amici, amici degli amici, segnalati, clienti, portatori di « offerte » di generi vari, come prosciutti, bottiglie, ecc...);

mentre, infatti, negli uffici della Tirrenia di via Bissolati, 41 i cittadini sono costretti a subire ogni sorta di disagi e a sottomettersi all'inferno di ore e ore di attesa, a pochi metri di distanza, all'entrata secondaria degli stessi uffici della Tirrenia (entrata di via San Nicola da Tolentino, 5, primo piano) c'è il « paradiso » di un rapidissimo, cortese e riverente ser-

vizio per i « segnalati », raccomandati e clienti di ogni genere;

circa la metà dei terminali non vengono dunque usati per il pubblico che è costretto ad ore ed ore di attesa, ma per offrire un rapido servizio ai « segnalati » di cui sopra e per inserire « buoni gratuiti », nel segno del privilegio e della gestione di personali « favori »;

mentre, inoltre, i terminali destinati ai cittadini normali hanno subito continue interruzioni con grave pregiudizio per il funzionamento, è stato raggiunto un singolare miracolo tecnologico per cui i terminali destinati ai cittadini « super » funzionano sempre regolarmente;

tale situazione ha indotto il personale stesso che opera negli uffici della Tirrenia di via Bissolati a richiedere interventi decisi per migliorare il servizio e mutare una situazione ormai insostenibile:

nei rapporti con il personale i « responsabili » amministrativi della Tirrenia rivelano la stessa inefficienza ed arroganza mostrata verso i cittadini arrivando ad assumere provvedimenti disciplinari verso i dipendenti che denunciano disfunzioni di organizazzione —:

di quali particolari protezioni politiche godono gli amministratori della società Tirrenia per non essere già stati dimissionati, in considerazione della loro manifesta e documentata incapacità di gestione;

quali interventi immediati e urgenti (come ad esempio l'utilizzazione piena e totale dei terminali destinati alle prenotazioni) il Governo intende assumere per porre fine alle incredibili condizioni di disagio che i cittadini « normali » debbono subire presso gli uffici della Tirrenia;

inoltre, se il ministro della marina mercantile ha mai applicato l'articolo 13 della legge n. 684 del 1974 che lo obbliga alla vigilanza, controllo, ispezione e verifica della gestione della società Tirrenia o se invece ne ha impedito l'applicazione al fine di coprirne la gestione irresponsabile e clientelare; infine, nell'eventualità che continui la colpevole inerzia del Ministero, se il ministero della marina mercantile ha intenzione di concorrere con successo, anche per l'anno in corso, al cosiddetto « premio Attila », questa volta riferito all'inefficienza e al disprezzo verso i cittadini, l'interesse pubblico e le risorse finanziarie dello Stato. (4-10261)

POLI BORTONE, TREMAGLIA, RALLO E ALOI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del turismo e dello spettacolo. — Per sapere – premesso che:

l'agenzia Telex-Press, diretta da Franz Maria d'Asaro, riportava la notizia del ritrovamento in Ucraina dell'unica copia del film « Il granatiere Rollan »;

alla interrogazione n. 4-07521 con cui si chiedevano notizie in merito al ritrovamento stesso il sottosegretario di Stato per gli affari esteri rispondeva testualmente: «L'Ambasciata d'Italia in Mosca ha comunicato che l'Ente cinematografico di Stato Goskino ha formalmente escluso di disporre della pellicola in parola»;

sul numero 7 del 17 gennaio 1985 dell'Agenzia di stampa dell'URSS Novosti alla pagina 8 s'è riportata la notizia del ritrovamento in URSS del film italiano « Il granatiere Rollan » ed altre opere di maestri del cinema mondiale;

sulla Novosti è testualmente detto che in una vecchia cantina di Khartov, in Ucraina, è stato ritrovato il film « Il granatiere Rollan » « del 1910, che aggiunge nuovi tocchi all'immagine del primo cinema italiano... È nota la casa produttrice, "Ambrosio e C" (Torino), specializzata in film di cassetta. Il regista è Luigi Maggi, autore di "Gli ultimi giorni di Pompei", "Nerone" e "Galileo", l'operatore è Giovanni Vitrotti... protagonisti Alberto Capozzi... e Marcello Tablarini..., queste informazioni sono tratte dalla "Storia del cinema mondiale" di George Sadoul che per la scomparsa del film lo aveva descritto solo "in base ad atcune foto-

grafie giunte fino a noi". Ed ecco che il film potrà essere ammirato sullo schermo» –

come è potuto accadere che l'Ambasciata d'Italia in Mosca abbia dato una risposta così disinformata e difforme totalmente dalle notizie ufficiali della stampa sovietica;

se non ritengano che si debba intervenire per evitare che anche su altre questioni di maggior peso politico l'Ambasciata d'Italia in Mosca fornisca al Governo italiano notizie non solo approssimative, ma addirittura inesatte. (4-10262)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati adottati o programmati per il recupero del centro storico di Ascoli Satriano (FG) le cui condizioni di grave degrado sono state più volte denunciate -;

le iniziative studiate per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei monumenti del centro pugliese costituito da chiese e da necropoli di epoca romana. (4-10263)

AGOSTINACCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

il porto di Molfetta (Bari) per gli impianti, le attrezzature e per gli ormeggi è uno dei più grossi porti pescherecci dell'Adriatico meridionale;

gli ormeggi e lo spazio destinato alla riparazione o alla costruzione delle motobarche sono insufficienti e hanno bisogno di notevoli lavori per consentire ai piccoli pescatori proprietari di imbarcazioni fino a venti metri di lunghezza, la sicurezza nautica;

è indispensabile rivalorizzare il tessuto urbano intorno al porto; potenziare

la zona di attracco per consentire anche il riparo di fuoribordo e piccoli natanti -

quali provvedimenti il Governo intende adottare, in ogni caso quali interventi sono stati programmati per la realizzazione delle strutture necessarie per il potenziamento del porto di Molfetta anche in relazione all'ammodernamento delle attrezzature per le operazioni di carico e scarico. (4-10264)

AGOSTINACCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che occorrono almeno quindici miliardi per gli interventi di manutenzione della zona industriale di Bari (deve essere sistemata la rete viaria; occorre procedere alla manutenzione degli impianti elettrici ed alla costruzione delle infrastrutture nelle zone ancora libere per poter favorire altri insediamenti) –

quali provvedimenti sono stati adottati, comunque previsti per rendere possibili da parte degli Enti competenti interventi necessari per il superamento della situazione di crisi suindicata. (4-10265)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere i motivi per i quali a Trani non sono state completamente realizzate le iniziative per lo sviluppo del bacino portuale e della costa adiacente in funzione diportistica dal momento che le strutture esistenti appaiono inadeguate rispetto ai piani di sviluppo della città; per sapere, inoltre, le somme stanziate e quelle effettivamente utilizzate per i nuovi pontili. (4-10266)

AGOSTINACCHIO. — Ai Ministri per l'ecologia, dell'interno, degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere – premesso che:

i dissesti geologici del subappennino dauno richiedono, per la loro gravità, interventi immediati;

l'ultimo allarme è venuto da Faeto con la dichiarazione dello stato di calamità naturale a causa di profondi smottamenti del terreno dentro e fuori l'abitato;

analoghe, vistose situazioni permangono sempre gravi a Calenza Valfortore dove una grossa frana con un fronte di ben 82 metri da alcuni anni minaccia la stabilità della piazza principale del paese e diverse abitazioni circostanti; a Carlantino dove ad essere minacciato è l'intero rione «Toppo»; a San Marco La Catola dove sono evidenti i segni di un grosso movimento franoso sul muro di cinta del campo sportivo e sulla strada di accesso al paese dal bivio di Carlantino; e ancora a Celle S. Vito, Castelluccio Valmaggiore, Volturara, Motta Monte Corvino;

quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare l'emergenza dell'area del subappennino, da quella settentrionale a quella meridionale, per la sistemazione degli alvei torrentizi, il consolidamento dei centri abitati, per le opere di rimboschimento ed il recupero produttivo dei terreni. (4-10267)

AGOSTINACCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per evitare il licenziamento dei lavoratori della CIS di Margherita di Savoia; se siano stati programmati interventi per il mantenimento dei livelli occupazionali a Margherita di Savoia. (4-10268)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere quali tecniche sono state adottate nelle operazioni di restauro della Chiesa di San Domenico in Ruvo provincia di Bari dal momento che dalla stampa si è appreso « ...Anche in questo caso si tratta, purtroppo, di uno di quei cosiddetti "restauri", sempre più frequenti negli ul-

timi tempi, che anziché intervenire con correttezza metodologica sulle cause del degrado dei monumenti, finiscono con l'alterare, con interpretazioni arbitrarie delle maestranze o più frequentemente dei committenti, l'estetica, la policromia e lo stesso significato dell'architettura. E di arbitrario nei lavori che si sono eseguiti sulla facciata c'è, oltre al ringiovanimento, quella orribile invenzione delle "fogature" che hanno evidenziato, danneggiato visivamente l'unità della facciata, i singoli blocchi di pietra. Quella che fino ad oggi sì presentava allo sguardo come una ardita architettura che la sapiente tecnica costruttiva ha offerto quasi si trattasse di una gigantesca scultura ricavata da un unico blocco, ha perso la visione originaria».

Per sapere inoltre i motivi per i quali sono state autorizzate le opere sopra denunciate. (4-10269)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che la Cattedrale di Bitonto, una delle Chiese in stile romanico tra le più belle che la provincia di Bari possa contare, versa in condizioni di totale abbandono –

quali provvedimenti intende adottare o sono stati programmati per il recupero dell'importante monumento abbandonato ad atti vandalici nella più completa incuria di chi ha l'obbligo di vigilare ed intervenire. (4-10270)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per proteggere le opere d'arte di Rutigliano in provincia di Bari (la Cattedrale, la Torre Normanna ed alcune zone del Borgo antico), gravemente danneggiate, tra l'altro, in conseguenza dell'inquinamento e delle piogge acide come è stato recentemente denunciato in occasione di convegni di studio. (4-10271)

POLI BORTONE. — Ai Ministri della agricoltura e foreste, per il coordinamento delle politiche comunitarie, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere – premesso che:

nel Salento in genere ed in alcuni comuni in particolare (Copertino, Matino, S. Nicola ecc.) di agricoltori si trovano in condizioni di estremo disagio economico per la mancata commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura (ortofrutticoli e in particolare patate);

gli agricoltori lamentano l'eccessivo calo del prezzo delle patate, che non consente loro di rientrare nemmeno delle spese sostenute;

se non ritengano di dover immediatamente intervenire presso la CEE, la Regione Puglia e gli enti locali pugliesi affinché ciascuno per la sua competenza possa predisporre i dovuti interventi;

inoltre se non ritengano di dover invitare la regione Puglia e gli enti locali pugliesi a procedere all'acquisto, a prezzo equo dei prodotti in questione al fine di destinarli ad enti e associazioni di assistenza ed a comunità presenti nel territorio pugliese. (4-10272)

POLI BORTONE. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se non ritengano di dover interessare la procura della Repubblica acché intervenga contro la ditta Camuzi Gazometri spa e la Giunta comunale di Taranto che hanno consentito che il quadrilatero della città vecchia fosse trasformato in una pericolosa polveriera a causa dei lavori di allacciamento e distribuzione del gas;

se non ritengano altresì di dover pretendere dalla Camuzzi e dalla Giunta municipale il risarcimento di danni causati alla citta di Taranto ed ai cittadini, considerato che sia la ditta che la Giunta municipale avrebbero dovuto sapere di doversi attenere alle norme specifiche dettate dalla CEE (Taranto usufruisce, pe-

raltro, dei fondi della CEE per il risanamento ed il recupero del centro storico) che stabiliscono come redigere i progetti esecutivi che hanno come impegno prioritario quello di non deturpare le facciate e gli interni degli immobili, garantendo nel contempo funzionalità e sicurezza;

per conoscere, infine, quali provvedimenti intendano assumere contro chi è responsabile di avere ordinato una inchiesta solo a lavori eseguiti. (4-10273)

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che -

il signor Raffaele Paganoni di Gazzaniga (Bergamo), posizione n. 2962656. gode di pensione di guerra di II categoria, più assegno pari ai 5/10 della differenza tra l'importo della I e II categoría, ciò in conseguenza delle visite subite dalla Commissione medica pensioni di guerra di Milano in data 22 dicembre 1961 (che lo riconobbe pensionabile con il trattamento di I categoria oltre l'assegno di superinvalidità di cui alla lettera E, tabella G) e della Commissione medica superiore in data 11 maggio 1962, che riformò nel senso attuale la decisione della Commissione di I grado. Anche un successivo pronunciamento del 1º febbraio 1965 fa riferimento ad un « non aggravamento » delle condizioni dell'invalido: ma non considerando che il migliore trattamento non sarebbe dipeso da un aggravamento delle condizioni di salute, ma da una conferma dell'interconnessione esistente tra le malattie contratte nel campo di prigionia di Mathausen. Nonostante il Paganoni abbia accettato il pronunciamento della Commissione di I grado, che gli riconosceva il trattamento di ordine superiore, a tale trattamento non è mai stato dato inizio; inoltre, nel giudizio della commissione di ordine superiore non si è considerata l'interdipendenza tra le diverse malattie sicuramente contratte per causa di guerra -:

ritenuta profondamente ingiusta una situazione che ancora oggi, a 24 anni di

distanza dagli accertamenti medici, non vede ancora riconosciuti i diritti di un combattente che ha sofferto in prigionia duramente, per quali motivi non sia stato riconosciuto il trattamento spettante al signor Paganoni, in conformità a quanto disposto fin dal 1961-1962 secondo gli accertamenti della Commissione medica.

(4-10274)

RIZZO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

nella seduta del 2 luglio 1980 il consiglio di facoltà di medicina e chirurgia dell'ateneo di Catania deliberava all'unanimità, di ricoprire per trasferimento la III cattedra di clinica chirurgica e terapia chirurgica;

nei termini previsti dall'avviso, apparso sulla Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 agosto 1980, presentavano domanda di trasferimento i professori Francesco Saverio Latteri e Salvatore Navarra, il primo ordinario di patologia chirurgica II di questo ateneo, il secondo ordinario di clinica chirurgica II dell'università di Messina:

nella seduta del 21 ottobre 1980 il consiglio di facoltà all'unanimità approvava e votava la composizione della commissione incaricata di riferire sui titoli dei candidati:

nella seduta del 25 ottobre 1980 la commissione, incaricata di riferire sui titoli dei candidati, consegnava al consiglio di facoltà una relazione con la quale, dopo aver indicato i criteri di massima seguiti e le valutazioni dei titoli didattici e scientifici dei due candidati, si affermava che, per i titoli didattici, entrambi i candidati erano da ritenere meritevoli mentre, per l'attività scientifica e relativi titoli, veniva ritenuto meritevole di ricoprire la cattedra di clinica chirurgica il professor Francesco Saverio Latteri, anche in considerazione dell'aderenza della produ-

zione scientifica alle linee didattiche e di ricerca della facoltà, della continuità e meritevolezza della produzione;

il consiglio di facoltà, con 40 voti favorevoli, tre contrari e due astenuti, proponeva al ministro della pubblica istruzione il professor Latteri per la copertura – mediante trasferimento – della III cattedra di clinica chirurgica;

la deliberazione, in considerazione dell'imminente inizio del nuovo anno accademico, veniva immediatamente inviata al Ministero e della stessa veniva data comunicazione agli interessati con nota del 27 ottobre 1980:

in data 28 ottobre 1980 il professor Navarra presentava ricorso al Ministero e al consiglio universitario nazionale chiedendo, tra l'altro, che al professor Latteri venisse negata la qualità di studioso della materia bandita per il trasferimento e, in ogni caso, che fosse annullata la proposta, per motivazione illogica, incongrua e contraddittoria;

il ricorso, pervenuto al Ministero in data 29 ottobre 1980, veniva trasmesso, per il parere di competenza, al CUN il quale, nella seduta del giorno successivo (30 ottobre 1980), nello esprimere il parere di competenza, entrava nel merito delle valutazioni espresse dal consiglio di facoltà, si sostituiva a questo, provvedendo direttamente alla valutazione dei titoli (titoli mai trasmessi dall'università) e concludeva esprimendo l'avviso che soltanto il professor Navarra, di entrambi i candidati, possedeva i titoli per aspirare al trasferimento, ignorando - tra l'altro - che il professor Latteri era ordinario di patologia chirurgica e quindi titolare di materia che nei concorsi per professore ordinario fa parte dello stesso raggruppamento:

il ministro della pubblica istruzione, con nota 14 novembre 1980 pervenuta il 21 successivo all'ateneo catanese, nel comunicare il parere del CUN, invitava il consiglio di facoltà a formulare le proprie osservazioni;

il consiglio di facoltà, nuovamente convocato, nella seduta del 10 dicembre 1980, con 46 voti favorevoli, 4 contrari e due astenuti, ribadiva la proposta formulata, controdeducendo ampiamente al ricorso del professor Navarra e al parere del CUN;

il ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto 11 febbraio 1981, annullava la deliberazione di proposta della facoltà e invitava il consiglio di facoltà a prendere di nuovo in considerazione le domande degli aspiranti al trasferimento;

il decreto del ministro veniva impugnato dal professor Latteri, dall'ateneo catanese e dal professor Navarra davanti al TAR Sicilia, sezione distaccata di Catania;

il tribunale amministrativo regionale, con sentenza 17 febbraio 1981, n. 82, dichiarava inammissibile il ricorso incidentale formulato dal professor Navarra sul ricorso principale del professor Latteri e rigettava i ricorsi dell'ateneo catanese, del professor Latteri e del professor Navarra;

la sentenza del TAR Sicilia veniva impugnata davanti al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia il quale, con decisione 21 aprile 1983, in riforma della impugnata sentenza, dichiarava inammissibile il ricorso dell'università, rigettava il ricorso del professor Latteri e annullava il decreto del ministro della pubblica istruzione dell'11 febbraio 1981, nella parte in cui aveva invitato il consiglio di facoltà a nuovamente deliberare sulle domande di entrambi i candidati, affermando che, avendo il CUN osservato che soltanto il professor Navarra possedeva i requisiti per aspirare al trasferimento, il consiglio di facoltà avrebbe dovuto prendere in considerazione soltanto la domanda del professor Navarra, valutando la produzione di quest'ultimo globalmente, con motivazione esente da vizi logici;

in data 6 luglio 1983 il professor Navarra notificava all'ateneo catanese atto stragiudiziale con il quale invitava il preside della facoltà a provvedere alla convocazione della facoltà entro il termine di 30 giorni, e, in data 21 giugno, atto di messa in mora con il quale chiedeva che l'università si conformasse al giudicato nascente dalla decisione del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia;

l'università di Catania, su suggerimento del proprio consulente, professor avvocato Vittorio Ottaviano, ordinario di diritto amministrativo nell'università, richiedeva il parere di un collegio di giuristi di chiara fama (professor avvocato Giuseppe Auletta, già preside della facoltà giuridica catanese, professor avvocato Mario Nigro. ordinario di diritto amministrativo nella università di Roma e professor avvocato Giuliano Vassalli, ordinario di diritto penale nell'università di Roma), il quale concludeva affermando che la facoltà doveva procedere con piena autonomia ad una valutazione ex novo dei titoli del professor Navarra, al fine di stabilire, sulla base di tale valutazione, se essa riteneva, oppure no, di proporre al ministro il professor Navarra per la copertura del posto in questione, rilevando che il semplice possesso dei requisiti per partecipare alla procedura per trasferimento era elemento necessario, ma non sufficiente per una proposta positiva;

che nella seduta del 20 luglio 1984 il consiglio di facoltà, sulla scorta di una mozione presentata da un gruppo di chirurghi, con 42 voti favorevoli, 17 contrari e due astenuti valutava non positivamente l'attività scientifica del candidato Navarra e deliberava di non poterlo proporre per la copertura della III cattedra di clinica chirurgica;

a seguito della suddetta delibera del 20 luglio 1984, veniva presentato dal professor Navarra esposto alla Procura della Repubblica di Catania contro i 43 professori di ruolo che avevano votato a favore della delibera, per interesse privato in atto di ufficio;

la Procura generale di Catania, dopo aver avocato il procedimento proponeva l'archiviazione degli atti, effettuata in data

17 novembre 1984 dal giudice istruttore del tribunale di Catania;

in data 27 febbraio 1985 il ministro richiedeva, a seguito del parere del Consiglio di Stato richiesto dallo stesso ministro, alla facoltà il riesame della posizione del professor Navarra;

nella seduta del 18 giugno 1985, il consiglio di facoltà, anche sulla scorta del parere pro-veritate espresso dai professori Vassalli e Nigro, con 28 voti favorevoli, 21 contrari e 1 astenuto, dichiarava che non aveva motivo di riesaminare la propria deliberazione del 20 luglio 1984 e respingeva, con 21 voti favorevoli, 27 contrari e 2 astenuti, la mozione presentata dal professor Barone con la quale si proponeva la chiamata del professor Navarra alla III cattedra di clinica chirurgica e si affermava che tale chiamata avrebbe avuto « una sicura significazione anche sulla valutazione di comportamenti precedenti, compreso il procedimento penale in corso di istruzione »:

frattanto la Procura della Repubblica di Catania, presumibilmente su denuncia del professore Navarra, malgrado il precedente decreto di archiviazione del giudice istruttore, iniziava procedimento penale contro 43 professori della facoltà di medicina dell'università che, partecipando al consiglio di facoltà, avevano preso posizione negativa nei confronti del professore Navarra, imputando, tra l'altro, agli stessi di essersi astenuti « dal proporre il trasferimento del professore Navarra, nonostante l'invito in tal senso del Ministero della pubblica istruzione », non tenendo conto che, in base a quanto disposto dall'articolo 93 del TURD 31 agosto 1933, n. 1592, il ministro della pubblica istruzione può non dar corso al trasferimento proposto dal consiglio di facoltà, ma giammai imporre un trasferimento non delibe-

rato dal consiglio, potendo in questo caso soltanto bandire il concorso per la cattedra vacante -:

quale valutazione danno dei fatti;

quale giustificazione danno della strana celerità con la quale a favore del professor Navarra il CUN ha emesso, a maggioranza risicata, il provvedimento del 30 ottobre 1984 che stravolge l'autonomia, sempre rispettata, delle facoltà universitarie nella scelta dei candidati ai posti di cattedra vacanti, e delle rapide procedure con le quali, sempre a favore del professore Navarra, sono stati decisi i ricorsi amministrativi;

quale giudizio dà il ministro di grazia e giustizia sul comportamento del magistrato della Procura della Repubblica di Catania che, non tenendo conto del precedente decreto di archiviazione emesso su parere conforme della Procura generale, ha iniziato procedimento penale a carico di 43 docenti universitari (provvedendo anche all'urgente ritiro del passaporto) per la loro posizione contraria al professore Navarra, elevando una imputazione che attenta all'autonomia delle università e alle libere decisioni del consiglio di facoltà, prefigurando, tra l'altro, anche un reato di interesse privato in atti d'ufficio, che sarebbe stato commesso mediante omissione, palesemente inesistente, considerato quanto disposto dall'articolo 93 del TU n. 1952 del 1933, come sopra già rilevato;

se è vero che il Ministero della pubblica istruzione, in violazione del citato articolo 93, intenderebbe disporre il trasferimento del professore Navarra a Catania;

se non ritengono che sia il caso di informare di tutta la complessa vicenda la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia. (4-10275)

### RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

#### La XI Commissione.

premesso che in provincia di Foggia la produzione del grano è in calo almeno del trenta per cento a causa, tra l'altro, della gelata della notte tra il 29 ed il 30 aprile e del vento caldo che ha determinato il cosiddetto fenomeno della « stretta » arrestando l'accumulo di sostanze amidacee nei chicchi;

considerato che, nonostante la diminuzione della produzione, la svalutazione e le altre componenti che hanno determinato la lievitazione dei prezzi, i cereali, anche in conseguenza dei noti provvedimenti comunitari, quotano sul mercato meno della scorsa annata agraria; ritenuto che per il 1985-1986 è prevedibile un aumento dei costi di produzione: fatto che costringerà gli agricoltori ad ulteriori indebitamenti con la conseguente crisi delle aziende già colpite dalle avversità atmosferiche degli anni scorsi;

ravvisata la esigenza di immediati interventi,

## impegna il Governo

a programmare immediati interventi in favore degli agricoltori danneggiati, mediante piani che prevedano pagamenti dilazionati di tutte le debitorie esistenti e consistenti contributi per le ristrutturazioni aziendali in vista della politica agricola comunitaria e delle esigenze dell'agricoltura italiana, particolarmente di quella meridionale pesantemente colpita dalle recenti decisioni comunitarie. (7-00200)

«AGOSTINACCHIO, BERSELLI E CARADONNA».

# INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FIANDROTTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere – premesso che:

da notizie apparse su quasi tutti gli organi di stampa nazionali, il dottor Carlo De Benedetti avrebbe dichiarato di aver ricevuto proposte di tangenti nel corso della trattativa per la cessione del gruppo SME (IRI) alla IBP;

la magistratura romana ha aperto una inchiesta ipotizzando il reato di corruzione -

se ritenga di avviare una inchiesta amministrativa per fornire al Parlamento tutte le informazioni in proprio possesso e nel più breve tempo possibile. (5-01826)

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – in relazione alle notizie stampa (servizio di Gaetano Scardocchia sul Corriere della Sera) secondo cui negli Stati Uniti verrebbe ripresa la produzione di gas tossici per impiego prevedibilmente nel campo di battaglia europeo – se la questione è stata discussa in sede nazionale e, in caso affermativo, con quali conclusioni. (5-01827)

CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che

in data 21 maggio 1985 veniva riferita dalla stampa la notizia che al liceo scientifico Volta di Milano erano state stilate da parte di un non meglio identificato collettivo studentesco pagelle di valutazione nei confronti degli insegnanti;

dette pagelle erano state pubblicizzate mediante affissione all'albo e riprese televisive;

non risulta dai verbali del consiglio d'istituto che vi sia stata alcuna autorizzazione da parte del medesimo;

il collegio docenti è stato tenuto estraneo all'iniziativa fino al momento della sua pubblicizzazione;

per il metodo seguito e per il merito dei giudizi espressi, tutta l'iniziativa ha assunto il significato di una vera e propria aggressione alla dignità del corpo docente o di una pesante intimidazione nei suoi confronti -:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del capo dell'istituto che
ha reso possibile tutta l'operazione e ne
ha rivendicato pubblicamente la responsabilità, così da restituire al corpo docente
del liceo Volta di Milano la necessaria
serenità e ridare agli studenti del liceo
la corretta dimensione del loro ruolo al
riparo dalle demagogiche e superficiali
strumentalizzazioni esterne ad ogni esigenza educativa e culturale. (5-01828)

# ONORATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

per quali specifici motivi di « ordine e sicurezza pubblica » il questore di Roma ha vietato una manifestazione indetta dal Movimento federativo democratico e dalla *Caritas* romana, consistente in un'informazione pubblica sul problema della casa e in una cena a favore degli sirattati in piazza SS. Apostoli dalle ore 14 di domenica 30 giugno alle ore 2 del 1º luglio;

per quali motivi, in seguito, la manifestazione è stata autorizzata dalle ore 18,30 della stessa domenica nella terrazza del Pincio, nonostante che questa nei giorni festivi sia molto più affollata di piazza SS. Apostoli. (5-01829)

BOCHICCHIO SCHELOTTO, MACIS E PASTORE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che sono ampiamente note le condizioni di degrado del carcere genovese di Marassi e che, proprio in considerazione di esse, erano stati appaltati lavori di ristrutturazione –:

se è a conoscenza del fatto che, a causa del mancato previsto trasferimento dei detenuti, i lavori sono stati sospesi o mai iniziati e che le ditte appaltatrici stanno chiedendo lauti risarcimenti per inadempienze contrattuali;

se, e in che modo, intenda ovviare ad una così paradossale situazione.

(5-01830)

BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRANA-TI CARUSO, MACIS, PEDRAZZI CIPOL-LA, BOTTARI E PASTORE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che il centro clinico annesso al carcere genovese di Marassi, pronto ormai da circa un anno, non è ancora in funzione, nonostante l'altissimo livello tecnologico degli impianti sanitari e la modernità della progettazione, oltreché i costi elevatissimi —:

quale sia a tutt'oggi il costo complessivo del suddetto centro;

quali siano i motivi per i quali una struttura di tale portata resta del tutto inutilizzata;

quali criteri abbiano portato le autorità competenti a progettare un centro clinico « per soli uomini » visto che non è assolutamente previsto un reparto femminile. (5-01831)

BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRANATI CARUSO, MACIS, PEDRAZZI CIPOLLA, BOTTARI, RIZZO, PASTORE, ONORATO, VIOLANTE E LANFRANCHI CORDIOLI.

— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che viene da tempo denunciata con allarme crescente una ampia diffusione tra i detenuti di malat-

tie da contatto sessuale (impropriame.te dette « veneree ») e che, più recentemente sono stati da più parti segnalati casi sospetti di AIDS —:

se esiste un rapporto serio e documentato sulla diffusione, l'eziologia, la terapia di questi particolari stati morbosi;

se, in merito al più allarmante caso dell'AIDS, sono in programma misure di controllo preventivo, se esiste la possibilità di uno *screening* generalizzato, se, e in che misura, le varie segnalazioni hanno trovato conferma. (5-01832)

SILVESTRI, BROCCA, CASATI E LUS-SIGNOLI. — Ai Ministri del commercio con l'estero e della difesa. — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza del fatto che dall'Italia si effettua un notevole traffico d'armi con il regime razzista del Sud Africa, violando gli impegni internazionali liberamente e ripetutamente assunti;

se risponde al vero la notizia che navi cariche d'armi sarebbero giunte in Sud Africa saltando dolosamente la prevista destinazione per il Sud America;

infine, le valutazioni del Governo italiano sulla difficile, drammatica situazione che si sta determinando a Pretoria dopo le timide aperture dei mesi addietro (sia sul piano interno, sia sul piano internazionale) evidentemente adottate più per consolidare la supremazia razzista sui negri, che non per giungere a reali aperture indiscutibilmente necessarie per costruire un domani pacifico e democratico per l'intera popolazione sudafricana. (5-01833)

BELLOCCHIO E POCHETTI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

se risulti vera la notizia in forza della quale il consiglio di amministrazione dell'Enasarco, scaduto da sette mesi, sarebbe rinnovato nel rispetto dei criteri della legge 70, che non consente il rinnovo delle cariche oltre due mandati, li-

mitatamente ai suoi membri, mentre, di contro, per il presidente, nominato dal ministro su una terna votata dal nuovo consiglio, la scelta starebbe per cadere sul signor Leandro Taccone che ha già compiuto due mandati presidenziali:

altresì se non ritenga moralmente corretto soprassedere alla nomina alla testa di un ente, dalla potenzialità economica notevolissima, di chi è piduista noto (e come tale sospeso a suo tempo per 6 mesi dal partito cui appartiene), atteso che tale nomina non rientra in quei requisiti di moralità, rigore morale che la legge n. 14 pone a presidio delle nomine negli enti pubblici;

infine se alla luce delle risultanze della Commissione d'inchiesta sulla loggia P2 e delle prove schiaccianti esistenti sulla responsabilità del Taccone, quale appartenente alla loggia medesima, sia stato instaurato un nuovo giudizio e quali le sue risultanze. (5-01834)

LABRIOLA, SPINI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria commercio e artigianato. — Per conoscere dati dettagliati e intenzioni del Governo circa la presenza pubblica nelle attività di estrazione e commercializzazione del marmo. In particolare riguardo all'azienda IMEG dell'ENI si chiede di sapere:

la conferma del giudizio sul valore strategico nell'ambito della mano pubblica di tale impresa;

la esposizione dettagliata dei conti economici, delle spese, dei disavanzi, dei mancati investimenti, dei prezzi fissati per l'acquisto dei beni e delle materie prime, nonché lo stato delle relazioni industriali nell'azienda e l'andamento delle quote di approvvigionamento del marmo sui vari mercati:

la indicazione delle cause che hanno eventualmente modificato originari programmi di investimenti, ristrutturazione e sviluppo;

la presentazione analitica e veritiera dei nuovi programmi di assetto e di pre- da fare per il rilascio delle madri di

senza produttiva, nella difesa dei livelli occupazionali in atto in Garfagnana e in tutte le altre zone. (5-01835)

BARACETTI E CERQUETTI. - Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che

la Commissione difesa della Camera ha impegnato più volte il Governo ad intervenire per lo sviluppo dei rapporti tra le Forze armate e le comunità civili e che il ministro della difesa ha impartito al vertice militare apposite direttive di attuazione delle deliberazioni parlamentari -:

quali risultati concreti ha ottenuto l'applicazione della direttiva, emessa in data 18 ottobre 1984, dal Capo di stato maggiore della difesa per la generalizzazione in tutto il territorio nazionale dei protocolli di intesa sullo sviluppo dei rapporti culturali, ricreativi, sportivi e sociali tra il personale militare di leva e di carriera delle tre Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e le comunità civili e per la costituzione dei comitati misti tra le autorità militari, gli organi della reppresentanza democratica del personale militare e le regioni autonome a statuto speciale ed a statuto ordinario. (5-01836)

CODRIGNANI, MASINA E LEVI BAL-DINI. — Al Ministro degli affari esteri. - Per conoscere - premesso che sono state arrestate a El Salvador madri di scomparsi, tra le quali figurano le rappresentanti venute recentemente in Europa e in Italia a denunciare l'intensificarsi delle violazioni dei diritti umani nel loro paese;

considerando che anche questa ingiustificabile reazione repressiva comprova, come altri fatti, che il governo salvadoregno non mantiene l'impegno di recupero democratico garantito dal presidente Napoléon Duarte al tempo della sua elezione -

quali passi il governo italiano inten-

scomparsi salvadoregni, alcune delle quali hanno visitato le parlamentari italiane durante il loro itinerario europeo per chiedere giustizia;

come il governo italiano abbia reagito alla pubblica richiesta rivolta anche a parlamentari italiani dall'ambasciatore a Roma della Repubblica di El Salvador di condannare la ripresa dell'attività militare dei fronti di liberazione con i quali il governo salvadoregno si era impegnato ad aprire il dialogo e la mediazione.

(5-01837)

CODRIGNANI, BASSANINI E RODOTA.

— Al Ministro della difesa. — Per cono-

scere premesso che dal 26 al 30 giugno scorso sono morti i seguenti militari di leva: Gianluigi Remondini, nella caserma Cadorin di Treviso per un colpo di arma da fuoco; Federico Zarlinga, nel VI Lancieri a Cervignano dpo una vaccinazione; Paolo Corsi, a Pordenone alla guida di una « campagnola » nel corso di un'esercitazione. Oltre a questi Stefano Ghezzo sottufficiale di carriera è rimasto ucciso dall'esplosione di una bomba a mano che stava maneggiando nella caserma Montesanto di Gorizia - se sia possibile continuare a ripetere, come nelle recenti risposte a precedenti interrogazioni, che si tratta di una casistica avente « valori costanti, piuttosto bassi ». (5-01838)

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

PATUELLI E FACCHETTI. - Al Ministro delle partecipazioni statali. - Per conoscere se e come l'intendimento della società SOPAL (gruppo EFIM) di acquistare il pacchetto azionario di un'azienda alimentare (settore ittico) si concili con gli indirizzi di ridimensionamento alla presenza delle partecipazioni statali nel settore agro-alimentare (come da dichiarazione dello stesso ministro secondo il quale il settore agro-alimentare non è strategico per le partecipazioni statali, dichiarazione avanzata pure dal Presidente dello EFIM) e con la scelta dell'IRI di vendere il gruppo SME, quando, oltretutto da più parti, si avanzano proposte di privatizzazione della stessa SOPAL. (3-01985)

RONCHI, TAMINO E GORLA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. - Per conoscere:

se non ritengono assolutamente indispensabile, a 4 anni dalla sciagura aerea di Ustica, dove sono perite 81 persone, molto probabilmente a causa di un missile, ed anche in relazione a una serie impressionante di successivi episodi che riconfermano la scarsa sicurezza dei nostri cieli: mettere immediatamente a disposizione del Parlamento e della magistratura i rapporti esistenti in ambito militare sulla vicenda (rapporti che - anche se hanno coinvolto indagini da parte dei Servizi segreti - non possono in alcun motivo essere considerati segreti), e in particolare le registrazioni radio-radar della difesa aerea relative all'incidente, registrazioni da cui deve emergere la rotta di collisione della traccia del missile con quella dell'aeromobile;

altresì se non intendono assumere delle concrete misure per evitare e con- luglio 1983 ha autorizzato provvisoriamen-

tenere in futuro il ripetersi degli incidenti e in particolare:

prevedere nuove norme per il conseguimento dei brevetti di volo militari. norme che includano tutte le informazioni sulle normative civili sulla sicurezza del volo necessarie per il conseguimento del brevetto relativo ai piloti di linea;

prevedere severissime punizioni per quegli ufficiali piloti che, con spirito goliardico, effettuano spericolate manovre come quelle che hanno recentemente destato panico fra i piloti degli aerei di linea:

prevedere lo spostamento delle aree di esercitazioni aero-navali situate, specie nel Tirreno meridionale, in prossimità di grandi aerovie:

predisporre insieme al Ministero dei trasporti la creazione di un ente superiore di sicurezza al volo (analogamente a quanto esiste ad esempio negli USA) incaricato di intervenire immediatamente a seguito di ogni incidente e di diramare a brevissima distanza un resoconto pubblico sulla sciagura indicando le cause e i provvedimenti da mettere in atto.

(3-01986)

MARRUCCI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. - Per sapere:

quali criteri siano stati seguiti nella composizione del consiglio di amministrazione della SIV-EFIM:

in modo particolare quali motivazioni abbiano condotto alla nomina nello stesso consiglio di amministrazione, del signor Luigi Pasinetti, segretario provinciale della DC di Venezia, e dell'avvocato Antonio Pognici, segretario provinciale del PLI, non risultando nell'esperienza professionale dei due nessun precedente di gestione di aziende pubbliche o private.

(3-01988)

RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri per l'ecologia e per gli affari regionali. - Per sapere – premesso che:

la regione Piemonte con delibera 5

te 1.100 discariche sul proprio territorio regionale;

tali autorizzazioni provvisorie sono state concesse sulla base di dichiarazioni generiche e non controllate fornite dalle stesse società richiedenti l'autorizzazione, sia per quanto riguarda la data di inizio dell'attività, sia per le garanzie previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

nel febbraio del 1985 è stata approvata una legge regionale di riordino della materia che ha provocato, a causa della sua genericità e ambiguità, una richiesta di riesame da parte del commissario del Governo;

fra queste discariche autorizzate provvisoriamente c'era una discarica situata in una cava, a Sezzadio in provincia di Alessandria, dove, direttamente in acqua, venivano scaricati anche rifiuti industriali, provenienti da diverse province del nord, discarica oggi chiusa e ricoperta, senza che siano stati fatti adeguati controlli sul tipo di rifiuti e sulle garanzie di sicurezza ambientale e sanitaria;

l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 prevede che comunque anche l'autorizzazione provvisoria è « subordinata all'accertamento dell'osservanza delle prescrizioni contenute nel presente decreto in quanto immediatamente applicabili » –

quali iniziative intendano prendere nei rispettivi ruoli e competenze per: a) chiedere alle autorità competenti una verifica di tutte le autorizzazioni provvisorie riguardanti discariche di rifiuti in regione Piemonte: b) chiedere controlli sulla sicurezza della discarica chiusa di Sezzadio in provincia di Alessandria e su tutte le altre per le quali risultassero segnalazioni di sospetta presenza di rifiuti speciali e tossici o nocivi trattati senza le dovute cautele e garanzie e che possono costituire minaccia permanente per le falde acquifere e per il territorio; c) chiedere che vengano predisposte valutazioni di impatto ambientale prima di concedere autorizzazioni a discariche di rifiuti, anche nel caso di autorizzazioni provvisorie.

(3-01989)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che

l'azienda « Frigodaunia » di Foggia, nonostante commercializzi, ricavandone gli utili, i prodotti ortofrutticoli degli agricoltori della zona, nei confronti di questi ultimi versa in condizioni di grave indebitamento, non solo, ma non paga o ritarda il pagamento ai dipendenti;

nel quadro di una preoccupante tendenza delle partecipazioni statali ad abbandonare le industrie del Mezzogiorno indipendentemente dalla realizzazione di strutture alternative, l'eventualità di una cessione a privati della Frigodaunia, o la privatizzazione della SOPAL – la finanziaria alimentare dell'EFIM – cui fa capo la Frigodaunia, pongono seri interrogativi sulle future sorti dei dipendenti dell'azienda in questione;

nella riunione tenutasi a Roma nel giugno scorso tra sindacato, responsabili della SOPAL e dirigenti della Frigodaunia, questi ultimi davano ampie garanzie circa un immediato rilancio economico della Frigodaunia, previo finanziamento del gruppo EFIM:

la direzione della Frigodaunia dichiara che i finanziamenti, in deroga rispetto agli impegni assunti, non sono pervenuti dall'EFIM;

i ritardi nel pagamento degli stipendi ai dipendenti aggiunge elementi di preoccupazione sul futuro dell'azienda, essendo la Frigodaunia una delle poche aziende nella regione a tenere attivi campi sperimentali per la produzione e lo sviluppo qualitativo dei prodotti agro-alimentari, per cui una eventuale cessione della stessa comporterebbe quasi certamente l'interruzione dell'utile lavoro di ricerca: il tutto in un panorama produttivo che risente, in mancanza di iniziative di indiriz-

zo e di programmazione, di una evoluzione spontanea dell'offerta con prodotti scarsamente competitivi -;

i motivi del progressivo indebitamento (deficit complessivo 12 miliardi di lire) della Frigodaunia verso i produttori fornitori dell'azienda; nonché del ritardato pagamento degli stipendi ai 163 dipendenti;

inoltre se sia stato deciso il disimpegno delle partecipazioni statali e l'abbandono dell'azienda e, nel caso di disimpegno, quale prospettiva gestionale è prevista per la Frigodaunia e le garanzie occupazionali per i dipendenti dell'azienda. (3-01990)

TREBBI ALOARDI, RUBBI, CRIPPA, CANULLO, SANLORENZO, GABBUGGIA-NI E CRUCIANELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere – considerato che:

dopo le recenti decisioni del Congresso degli Stati Uniti la minaccia alla indipendenza del Nicaragua diventa oggettivamente più concreta;

al punto di tensione cui la situazione è giunta un incidente o una qualsiasi provocazione possono creare il pericolo di invasione del Nicaragua da parte degli Stati Uniti;

varie interrogazioni e interpellanze sono state ripetutamente presentate dal gruppo comunista sul Nicaragua e sono rimaste inspiegabilmente senza risposta -:

convinti di interpretare i sentimenti e lo sdegno della maggioranza del popolo italiano e respingendo come inammissibile l'atteggiamento del governo USA, se il Governo italiano intenda rendersi promotore di urgenti iniziative diplomatiche per contribuire ad evitare un intervento armato contro uno Stato indipendente e sovrano quale il Nicaragua e per creare le condizioni per una soluzione politica delle tensioni in atto in tutta la regione del centro America.

al mi sapere di sapere del coni e soplici glio promotore di urgenti iniziative diplomatiche per contribuire ad evitare un intervento armato contro uno Stato indipendente e sovrano quale il Nicaragua e per creare le condizioni per una soluzione politica delle tensioni in atto in tutta la regione del centro America.

SME;

MARRUCCI, MACCIOTTA, CERRINA FERONI E CHERCHI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se risponde a verità che la gestione imprenditoriale della Sameton, affidata sulla base degli accordi parasociali al socio privato Tonolli, sia stata caratterizzata da gravi scorrettezze che hanno contribuito ad accentuarne la crisi;

se risponde a verità che il socio Tonolli rifiuti di far fronte alla perdita determinata anche dal suo comportamento e cerchi di scaricare sul socio pubblico, anche mediante una campagna inammissibile fondata su indiscrezioni del tutto unilaterali, tutte le perdite ivi comprese quelle delle sue società rimaste fuori dall'accordo;

per quali motivi l'intervento dell'ENI e della SAMIM avviene con così grave ritardo rispetto all'emergere della crisi;

quali iniziative intendano intraprendere l'ENI e la SAMIM per far fronte alla situazione sempre più grave é che apre problemi anche sul terreno istituzionale rischiando di pregiudicare la prospettiva, pur indispensabile, di una collaborazione tra imprese pubbliche e private;

se ENI e SAMIM abbiano considerato l'eventualità di percorrere strade che pongano il socio privato di fronte alle responsabilità civili, e forse anche penali, derivanti dalla sua attività nella Sameton.

(3-01992)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

l'amministratore delegato della Buitoni spa, ingegner Carlo De Benedetti, ha esplicitamente fatto riferimento a non meglio precisate « richieste di tangenti » per l'affare SME;

il delegato della Corte dei conti aveva già espresso le sue perplessità circa l'economicità del prezzo di cessione della SME:

solo qualche giorno fa si è saputo che la SME, fra l'altro, distribuiva 50 miliardi di dividendi che sarebbero stati introitati in gran parte dall'acquirente;

l'IRI aveva assicurato al ministro delle partecipazioni statali che non sussisteva nessun altra alternativa « alla cessione della SME al gruppo facente capo all'ingegner De Benedetti –

se nei fatti di cui in premessa non ritenga che sia ravvisabile l'ipotesi di una tentata truffa nei confronti dello Stato. (3-01993)

NAPOLITANO, VIOLANTE E GERE-MICCA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conscere:

la valutazione del Governo sulla inusitata celerità del dibattimento nel processo contro il direttore e un redattore de *Il Mattino* di Napoli, a seguito di querela di un magistrato, per diffamazione, conclusosi il 28 giugno 1985 con condanna degli imputati;

quante querele per diffamazione nei confronti di giornalisti siano state presentate in Italia dal 1º gennaio 1984 al 30 giugno 1985, e in quanti e quali casi si sia già celebrato il dibattimento;

in particolare tali dati con riferimento al tribunale di Napoli;

se il magistrato querelante dottor Alfonso Lamberti, al momento del giudizio esercitava le sue funzioni presso la Corte d'appello di Napoli e se vi sia stata nella specie osservanza rigorosa dell'articolo 41-bis del codice di procedura penale che determina il giudice competente quando parte offesa di un reato è un magistrato;

infine l'opinione del Governo sulla possibilità di una riforma legislativa che escluda l'erogabilità al giornalista e al direttore della pena accessoria della sospensione dell'attività professionale nei casi di diffamazione, quando sia stata data immediata pubblicazione della rettifica della notizia contestata. (3-01994)

FRANCHI FRANCO, PAZZAGLIA, BER-SELLI, MICELI E BAGHINO. — Ai Ministri della difesa e dei trasporti. — Per conoscere – premesso che:

il NOTAM II classe, serie « C » n. 4 del 18 maggio 1985 emesso dall'AAAVTAG annuncia: « A G A - Aeroporto Ferrara - Chiusura aeroporto. L'aeroporto sarà chiuso a tutto il traffico civile e militare ed all'attività elicotteristica per una manifestazione sociale dalle ore 0000 del 1° luglio alle ore 24 del 30 settembre 1985 »;

la dichiarata « manifestazione sociale » altro non è che la Festa dell'Unità », cioè una manifestazione di propaganda di partito;

non è tollerabile che una importante struttura pubblica come un aeroporto – adibita al traffico civile, militare ed all'attività elicotteristica e che può, tra l'altro, diventare porto di salvezza in caso di emergenze aeree – venga sottratta, e per così lungo tempo, ai naturali legittimi impieghi di interesse pubblico nazionale e locale per favorire una manifestazione di partito;

in deprecato caso di emergenza aerea e di impraticabilità dell'aeroporto i ministri interrogati dovrebbero rispondere del grave abuso commesso;

l'abuso di potere è già, comunque, in atto e i legittimi utenti dell'aeroporto non mancheranno – c'è da credere – di denunciarlo all'autorità giudiziaria:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di restituire l'aeroporto di Ferrara alle attività ed agli usi istituzionali ed in particolare se non ritenga di dover immediatamente revocare l'autorizzazione concessa agli organizzatori del festival. (3-01995)

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere – premesso che:

l'impoverimento dei fondali, determinato – tra l'altro – da sistemi di pesca che distruggono « le cove » ed il pesce novello, costituisce un grido di allarme non trascurabile:

è necessario favorire l'allevamento del pesce e mettere un freno alla « distruzione » del « novellame » -:

quali provvedimenti il Governo intende adottare per la corretta utilizzazione dei nostri mari, in particolare della zona a sud dell'Adriatico al fine di evitare disastri ecologici e naturali di vasta portata.

(2-00691) « AGOSTINACCHIO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo – nella speranza che più che con le parole vorrà degnarsi di rispondere con i fatti – su uno dei tanti aspetti della « questione meridionale » che non vi è affatto volontà politica di lasciare irrisolto: vi è volontà italiana, romana, di « non toccare », se non di aggravare, perché possa ardere e brillare sempre di più la sacra fiamma della colonizzazione e dell'assoggettamento soprattutto economico dei popoli vinti.

La rapina del Sud, che mendaci aedi al servizio dei rapinatori battezzarono « Risorgimento », comprendeva, nella sua perversa configurazione sabauda, l'affamamento dei popoli conquistati e ad colonizzare e assoggettare: e il Sud fu affamato. Lo fu con le confische, i « trasferimenti » dei capitali, gli assalti banditeschi alle banche e ai forzieri privati, la chiusura delle industrie, le calate dei rinsanguati plutocrati nordisti e dei loro alleati anglo-francesi che misero alla porta gli antichi padroni e le antiche maestranze; lo fu con gli insopportabili inasprimenti fiscali, le coscrizioni obbligatorie, l'abbattimento delle bar-

riere doganali, l'arraffamento, da parte dei « galantuomini ». delle terre demaniali strappate agli assegnatari legittimi, alle comunità rurali, ai municipi; lo fu con il rincaro esoso dei prezzi dei generi di prima necessità e delle sementi; lo fu con il rifiuto da parte degli intoccabili proprietari terrieri di umanizzare i salari. E fu con la « questione meridionale » che l'affamamento delle rapinate e schiavizzate popolazioni del Sud venne ufficialmente codificato e consacrato. La fame nera produsse sacrosante rivolte contadine che gli assassini si compiacquero di criminalizzare e definirono « brigantaggio »; e produsse l'emigrazione, la preordinata cacciata, dalle proprie terre, dei moribondi per fame e dei miserabili paria minacciati dai massacri e dagli stupri violenti dei «fratelli liberatori ».

Con il passare dei decenni, la politica suicida - e specialmente quella della Cassa per il Mezzogiorno - ha sortito effetti sempre più disastrosi. Il Sud boccheggia, a dispetto delle chiacchiere preelettorali; il Sud si dibatte fra nuove povertà che si sono aggiunte alle antiche; gli indici della sua miseria sono saliti alle stelle: a cifre allucinanti sono giunti i disoccupati, gli spiantati, i ghettizzati, i camorristi, i giovani laureati che non trovano lavoro; tante piccole e medie aziende falliscono; a livelli di assoluta insopportabilità sono giunte le devastazioni ambientali e le «frankensteinizzazioni» umane scatenate dalle follie dell'industrializzazione selvaggia e delle speculazioni protette dalla camorra palatina che è di conio nordista; la civiltà contadina del Sud, tre volte millenaria, è allo sfascio, la sua memoria storica va spappolandosi, la sua identità va sbiadendosi e precipita a rotta di collo verso la fine totale e irreversibile.

Un punto franco nel porto di Napoli, istituito dai Borboni, non fu mai soppresso, forse per distrazione, dagli usurpatori del « re galantuomo ». Avrebbe potuto rappresentare, sì o no?, una boccata di os sigeno per l'asfissiata economia meridionale? La Repubblica democratica riconobbe il punto franco, anzi, ne ampliò i confini e le funzioni; anzi, ne istituì uno

nuovo: con la legge n. 75 dell'11 febbraio 1952, legge che fu pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 54 dello stesso anno. Ma siamo nel Paese dell'Alighieri, il quale diceva « le leggi son, ma chi pon mano ad esse?»: cosicché alla legge istitutiva del punto franco nel porto di Napoli non pose mano nessuno. La si vada a leggere, la legge: è là, giace là, nella raccolta delle leggi della Repubblica democratica, giace là, lettera morta di morte violenta! Per distrazione? Macché. Per colmo di sadismo antisudista. La Repubblica delimitò gli spazi del « suo » punto franco, redasse in 14 articoli la sua legge e in 17 articoli il suo regolamento, stabilì quali merci potessero essere sdoganate gratis, descrisse persino in centimetri quadrati depositi e capannoni, regolò mansioni e turni di funzionari e finanzieri, stabilì di quali attrezzature il « suo » punto franco dovesse essere dotato, rese noto finanche il numero di telefono della nuova struttura, ne nominò il preposto nella persona dell'allora presidente dell'Ente Porto Napoletano, ammiraglio Pace. E poi? La farsa tragica. In una pubblicazione specializzata, napoletana, apparve la notizia seguente: « Il punto franco del porto di Napoli è in vigore dal 1° aprile del 1954 ». Ma forse si trattò di un pesce di aprile: amaro, italiano, antisudista, come i pesci di aprile che il Sud subisce da 125 anni ogni giorno per 165 giorni l'anno.

Tutto ciò premesso – che è storia autentica – l'interpellante chiede, con tanta amarezza nel cuore, di poter sapere se intenda dare piena attuazione alla citata legge n. 75 oppure avranno la medaglia d'oro al valore antisudista coloro che lasciarono cadere e fecero morire di morte violenta la legge n. 75 dell'11 febbraio 1952, e, con mostruosa premeditazione, provocarono l'ulteriore affamamento delle popolazioni del Sud;

e, giusto perché il Sud possa iscriverne i nomi, eroici, nell'albo d'oro dei propri aguzzini, l'interpellante chiede di poter sapere chi fossero, se siano ancora tra noi, o se – ahi, perdita irreparabile! – non lo siano più. E chiede di

poter sapere se codesto spettabile governo repubblicano saprà mostrarsi degno erede di quelli piemontesi al punto che non sopprimerà la legge del 1952, ma viva l'Italia!. la lascerà morta di morte violenta, come si trova, ormai in avanzato stato di incenerimento, dalla bazzecola di 33 anni. Tanto, il Sud non è più in pericolo. È soltanto uno dei quattro punti cardinali della penisola, quello in basso; ed è soltanto pieno di rinnegati che non hanno più dignità; sono corpo e sangue; la testa non ce l'hanno più: l'hanno svenduta, o hanno lasciato - per poter essere ammessi alle greppie riservate alle vacche tricolori di prima fila - che altri le rubassero e le usassero come proprie.

(2-00692)

« Manna ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione per sapere:

se è vero che – secondo quanto afferma il quotidiano *Reporter* del 4 luglio 1985 – che il consiglio d'istituto dell'ITIS Feltrinelli di Milano avrebbe a maggioranza deliberato di invitare il preside a comporre le classi per il prossimo anno scolastico secondo criteri di omogeneità;

se debba ritenersi, sulla base delle norme esistenti, che una tale decisione sia pure presa in termini di indirizzo rientri nelle competenze dei consigli di istituto;

se esistono altri casi in cui i criteri di omogeneità siano stati scelti come criterio per la composizione delle classi, e se siano stati scelti anche criteri di omogeneità culturale;

in caso di risposte affermative che cosa intenda fare il Ministro della pubblica istruzione e il Governo per impedire forme di *apartheid* culturale nel quadro di quello che appare un vero e proprio disegno di libanizzazione della scuola italiana.

(2-00693) « Spadaccia, Aglietta, Calderisi, Crivellini, Melega, Pannella, Roccella, Rutelli, Stenzani Ghedini, Teodori ».